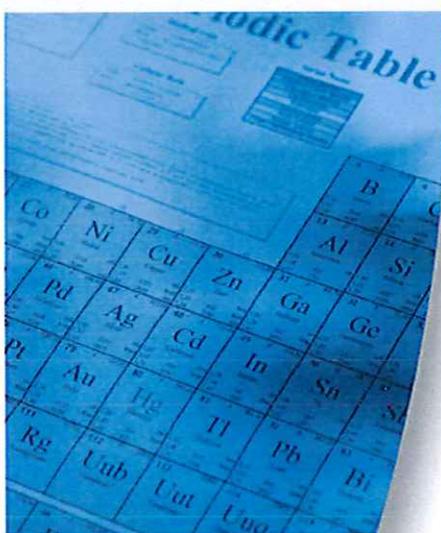




Studio Preliminare Ambientale



Committente:

VACCARI ANTONIO GIULIO S.P.A.

Progetto:

Recupero di rifiuti speciali non pericolosi (fresato) in regime semplificato: Aumento quantitativo annuo – Rinnovo comunicazione

Località:

**Montecchio Maggiore (VI)
Via Gualda, loc. Paglierina**

Data:

Dicembre 2018

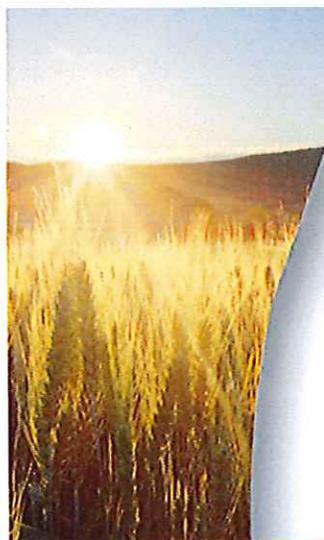
Legale rappresentante: Marco Vaccari

VACCARI ANTONIO GIULIO S.p.A.

36030 MONTECCHIO PRECALCINO (VI)

Cod. Fisc. e Partita IVA 00652680240

Coordinatore dello Studio: dott. Mariano Farina



ECOCHEM
S R L

ECOCHEM S.r.l.
Via L. L. Zamenhof, 22
36100 Vicenza

Tel. 0444.911888
Fax 0444.911903

info@ecochem-lab.com
www.ecochem-lab.com

INDICE

1.	PREMESSA	4
1.1.	Dati dell' Azienda	6
1.2	Storia sintetica del sito	6
2.	INQUADRAMENTO.....	7
2.1	Inquadramento territoriale.....	7
2.2	Inquadramento Autorizzativo	10
2.2.1	Recupero Rifiuti	11
2.2.2	Emissioni in atmosfera.....	11
2.2.3	Indicazione spazi/impianti	11
2.3	Cumulo con altri progetti	12
3.	LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	15
3.1	Utilizzazione attuale del territorio.....	15
3.1.1	P.T.R.C.	16
3.1.2	Raffronto con il PTRC 2013.....	18
3.1.3	P.T.C.P.	21
3.1.4	P.A.T.	32
3.1.5	Piano Regolatore Generale - Estratto P.R.G.	35
3.1.6	Ricchezza relativa, qualità e capacità rigenerazione risorse naturali	37
3.1.7	Capacità di carico dell'ambiente naturale.....	41
4.	DESCRIZIONE ATTIVITA' ATTUALE E FUTURA.....	46
4.1	Impianto frantumazione e vagliatura fresato (recupero rifiuti)	46
4.1.1	Gestione del rifiuto entrante	47
4.1.2	Messa in riserva	48
4.1.3	Ciclo di frantumazione e vagliatura.....	49
4.1.4	Gestione materiale recuperato	49
4.2	Impianto di Produzione Conglomerato Bituminoso.....	51
4.4	Impianto di Produzione aggregati per costruzione	56
4.5	Produzione aggregati a secco	56
4.6	Produzione aggregati ad umido.....	57
4.7	Consumi	58
5.	SISTEMI PER IL CONTENIMENTO DEGLI INQUINANTI.....	59
5.1	Emissioni	59
5.1.1	Emissioni convogliate	59
5.1.2	Emissioni diffuse	61
5.2	Gestione acque.....	63
5.2.1	Acque di lavorazione.....	63
5.2.2	Acque meteoriche	63
6.	ASPETTI AMBIENTALI.....	65
6.1	Atmosfera e Clima	65
6.1.1	Qualità dell'aria.....	65
6.2	Idrografia superficiale.....	66
6.3	Suolo – Sottosuolo – Acque sotterranee.....	67
6.4	Utilizzazione di risorse naturali	69
6.5	Flora, fauna ed ecosistemi	69
6.6	Paesaggio	72
6.6.1	caratterizzazione dell'impatto paesaggistico.....	80
7.	COMPONENTI AMBIENTALI	81
7.1	Dimensioni del Progetto	81
7.2	Impiego di risorse naturali	81
7.3	Produzione di rifiuti	83
7.4	Inquinamento e disturbi ambientali	83
7.4.1	Emissioni in atmosfera.....	83

7.4.2	Gestione delle Acque	84
7.4.3	Clima acustico	84
7.4.4	Traffico	89
7.5	Rischio di incidenti	90
7.6	Confronto Situazione Attuale / Futura	91
8.	CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE	94
8.1	Mitigazioni ulteriori.....	94
9.	CRITERI	95
9.1	Impatti – Situazione futura	96
10.	CONCLUSIONE	97

ALLEGATI

ALLEGATO 1 - Autorizzazioni ambientali

- Iscrizione Provinciale Recupero Rifiuti N° Registro 210, del 10.07.2015;
- Autorizzazione Provinciale alle emissioni in atmosfera n. 568/2012 e 201/2013
- Parere di Acque del Chiampo Prot. 20876/2016 del 17.11.2016

ALLEGATO 2 – Elaborato grafico

- Lay-out aggiornato dell'impianto;
- Estratto PRG; Estratto catastale;

ALLEGATO 3 – Gestione acque meteoriche

- Progetto gestione acque meteoriche (arch. Silvino Mazzucato)

ALLEGATO 4 – Impatto acustico

- Valutazione Rumore, attività produttiva e traffico (p.i. Antonio Trivellato)

ALLEGATO 5 – Traffico mezzi

- Studio Viabile (arch. Roberta Patt)

ALLEGATO 6 – Mitigazioni

- Piantumazioni argine (dott. Annalisa Capolupi)

ALLEGATO E – V.Inc.A.

- Relazione V.Inc.A. (dott. Annalisa Capolupi)

1. PREMESSA

La ditta VACCARI ANTONIO GIULIO S.p.A. ha sede legale nel Comune di Montecchio Precalcino (VI) in via Maglio e sede amministrativa nel Comune di Montecchio Maggiore (VI) in Via Chemello 12/D; inoltre, gestisce tre impianti di cava, situati rispettivamente nei Comuni di Montecchio Maggiore (VI) in Via Gualda, di Marano Vicentino (VI) in Via Canova e di Vestenanova (VR) in Contrada Ferrari.

In particolare, nel sito di Montecchio Maggiore (VI) in Via Gualda, la ditta effettua le attività di produzione di inerti e, al di fuori dell'area di cava, di recupero di fessato stradale, classificato come rifiuto speciale non pericoloso, identificato dal codice CER 17 03 02 "miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01", per un massimo di 35.000 ton/anno.

Per condurre il recupero dei rifiuti speciali non pericolosi, la ditta è iscritta al Registro delle Imprese che effettuano attività di recupero rifiuti in regime semplificato al numero **13/2006**.

L'iscrizione è stata più volte rinnovata, fino al più recente atto del 10 luglio 2015, con documento Numero Registro 110/Acqua Suolo Rifiuti/2015, che finalizza le operazioni di recupero alla produzione di conglomerato bituminoso (asfalto stradale) e di materiali per sottofondi e rilevati e per l'edilizia.

In virtù dell'art 13 "Rinnovo di autorizzazioni o concessioni" della Legge Regionale n. 4 del 18 febbraio 2016 (BUR n. 15 del 22.02.2016), il futuro ulteriore rinnovo dell'attività di recupero, a luglio 2020, obbligherà la ditta a presentare una domanda per la verifica di assoggettabilità alla V.I.A.

Per varie motivazioni legate sia a strategie di mercato, sia ad una razionalizzazione del ciclo produttivo e sia anche ad un miglioramento ambientale, la Proprietà ha intenzione di aumentare il quantitativo di rifiuti, classificati speciali non pericolosi, identificati dal citato codice **C.E.R. 17 03 02** "miscele bituminose", avviati ad operazioni di recupero, **sino ad un massimo di 75.000 tonnellate/anno**, mantenendo la quantità stoccata in messa in riserva di 1.750 tonnellate.

Il recupero, sia la quota già in essere sia quella più ampia richiesta per il futuro, è finalizzato a **sostituire le materie prime vergini ed a consentire un risparmio energetico**.

La quantità di asfalto nuovo prodotto dall'impianto, che rimarrà sostanzialmente inalterata (salvo le normali fluttuazioni del mercato) non è direttamente proporzionale alla quantità di rifiuti recuperati, perché gli asfalti, a seconda del grado qualitativo

richiesto, possono avere nella loro composizione percentuali diverse di materiali derivanti dai rifiuti.

Per altro, le spinte sempre più forti verso la sostenibilità ambientale e l'economia circolare hanno portato anche a studiare nuove formulazioni degli asfalti che prevedono l'impiego di quote via via maggiori di fresato stradale da recupero.

Pertanto, il presente Studio Preliminare Ambientale, finalizzato alla Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A., ha per oggetto l'ottenimento del giudizio di compatibilità ambientale per l'incremento del quantitativo annuale di rifiuti soggetti a recupero, mantenendo inalterata la quantità di messa in riserva.

Nel contempo, lo Studio permette anche di adempiere alle disposizioni introdotte dalla L.R. n. 4/2016, art. 13.

Ai sensi del D.Lgs. 152/2006, Parte Seconda e s.m.i., Allegato IV, sono sottoposti a procedura di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale:

punto 7, lettera zb), gli "impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152",

Tutto ciò premesso, il presente Studio ha la finalità di investigare, dal punto di vista ambientale, l'impatto derivante dall'aumento della quantità annua di rifiuti da recuperare; questo si articola, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, in particolare, dall'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006, modificato dal D.Lgs. n. 104/2017 e dall'Allegato V al decreto citato, nelle seguenti parti:

- Impianto di recupero nella condizione attuale
- Impianto di recupero nella condizione futura di progetto

All'interno di queste, sono inseriti (ove pertinenti) i seguenti approfondimenti specifici:

➤ Caratteristiche del progetto:

- ✓ dimensioni del progetto;
- ✓ cumulo con altri progetti;
- ✓ utilizzazione di risorse naturali;
- ✓ produzione di rifiuti;
- ✓ inquinamento e disturbi ambientali;
- ✓ rischio di incidenti, per quanto riguarda le sostanze o le tecnologie utilizzate.

➤ Localizzazione dei progetti

- ✓ utilizzazione attuale del territorio;
- ✓ ricchezza relativa, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona;
- ✓ capacità di carico dell'ambiente naturale

➤ Caratteristiche dell'impatto potenziale

- ✓ portata dell'impatto (area geografica e densità della popolazione interessata);
- ✓ ordine di grandezza e della complessità dell'impatto;
- ✓ probabilità dell'impatto;
- ✓ durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

1.1. Dati dell' Azienda

<i>Ragione sociale:</i>	VACCARI ANTONIO GIULIO SPA
<i>Sede legale</i>	Via Maglio 36030 Montecchio Precalcino (VI)
<i>Sede amministrativa</i>	Via Chemello, 12/D 36075 Montecchio Maggiore (VI)
<i>Sede operativa per la quale si svolge lo studio</i>	Via Gualda 36075 Montecchio Maggiore (VI)
<i>Contatti, referenti per eventuali comunicazioni o sopralluoghi di verifica</i>	Marco Vaccari
<i>Comune investito dal progetto:</i>	MONTECCHIO MAGGIORE (VI)
<i>Numero di addetti attuali:</i>	Circa 40
<i>Orario di lavoro</i>	6:00 – 18:00 In dipendenza anche delle variazioni stagionali e delle necessità produttive
<i>Giorni lavorativi per anno</i>	250

1.2 Storia sintetica del sito

La Società Vaccari Antonio Giulio S.p.A. nasce nel Comune di Montecchio Precalcino (VI) a metà degli anni '40, quando la raccolta di ghiaia nell'adiacente Torrente Astico diviene un'attività richiesta.

Nei primi anni 2000, dopo una indagine sulla disponibilità di siti idonei, l'azienda avvia un progetto di trasferimento dal Comune di Montecchio Precalcino (VI) al Comune di Montecchio Maggiore (VI).

Dal 2006, una porzione dell'area (che si qualifica come cava estinta) è dedicata al recupero in regime semplificato di rifiuti speciali non pericolosi, come indicato dall'art. 21 della Legge Regionale 3 del 2000, che si completa nella produzione di conglomerato bituminoso.

2. INQUADRAMENTO

2.1 Inquadramento territoriale

Nella figura sottostante, la localizzazione del complesso di Via Gualda nel territorio.

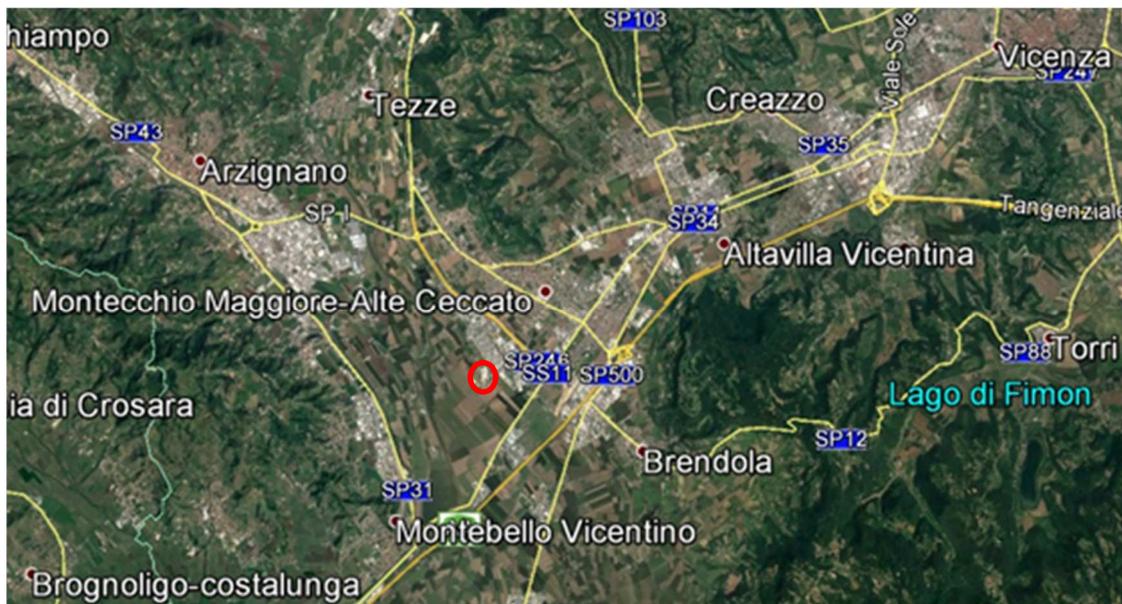


Figura 1: Individuazione del complesso Vaccari AG SpA di Via Gualda nel territorio

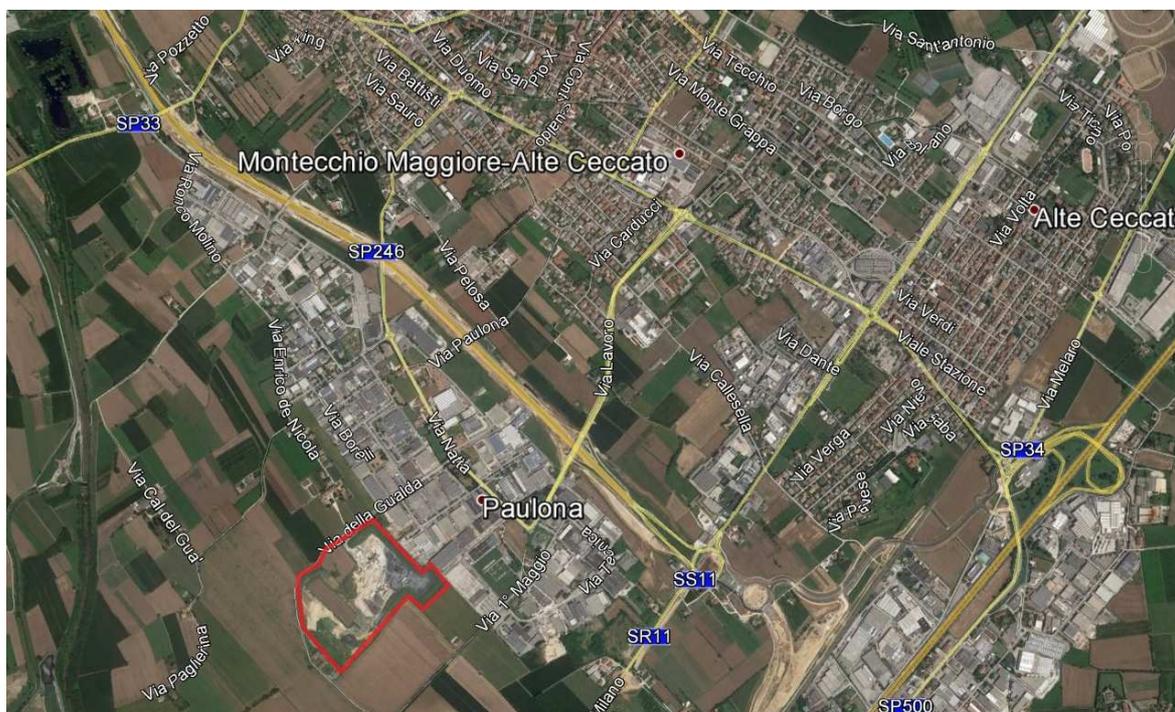
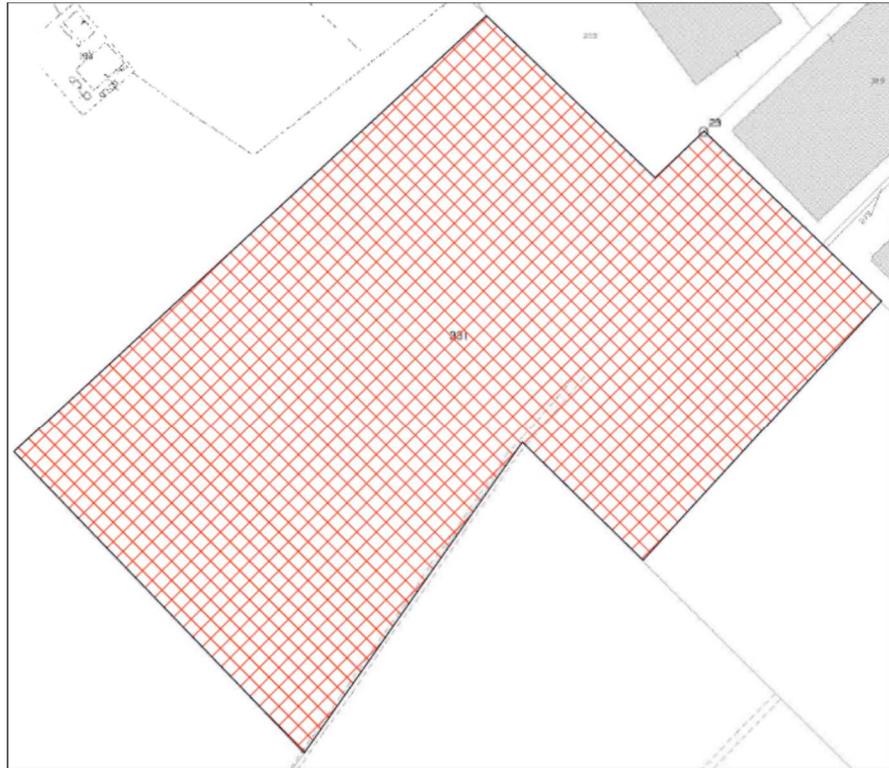


Figura 2: Sito di Via Gualda Località Pagliarina

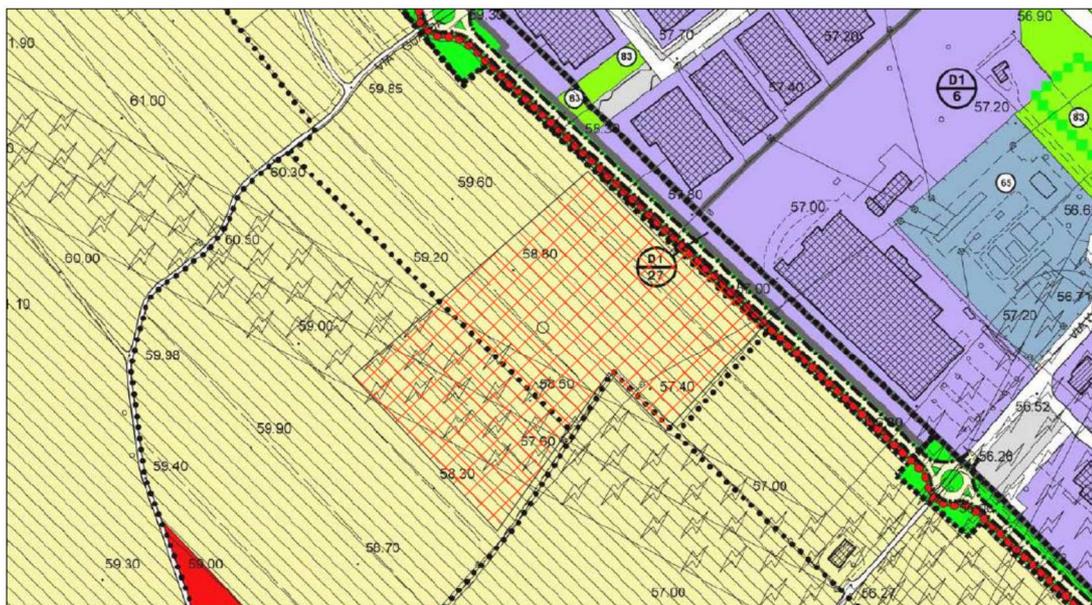
Dalla tavola sugli elaborati grafici si riportano: l'estratto catastale, Foglio n. 20, mappale 331



ESTRATTO CATASTALE scala 1:2000
Foglio n° 20 mappale 331

Figura 3: Estratto catastale

e l'estratto di PRG



ESTRATTO di P.R.G. scala 1:5000
Sottozona "E2b" di pianura

Figura 4: Estratto PRG

LEGENDA

scala 1:5000	scala 1:2000		scala 1:5000	scala 1:2000	
		Ambito con identificativo di zona omogenea			Beni architettonici (schede "B")
		Zona "A" Parti del territorio aventi caratteristiche di "Centro Storico"			Beni ambientali (schede "B1")
		Zona "A1s" Aree portenziali dei fabbricati di valore architettonico o ambientale nei centri rurali (schede "B")			Identificativo località schede "B1"
		Zona "A2s" Aree interessate da edificazione di più vecchio impianto nei centri rurali (interventi edilizi solo con schede "B1")			Ambito di intervento unitario
		Zona "B" Aree prevalentemente residenziali di completamento e ristrutturazione densamente edificate			Nuova edificazione
		Zona "C1" Aree prevalentemente residenziali di completamento e ristrutturazione			Ambito di tutela beni architettonici
		Zona "C2" Aree prevalentemente residenziali di nuova espansione			Ambiti degli aggregati abitativi
		Zona "D1" Aree per insediamenti produttivi di nuova espansione o di completamento			Ambiti dove collocare eventuali costruzioni
		Zona "D2" Aree per insediamenti prevalentemente commerciali e direzionali di nuova espansione e di completamento			Edificio non più funzionale alla conduzione del fondo
		Zona "D3" Aree per insediamenti prevalentemente ricettivi e del tempo libero di completamento			Aree di tutela archeologica
		Zona "E1"			Vincolo monumentale (D. Lgs 42/2004)
		Zona "E2a" di collina			Vincolo ambientale paesaggistico (D. Lgs 42/2004)
		Zona "E2b" di pianura			Zone di degrado
		Zona "E3" agricola di secondaria importanza			Aree di inedificabilità assoluta
		Area agricola integrata			Aree da sottoporre ad indagine geologica preventiva
		Ambito attività florovivaistiche			Vincolo forestale idrogeologico
		Aree per l'istruzione			Obbligo Strumento Urbanistico Attuativo
		Aree per l'istruzione - istituti privati			Strumento Attuativo Vigente
		Aree per attrezzature di interesse comune			Piano di Recupero Vigente
		Aree attrezzate parco, gioco e sport			Ambito normato mediante procedura di sportello unico
		02 scuola materna			Aree PEEP previste
		03 scuola elementare			Strumento Attuativo Vigente con quota P.E.E.P. 7.500 e quota Edilizia Convenzionata 7.500 mc
		04 scuola dell'obbligo			Obbligo progettazione unitaria
		05 scuola superiore o specializzata			Viabilità di progetto
		09 chiese			Nuova strada statale 246 e raccordi
		10 centri religiosi e dipendenze			Superstrada Pedemontana Veneta e raccordi
		11 conventi			Servizi militare
		14 museo			Ambiti di tutela dei boschi
		15 biblioteca			Ambiti di tutela ambientale/paesaggistica
		16 centro culturale			Fasce di rispetto stradale o ferroviario
		17 centro sociale			Fasce di rispetto dagli elettrodotti
		18 sale riunioni, mostre...			Area di rispetto cimiteriale
		19 cooperativa sociale			Pista ciclabile
		20 attività istituzionali Provincia			Fasce verdi a mascheramento degli insediamenti
		201 attrezzature di servizio strettamente connesse al compendio della villa			Attività produttive in zona impropria da confermare
		21 cinema			Attività produttive in zona impropria da bloccare
		22 teatro			Vedi art. 24 NTA
		25 piazza			Piazzola di sosta pista ciclabile
		26 castelli			Linea di massimo ingombro fabbricati
		27 case per anziani			Cono visuale inedificabile
		34 ospedale			Confine comunale
		36 cimitero			Limite elaborati in scala 1:2000 zone significative
		37 municipio			
		39 uffici pubblici in genere			
		41 magazzini pubblici			
		43 carabinieri			
		52 ufficio postale			
		54 impianti telefonici			
		61 impianti idrici			
		64 impianti gas			
		65 impianti enei			
		67 impianti depurazione			
		71 aree attrezzate al ricevimento di rifiuti urbani o loro frazioni - "EcoCentro"			
		73 stazione ferroviaria			
		82 area gioco bambini			
		83 giardino pubblico di quartiere			
		84 impianti sportivi di base			
		85 impianti sportivi agonistici			
		86 parco urbano			
		88 campi da tennis			
		89 piscine			
		891 piscine coperte			
		94 aree di arredo			
		Ambito attrezzature di servizio strettamente connesse al compendio della villa			
		Limite massimo ambito "EcoCentro"			
		Aree per parcheggi			
		Aree per progetti speciali (extra standard)			
		Sport motociclistici - manifestazioni di massa			
		Localizzazione preferenziale standard			
		Area a standard verde SAV 32			
		Area a standard parcheggio SAV 32			
		Zone a verde privato			
		Parcheggi privati			
		Canale scolmatore			
		Area per realizzazione bacino di laminazione			
		Incendi boschivi (Legge 353/2000)			

L'area dove la Ditta svolge la propria attività di recupero di rifiuti non pericolosi (entro linea gialla di Figura 5) è catastalmente identificata al foglio 20, mappale 331 di Via Gualda e risulta classificata nel P.R.G. vigente: Z.T.O. - Zona agricola E2b di pianura.

In deroga alla classificazione di zona agricola, il recupero di rifiuti può essere effettuato in virtù della L.R. n. 3/2000.

Inoltre, ai fini dell'applicazione della normativa di settore e nell'ottica della prevenzione di pericoli per la pubblica incolumità e per il territorio, il Comune di Montecchio Maggiore e Vaccari AG SpA hanno sottoscritto, il 27.03.2006, ex art. 44 delle N.T.A. del P.R.G., una Convenzione, tuttora in essere, per il contemperamento dei diritti della società con quelli della comunità.

Da ultimo il 24.03.2017 in riferimento a tutta l'area (linea rossa in figura), la Ditta ha presentato al SUAP di Montecchio Maggiore la pratica "Consolidamento attività di lavorazione basalti, produzione conglomerato e trattamento fresato, produzione ghiaia con attiguo piazzale di deposito inerte, in variante al P.R.G. ai sensi di art. 8 del DPR 160/10 e art. 4 della L.R. 55/2012" da realizzarsi su un'area sita in Via Pagliarina a Montecchio Maggiore. Per detta pratica, a luglio 2018, si è tenuta la Conferenza dei Servizi decisoria.



Figura 5: Linea Rossa – Area totale; Linea Gialla - Area di recupero rifiuti

2.2 Inquadramento Autorizzativo

Nel sito di Via Gualda, in un'area distinta da quella dove si effettua il recupero di rifiuti, è in essere un'attività di cava con proprie specifiche autorizzazioni.

Atto iniziale: Delibera della Giunta della Regione Veneto n. 2935/2000 del 14/09/2000.

Ultimo atto: Decreto della Regione Veneto n. 99 del 30/03/2018

2.2.1 Recupero Rifiuti

L'attività di recupero è autorizzata in regime semplificato dal maggio 2006, ai sensi del D.M. 5 febbraio 1998, così come poi modificato dal D.M. n. 186/2006; l'attività è ufficialmente iniziata nel giugno 2007.

Attualmente, la ditta è autorizzata con il provvedimento unico del SUAP di Montecchio Maggiore (VI) n. 140 del 06.08.2015 a cui è allegato, come parte sostanziale, il provvedimento provinciale N° Registro 110/Acqua Suolo Rifiuti/15 del 10 luglio 2015, che rinnova l'iscrizione della ditta Vaccari Antonio Giulio S.p.A. al Registro Provinciale delle Imprese che effettuano attività di recupero rifiuti, classificati speciali non pericolosi, in regime semplificato al numero 13/2006.

In riferimento ai decreti citati, la tipologia di recupero rifiuti è la 7.6 di cui all'allegato al D.M. 5.02.1998; il rifiuto autorizzato è identificato con il codice CER 17 03 02 "miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01"; l'attività di recupero prevede la produzione di conglomerato bituminoso (asfalto stradale) e di materiali per sottofondi e rilevati e per l'edilizia.

Dal provvedimento di iscrizione, la ditta può gestire una massima quantità annua di 35.000 ton, mentre la massima quantità di messa in riserva autorizzata è di 1750 ton.

2.2.2 Emissioni in atmosfera

La ditta è dotata dei seguenti decreti rilasciati dalla provincia di Vicenza.

Autorizzazione alle emissioni in atmosfera N. Reg. 568/ARIA del 10 ottobre 2012, prot. n. 76608/AMB.

Autorizzazione alla modifica sostanziale N. Reg. 201/ARIA del 2 ottobre 2013, prot. n. 70687/AMB.

2.2.3 Indicazione spazi/impianti

Nell'intera area di Via Gualda, sono attivi i seguenti impianti:

- Impianto lavaggio e selezione ghiaie;
- Impianto per la produzione di materiale per l'edilizia "misto cementato";
- Impianto per recupero del fresato stradale (rifiuto "conglomerato bituminoso");
- Impianti di produzione di aggregati per costruzioni;
- Impianto di produzione di asfalto;
- Spazi dedicati a stoccaggio materie prime e rifiuti;
- Spazi dedicati a servizi e uffici.

2.3 Cumulo con altri progetti

La cava Pagliarina, in Via Gualda, è sita in una zona marginale del tessuto urbano, confinante a NE con la Zona Industriale di Montecchio Maggiore.

E' stata condotta una ricerca, nei siti istituzionali della Provincia di Vicenza e della Regione Veneto, per individuare quali progetti siano previsti nel territorio contermini, prendendo in considerazione i comuni confinanti con Montecchio Maggiore.

Dalla disamina seguente, emerge che l'area, come risaputo, risulta particolarmente dinamica dal punto di vista industriale.

Di particolare rilevanza, inoltre, sono i cantieri per la Superstrada Pedemontana Veneta.

Progetti statali – 2010 → 2018

→ **2016 VIA.** Proponente: IRICAV DUE - Linea ferroviaria AV/AC Torino-Venezia: tratta AV/AC Verona-Padova Comuni di localizzazione: San Bonifacio, San Martino Buon Albergo, Verona, Belfiore, Zevio, Monteforte d'Alpone, Arcole (VR), Montebello Vicentino, **Montecchio Maggiore**, Altavilla Vicentina, Caldiero, Vicenza, Lonigo, Brendola (VI). → giudizio favorevole

Progetti in Regione Veneto – 2015 → 2018

→ **2015 VIA + A + AIA.** Proponente: DAL MASO GROUP S.r.l. - Impianto di smaltimento e recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi Revamping - Comune di localizzazione: **Arzignano** (VI)

→ **2016 SPA.** Proponente: MEDIO CHIAMPO S.P.A. - Impianto di depurazione di Montebello Vicentino: Adeguamento funzionale della sezione di trattamento chimico fisico delle acque reflue in ingresso e realizzazione di nuovi comparti di sedimentazione - Comune di localizzazione: **Montebello Vicentino** (VI)

→ **2016 SPA.** Proponente: H.B. S.R.L. - Permesso di ricerca geotermico "Arzignano-Montebello", Ddr RV n. 139 del 04/10/2016 con riunificazione di Istanza di Permesso di Ricerca prot. R. V. nr. 181727 del 24/04/2014 e Istanza di Permesso di Ricerca prot. R.V. nr. 338829 del 20/08/2015 - Esplorazioni Preliminari - Comuni di localizzazione: **Arzignano**, Chiampo, Nogarole Vicentino, Trissino, **Montorso**, **Zermeghedo**, **Montebello Vicentino e Lonigo** (VI)

→ **2018 SCREENING.** Proponente: WULFENIA ENGINEERING - Centrale idroelettrica Molino Lonigo - Comune di localizzazione: **Lonigo** (VI)

Progetti in Provincia di Vicenza 2015 → 2018

→ **2015 SPA.** Proponente: ZINCROM S.R.L. - Modifica impianto di zincatura esistente - **MONTEBELLO VICENTINO**

- **2015 SPA.** Proponente: SCUTARO VINCENZO & FIGLIO S.R.L. - Linea trattamento rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi costituiti da imballaggi plastici - **MONTECCHIO MAGGIORE**
- **2015 SPA.** Proponente: H.B. S.R.L. - Permesso ricerca geotermica Arzignano, esplorazione Preliminare - **ARZIGNANO**
- **2015 SPA.** Proponente: GDC CAST S.P.A. - Aumento capacità produttiva fonderia - **ARZIGNANO**
- **2015 SPA + VIA.** Proponente: FUTURA S.R.L. - Incremento capacità impianto di recupero rifiuti e relativa modifica autorizzazione di esercizio - **MONTEBELLO VICENTINO**
- **2016 SPA.** Proponente: PASSMETAL S.R.L. - Impianto stoccaggio e recupero rifiuti speciali non pericolosi metallici - **LONIGO**
- **2016 SPA.** Proponente: ZOLIN LUCIANO - Rinnovo autorizzazione esercizio impianto demolizione veicoli a motore - **MONTEBELLO VICENTINO**
- **2016 VIA + AIA.** Proponente: AZ. AGR. MURARO N. E MURARO R. - Riconversione di un allevamento avicolo - **LONIGO**
- **2016 VIA + AIA.** Proponente: GRUPPO MASTROTTO S.P.A. - Aumento potenzialità produttiva - **ARZIGNANO**
- **2016 SPA.** Proponente: ECOGLASS S.R.L. - Nuovo impianto lavaggio e frantumazione vetro - **LONIGO**
- **2016 SPA.** Proponente: SIS S.C.P.A. - Attività recupero rifiuti non pericolosi lungo cantiere Superstrada Pedemontana Veneta (SPV) - **MONTECCHIO M., BREGANZE, MASON V., PIANEZZE, MAROSTICA, BASSANO D. G**
- **2016 SPA.** Proponente: AGRIBAGNOLO SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA - Prosecuzione attività essiccazione stoccaggio e molitura cereali art. 13 L.R. 4-2016 –
- **LONIGO 2016 SPA.** Proponente: PICCINATO RENATO - Rinnovo autorizzazione esercizio impianto autodemolizione - **MONTECCHIO MAGGIORE**
- **2016 VIA + AIA.** Proponente: I.C. INDUSTRIA CONCIARIA- Variazione impianti di concia - **ARZIGNANO**
- **2017 VIA + AIA.** Proponente: ITALCROMATURA S.R.L. - Modifica impianto galvanico con ristrutturazione gestione acque di processo - **MONTECCHIO MAGGIORE**
- **2017 SPA.** Proponente: SCUTARO VINCENZO e FIGLIO S.R.L. - Inserimento codici in ingresso con CER 191211 e 191212 con modifica quantitativa nelle attività già previste - **MONTECCHIO MAGGIORE**
- **2017 SPA.** Proponente: MAULE COSTRUZIONI S.R.L. - Domanda rinnovo A.U.A. e aggiornamento layout impianto riciclo con sostituzione frantoio e nastro trasportatore - **GAMBELLARA**
- **2017 SPA.** Proponente: FRASSON GERARDO SNC - Ampliamento dell'attività di trattamento e recupero rifiuti anche pericolosi - **ARZIGNANO**

- **2017 SPA.** Proponente: DANIELI METALLI S.R.L. - Impianto recupero rifiuti non pericolosi - modifica sostanziale - **MONTECCHIO MAGGIORE**
- **2017 SPA.** Proponente: ILSA S.P.A. - Gestione nuovo rifiuto costituito da scarti conca wet white (senza utilizzo cromo) - **ARZIGNANO**
- **2017 SPA.** Proponente: ZANCHELINI S.R.L. - Impianto recupero rifiuti, aumento quantitativi trattati - **ARZIGNANO**
- **2017 SPA.** Proponente: CONCERIA JUNIOR S.P.A. - Richiesta di A.U.A. per rinnovo autorizzazioni settoriali - **ARZIGNANO**
- **2018 SPA.** Proponente: NEW ECOLOGY S.R.L. - Modifica impianto di stoccaggio e trattamento di rifiuti - **MONTECCHIO MAGGIORE**
- **2018 SPA.** Proponente: ITALCROMATURA S.R.L. - Progetto modifica impianto galvanico - **MONTECCHIO MAGGIORE**
- **2018 SPA.** Proponente: CONCERIA LABA S.R.L. - Richiesta AUA per rinnovo autorizzazione scarico - **MONTORSO VICENTINO**
- **2018 SPA.** Proponente: GOBBO STEFANO & C. S.R.L. - Recupero rifiuti speciali non pericolosi. Aumento quantitativi - **MONTEBELLO VICENTINO**
- **2018 SPA.** Proponente: SIS S.C.P.A. - Attività recupero rifiuti non pericolosi (CER 170504) - lungo cantiere Superstrada Pedemontana Veneta (SPV) - **MONTECCHIO MAGGIORE**

3. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Il presente capitolo fornisce un quadro esauriente dell'area in cui si prevede di inserire il progetto presentato, verificandone la congruità con gli strumenti di programmazione e pianificazione del territorio vigenti, così come indicato dall'All. V alla parte II del TUA 152/2006, inerente la verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale. Nei paragrafi seguenti, sono analizzati gli strumenti urbanistici di governo del territorio a vari livelli di dettaglio, i vincoli paesaggistici ed ambientali eventualmente presenti, le zone di particolare sensibilità, nonché le caratteristiche delle risorse ambientali della zona.

Nella Tabella 1, sono elencati gli strumenti urbanistici consultati e si sintetizza la verifica di conformità a quanto indicato dai vari livelli di pianificazione vigente.

STRUMENTO URBANISTICO	PECULIARITÀ
PTRC - DGRV 250 del 31/12/1991	
Tavola 1 - Difesa del suolo	Area di ricarica degli acquiferi
PTRC - DGRV 427 del 10/04/2013	
Tavola 1a - Uso del suolo - terra	Tessuto urbanizzato
PTCP - DGRV 708 del 02/05/2012	
Tavola 3.1b - Sistema ambientale	Aree di agricoltura periurbana
Tavola 4.1b - Sistema insediativo infrastrutturale	Aree produttive
PRG e PAT	
PRG tav. 13.1.5	Area agricola inserita in ambito di tutela paesaggistica
PAT elab. 47 - tav.1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	Area di cava
PAT elab. 48 - tav.2 Carta delle invariati	Invariati di tipo ambientale → ambito integro
PAT elab. 49 - tav. 3 Carta delle fragilità	Area di cava
PAT elab. 50 - tav. 4 Carta delle trasformabilità	Nessun tematismo

Tabella 1: Strumenti urbanistici

3.1 Utilizzazione attuale del territorio

La descrizione dell'utilizzo attuale del territorio passa, in primo luogo, attraverso l'analisi degli strumenti urbanistici elaborati e messi a disposizione dalla Regione Veneto, con il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, dalla Provincia di Vicenza, con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e dal Comune di Montebelluna Maggiore, attraverso il Piano di Assetto del Territorio Comunale e gli strumenti correlati.

Nelle pagine seguenti quindi, si inseriranno gli estratti cartografici idonei a descrivere l'uso del suolo nell'area di interesse, partendo dalla pianificazione regionale, a scala più

ampia, per scendere in un dettaglio sempre maggiore attraverso la pianificazione provinciale e comunale.

La freccia rossa indica la localizzazione del progetto in tutti gli estratti riportati.

3.1.1 P.T.R.C.

La Regione Veneto norma il suo territorio con il vigente Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), adottato con D.G.R. n. 70 90 del 23/12/1986 ed approvato con D.G.R. n. 250 del 31/12/1991, pubblicata sul B.U.R. n. 93 del 24/09/1992.

L'analisi del presente studio si riferisce a questo vigente P.T.R.C.. Si evidenzia comunque che, in conformità alle nuove disposizioni normative e di programmazione regionale, è in corso il processo di aggiornamento del P.T.R.C.. Il nuovo Piano è stato adottato con D.G.R. Veneto n. 372 del 17/02/09. Alle pagine seguenti, si inseriranno tavole esplicative di entrambi i piani, per una più completa visione dell'area di interesse.

PTRC 1992 - Tavola 1 difesa del suolo

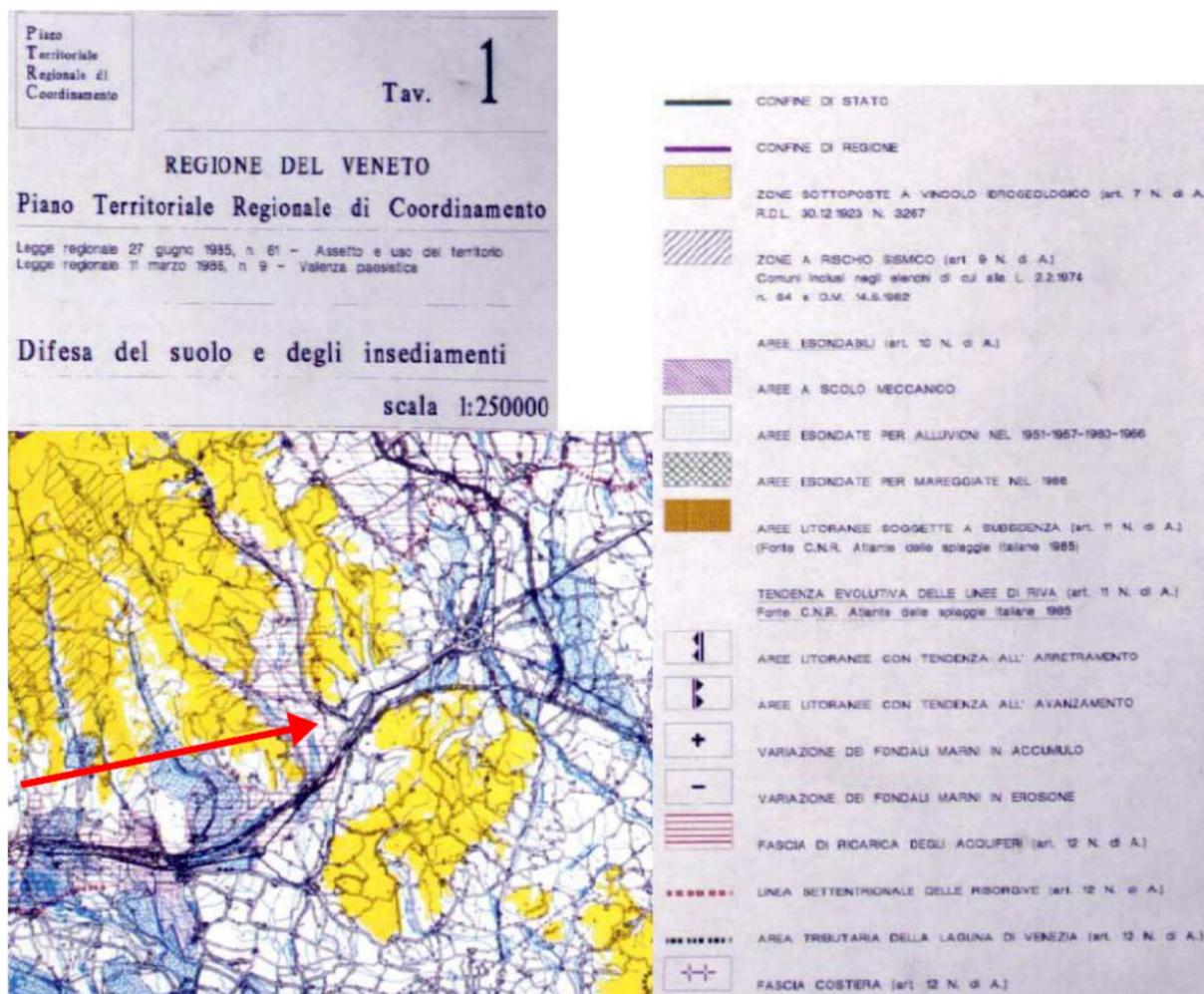


Figura 6: PTRC 1992 - Tavola 1 difesa del suolo

Questo estratto riassume le fragilità del suolo del territorio compreso tra i colli Berici e le propaggini orientali dei Monti Lessini: l'area di indagine è inclusa nella fascia di ricarica degli acquiferi.

Lungo le principali aste fluviali, sono indicate le aree di esondazione, nello specifico lungo il corso del Chiampo e del Guà, mentre in giallo spiccano le zone sottoposte a vincolo idrogeologico, corrispondenti per lo più ai declivi collinari e prealpini.

PTRC 2009 - Tavola 1a Uso del Suolo - terra

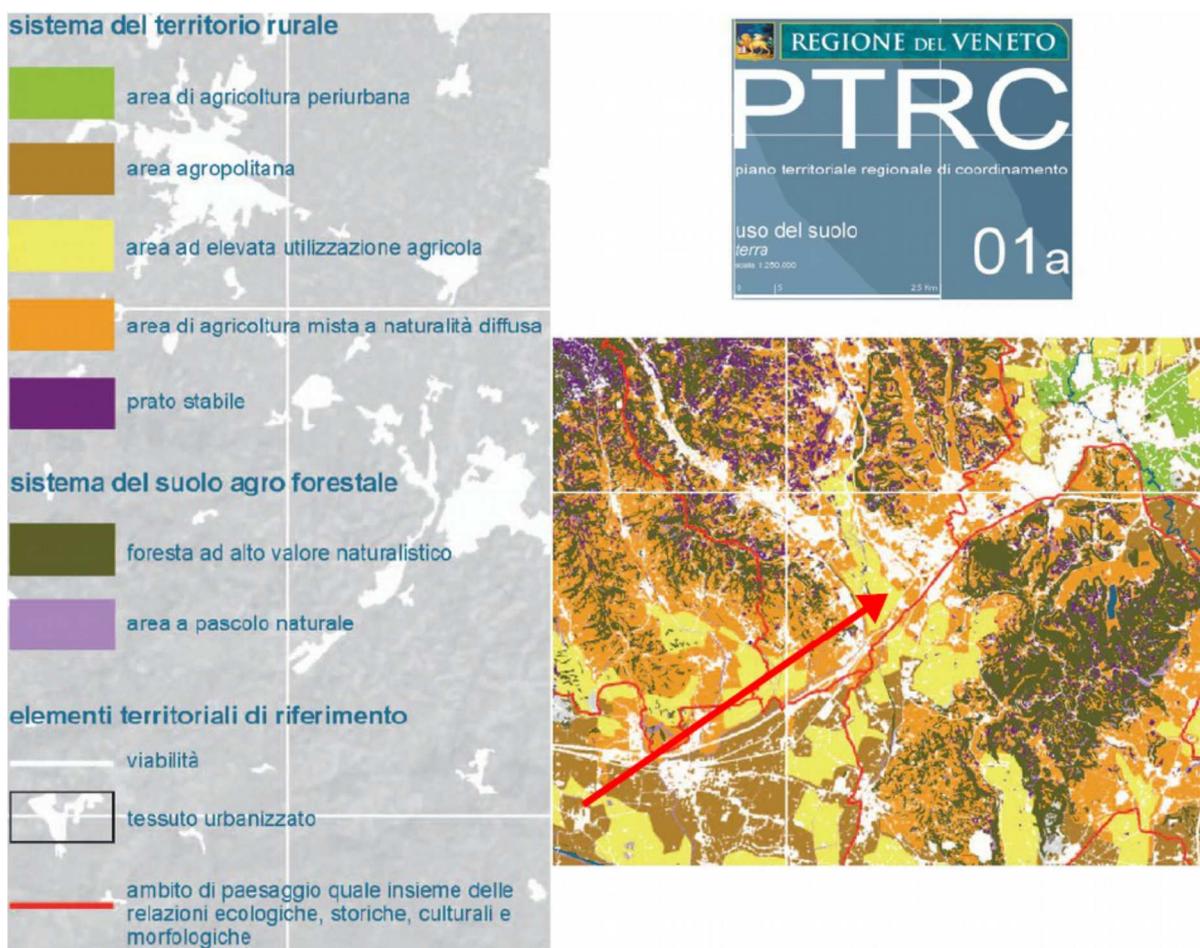


Figura 7: PTRC 2009 - Tavola 1a Uso del Suolo - terra

Il tessuto urbanizzato è rappresentato, nell'estratto, dal tematismo areale bianco: sono così definiti i nuclei urbani nel loro complesso e la viabilità principale di collegamento. L'area di indagine è identificata come tessuto urbanizzato, circondato da aree ad elevata utilizzazione agricola, in giallo. Foreste ad elevato valore naturalistico, aree a pascolo naturale e prati stabili si instaurano sui pendii dei rilievi collinari e pedemontani e lontano da aree densamente urbanizzate.

3.1.2 Raffronto con il PTRC 2013

La Regione Veneto norma il suo territorio con il vigente Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato con D.G.R. n. 70 90 del 23/12/1986 ed approvato con D.G.R. n. 250 del 31/12/1991, quest'ultima pubblicata sul B.U.R. n. 93 del 24/09/1992.

Si evidenzia comunque che, in conformità alle nuove disposizioni normative e di programmazione regionale, è in corso il processo di aggiornamento del P.T.R.C.

Il nuovo Piano è stato adottato con delibera della Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09.

STRUMENTO	RAFFRONTO CON L'INTERVENTO	CONFORMITÀ CON GLI OBIETTIVI DEL PIANO
Tavola 1a – uso del suolo - terra	L'area di interesse è identificata come tessuto urbanizzato: al di fuori del tessuto urbano sono presenti aree ad elevata utilizzazione agricola. Non evidenziato, nell'area è presente il cantiere per la Pedemontana Veneta.	Il progetto si svilupperà all'interno dell'area di pertinenza della committente, senza comportare aumento dell'uso del suolo. La zona è identificata come tessuto urbanizzato; è in fase di concertazione con il Comune di Montecchio Maggiore lo adeguamento della classificazione dell'uso del suolo di tutta l'area. Il progetto pertanto risulta coerente con gli obiettivi del piano.
Tavola 1b – uso del suolo – acqua	L'area è identificata come tessuto urbanizzato; sono presenti numerose sorgenti e pozzi a servizio di pubblico acquedotto. L'intera area, come del resto tutta l'alta pianura veneta, risulta di primaria tutela quantitativa degli acquiferi. Questa tavola è di difficile lettura a causa della densità di tematismi rappresentati, indice della grande ricchezza e complessità della risorsa idrica regionale.	L'attività non produce scarichi dal processo di recupero, ma gestisce tutte le acque meteoriche incidenti sulle aree di recupero rifiuti esposte a dilavamento: lo scarico di tutte le acque meteoriche avviene, previa depurazione, parte in fognatura e parte in trincea disperdente. L'attività risulta pertanto coerente con gli obiettivi del piano e, come già indicato, anche con gli obiettivi del PTA.
Tavola 1c – uso del suolo – idrogeologia e rischio sismico (2013)	Nell'estratto della Tavola 1c sopra riportato, l'area urbanizzata (in colore bianco) in cui è inserita la committente. Sono evidenziati i bacini di laminazione più prossimi.	Non si rilevano particolari tematismi nell'area di studio, pertanto non si rilevano incongruità con gli obiettivi del piano.
Tavola 2 - biodiversità	L'area di progetto è indicata come tessuto urbanizzato, inserita in un contesto a diversità dello spazio agrario medio bassa. Non emergono peculiarità naturalistiche a questo livello di pianificazione. I corsi dei principali torrenti e fiumi sono considerati corridoi ecologici.	Il progetto si svilupperà all'interno dell'area già attualmente occupata dalla committente, non andando ad interferire con elementi di continuità della rete ecologica e rimanendo, pertanto, coerente con gli obiettivi di piano.

STRUMENTO	RAFFRONTO CON L'INTERVENTO	CONFORMITÀ CON GLI OBIETTIVI DEL PIANO
Tavola 3 – Energia e Ambiente	L'intero comprensorio è caratterizzato da possibili livelli eccedenti di Radon (tematismo areale puntinato bianco). Non si rilevano peculiarità nell'area in cui è inserita la committente, se non la presenza di diversi impianti per la gestione di rifiuti o discariche. Infine nell'area l'inquinamento da NOx (dati 2004/2005) è inferiore ai 20 µg/m3.	Il sito non ha locali interrati chiusi, né sono previsti dal progetto. Le attività di recupero si svolgono all'aperto. Gli interventi proposti dall'azienda risultano coerenti con gli obiettivi di piano.
Tavola 4 – Mobilità (2013)	L'aggiornamento della tavola evidenzia l'evoluzione del sistema infrastrutturale cui si appoggia la committente. L'area d'indagine risulta servita da un sistema infrastrutturale complesso e in fase di ulteriore sviluppo e razionalizzazione in cui la Pedemontana Veneta risulterà il nuovo asse connettivo del sistema.	Il contesto viabilistico in cui si inserisce il progetto è adeguato alla tipologia di trasporti necessari all'attività in progetto, appoggiandosi alla rete viabile della zona industriale di Montecchio Maggiore in collegamento diretto con la tangenziale e l'omonimo casello sulla A4. Gli interventi proposti, pertanto, risultano coerenti con gli obiettivi del piano.
Tavola 5a – Sviluppo Economico - produttivo	La tavola evidenzia le aree vocate alla produzione industriale e al commercio. Il territorio comunale di Montecchio M. ricade, almeno parzialmente, all'interno del territorio geograficamente strutturato (linea blu tratteggiata) compreso tra le due principali piattaforme produttive complesse regionali di Valdagno (rombo giallo, n. 24) e il CIS di Montebello (rombo giallo, n. 11). L'area nel suo complesso risulta economicamente molto attiva, con l'incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale di pianura superiore allo 0,03% con punte sopra allo 0,05%.	Alla luce di questa tavola, la localizzazione del progetto risulta coerente con quanto indicato dagli obiettivi del piano.
Tavola 5b – Sviluppo Economico - turistico	Non si rilevano tematismi o peculiarità di sorta all'interno dell'area di indagine. Nei dintorni si segnala la presenza di alcune ville venete, tra cui villa Gualda, del borgo murato di Castello di Arzignano e della presenza di attività tradizionali nei comuni di Arzignano e dei Colli Berici.	L'intervento proposto non ha caratterizzazione di tipo turistico ma produttivo. Non va ad interferire con gli elementi di pregio turistico del territorio e, pertanto, è conforme agli obiettivi di piano. Per approfondimenti si rimanda alle integrazioni richieste in tema di paesaggio.

STRUMENTO	RAFFRONTO CON L'INTERVENTO	CONFORMITÀ CON GLI OBIETTIVI DEL PIANO
Tavola 6 – Crescita sociale e culturale	<p>Il comune di Montecchio Maggiore è identificato come territorio di collina (fonte: ISTAT).</p> <p>Il complesso ospedaliero di Arzignano-Montecchio è indicato come "struttura intermedia di eccellenza" (triangolo bianco). La SR11 fa parte del percorso archeologico delle via Claudia Augusta ed Annia.</p>	<p>Il progetto non interferisce con le indicazioni per la crescita sociale e culturale sintetizzate dalla tavola 6, risultando conforme agli obiettivi di piano.</p>
Tavola 7 – Montagne del Veneto	<p>Non si rilevano tematismi o peculiarità di sorta all'interno dell'area di indagine.</p> <p>Il comprensorio dei Lessini è il punto più prossimo di interesse in merito a questa tavola.</p>	<p>La distanza presente tra area di progetto e gli elementi di rilievo di questa tavola garantisce il perseguimento degli obiettivi di piano da essa sintetizzati.</p>
Tav. 08 Città, motore di futuro (2013)	<p>I centri di Arzignano e Montecchio sono i poli urbani (tematismo puntuale circolare blu) che caratterizzano l'area di riequilibrio territoriale (tematismo lineare giallo) che include anche il capoluogo Vicenza, inserita nelle aree ad elevata densità insediativa. Il territorio è definito come ambito pedemontano (tematismo areale azzurro).</p> <p>Si evidenzia, con il tematismo lineare bianco, il tracciato delle Pedemontana Veneta in fase di realizzazione.</p>	<p>Questa tavola non presenta elementi di contrasto con il progetto proposto, il quale risulta pertanto coerente con gli obiettivi del piano.</p>
Tavola 9 - Sistema del territorio rurale e della rete ecologica (2013)	<p>L'area in cui sorge la committente risulta priva di tematismi; a breve distanza si distinguono la presenza di villa Gualda ed aree ad elevata utilizzazione agricola.</p> <p>Le aste fluviali principali sono indicate come corridoi ecologici.</p>	<p>Il progetto proposto dalla committente non andrà ad occupare nuove porzioni di suolo né ad interferire con il territorio rurale o la rete ecologica, risultando coerente con gli obiettivi di piano.</p> <p>Per approfondimenti in merito alla rete ecologica si rimanda alle integrazioni richieste in materia.</p>
Tavola 10 – Sistema degli obiettivi di Progetto	<p>Sintesi delle varie materie di interesse espresse nelle altre tavole</p>	<p>Nel complesso del PTRC 2013, il progetto risulta conforme agli obiettivi di tutela del piano.</p>

Tabella 2: PTRC 2013 – Raffronto e Conformità

3.1.3 P.T.C.P.

Il PTCP è uno strumento di pianificazione di area vasta, a livello intermedio tra i piani regionali e quelli comunali.

La legge regionale di governo del territorio e del paesaggio (L.R. 11/2004) definisce puntualmente il PTCP come lo strumento di pianificazione che "delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche paesaggistiche ed ambientali."

Con D.G.R. Veneto n. 708 del 02/05/2012 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza.

Tavola 2.1.b - Carta della fragilità

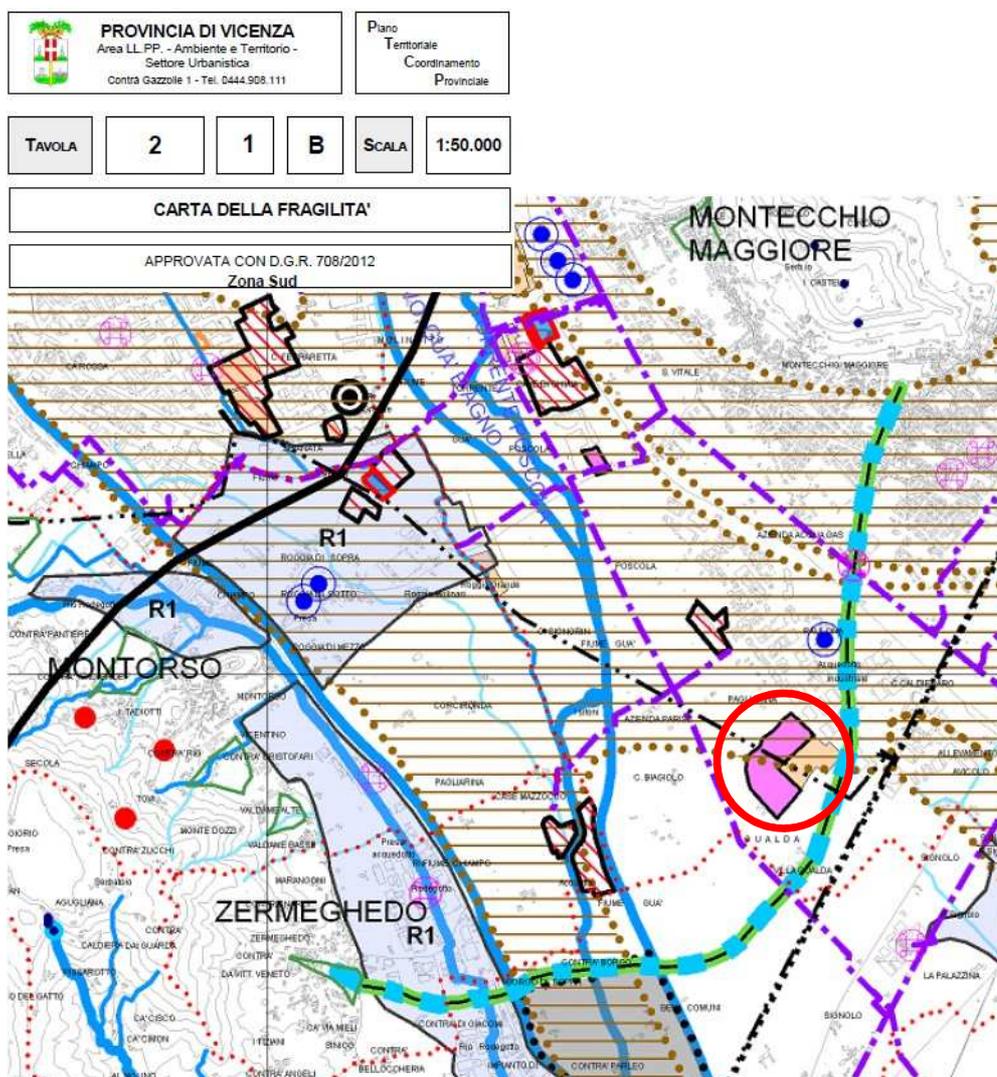


Figura 8: Carta della Fragilità

Legenda

	Confine del PTCP		
	Confini comunali		
	DISSESTI GEOLOGICI (Art.10)		
	Scarpate di degradazione (Art.10)		
	Frana attiva e non attiva (Art.10)		
	Conoide alluvionale attiva (Art.10)		
	Conoide alluvionale non attiva (Art.10)		
	Canalon e con di valanga (Art.10)		
	Dissesti geologici difesa del suolo Provinciale (Art.10)		
	Impianto rete telefonia mobile (Art.10)		
	Aree degradate per presenza storica di rifiuti (Art.12)		
	Discariche (Art.10 - Art.12)		
	Depuratore (Art.29 - Art.10)		
	Aziende a rischio incidente rilevante (art.6 DLGS 334/99) (Art.33)		
	Aziende a rischio incidente rilevante (art.8 DLGS 334/99) (Art.33)		
	Acquiferi inquinati (Art.10 - Art.29)		
	ACQUA		
	Pozzi di attingimento idropotabile (Art.29)		
	Sorgenti (Art.10 - Art.39)		
	Grotte (Art.10 - Art.39)		
	Sorgenti e Grotte coincidenti		
	Risorgive (Art.36 - Art.29 - art.10)		
	Idrografia primaria (Art.29 - Art.10)		
	Idrografia secondaria (Art.29 - Art.10)		
	Idrografia secondaria (Art.29 - Art.10)		
	Alvei fluviali Disperdenti e Drenanti (Art.29)		
	Limite superiore della fascia delle risorgive (Art.36 - Art.29 - art.10)		
	Spartiacque idrogeologico (Art.29 - Art.10)		
	Area di ricarica Bacino Scolante Laguna di Venezia (Artt. 9 -10-29)		
	Limite imbocco acquiferi in pressione (Art.29) (limite inferiore dell'area di ricarica della falda)		
	CASSE DI ESPANSIONE E BACINI DI LAMINAZIONE (DCP n.110 del 30/11/2010) Art. 10		
	Opere esistenti		
	Opere proposte		
			PERICOLOSITA' IDRAULICA PAI (Art.10)
			P1
			P2
			P3
			P4
			Aree fluviali
			PERICOLOSITA' IDRAULICA MONTAGNA PAI (Art.10)
			P1
			P2
			P3
			PERICOLOSITA' GEOLOGICA PAI (Art.10)
			P1
			P2
			P3
			P4
			Paleo frane PAI
			RISCHIO IDRAULICO PIANO PROVINCIALE DI EMERGENZA (Art.10)
			R1
			R2
			R3
			R4
			Aree esondabili o ristagno idrico (Art.10)
			Area a rischio caduta valanghe Piano Provinciale di Emergenza (Art.10)
			Cave attive (Art.13)
			Cave estinte (Art.13)
			Cantieri minerari attivi (Art.13)
			Concessioni minerarie esistenti (Art.13)
			RISCHIO SISMICO (Art.11)
			Zona 2
			Zona 3
			Zona 4
			LINEE ELETTRICHE (Art.10)
			da 50 a 133 Kw
			da 133 a 221 Kw
			da 221 a 380 Kw
			Metanodotti (Art.10)

L'estratto della tavola 2.1.b del PTCP inquadra un ambito piuttosto ampio del territorio provinciale, per permettere un inquadramento preciso della committente, il cui ambito di pertinenza è evidenziato da un cerchio rosso.

La localizzazione è in comune di Montecchio Maggiore, al margine sud ovest della Zona Industriale comunale, attraverso la quale si sviluppa la rete di adduzione al sito.

Cinque tematismi si sovrappongono direttamente all'area su cui sorge la committente:

-  Cave estinte (Art.13) → area direttamente coinvolta dal progetto proposto: su di essa insiste l'esistente impianto di trattamento rifiuti autorizzato, per il quale si richiede un aumento della potenzialità di trattamento senza modifiche impiantistiche;
-  Cave attive (Art.13) → area su cui si svolge parte dell'attività della committente, ovvero la produzione di ghiaie e sabbie.
-  Acquiferi inquinati (Art.10 - Art.29) → l'intera area dell'ovest vicentino è caratterizzata dalla presenza di acquiferi inquinati: i comuni interessati da questo fenomeno sono diversi e, alla luce dei recenti studi di approfondimento in merito all'inquinamento delle falde da PFAS, tale delimitazione sarà da riaggiornare in un futuro prossimo.
-  Limite superiore della fascia delle risorgive (Art.36 - Art.29 - art.10) → la committente è localizzata sul limite superiore della fascia delle risorgive.
-  da 50 a 133 Kw → la linea elettrica segnata in cartografia serve le aree industriali di Arzignano e Montecchio Maggiore.

A tali caratteristiche, rappresentate graficamente nella tavola, corrisponde specifiche norme tecniche di attuazione del PTCP, che si sintetizzano di seguito:

"ART. 10 - CARTA DELLE FRAGILITA' PTCP

1. DIRETTIVE GENERALI PER LE AREE A PERICOLOSITA' E/O RISCHIO IDRAULICO GEOLOGICO E DA VALANGA.

I Comuni in sede di redazione dei PRC e loro varianti sono tenuti:

- a. ad adeguare i propri strumenti urbanistici (PRC) ai Piani PAI delle Autorità di Bacino, al Piano di Gestione dei Bacini Idrografici delle Alpi Orientali e alle presenti norme [...]*
- b. a verificare con specifiche analisi e studi, [...] che le trasformazioni urbanistiche del territorio non contribuiscano ad aggravare, le condizioni di rischio e/o pericolosità geologica ed idraulica [...]*
- c. ad effettuare una verifica ed aggiornamento dei dati storici delle fragilità idrogeologiche [...]*
- d. a recepire i successivi punti I e III ed a considerare quale elemento vincolante di analisi il successivo punto II, così costituiti:*
 - I. da elementi ed aree di pericolosità idraulica e geologica e da valanga [...] di cui alle seguenti classi di pericolosità:*
 - Aree Fluviali (pericolosità P3, P4)*
 - P1 (pericolosità moderata);*
 - P2 (pericolosità media);*

- P3 (pericolosità elevata);
- P4 (pericolosità molto elevata).

II. dalle ulteriori aree soggette a rischio idraulico ed ad allagamento [...] di cui alle seguenti classi di rischio:

- R1 (rischio moderato);
- R2 (rischio medio);
- R3 (rischio elevato);
- R4 (rischio molto elevato).
- Aree soggette ad allagamento
- Aree soggette a rischio caduta valanghe

III. "aree soggette a pericolo valanga"[...]

e. a perimetrare puntualmente alla scala di dettaglio dei PRC [...]

f. a redigere una specifica valutazione di compatibilità idraulica [...]

g. A verificare e curare l'assetto della rete idraulica minore [...]

h. Valutare e dare attuazione a livello urbanistico alle indicazioni da parte delle autorità preposte (Autorità di Bacino, Regione del Veneto, Genio Civile, Consorzi di Bonifica, Provincia, ecc.) per la realizzazione di invasi e bacini per la laminazione delle piene [...]

i. Il PRC prevede le aree per bacini di laminazione riportate con simbologia indicativa nella tavola 2 Carta delle Fragilità [...]

2. DIRETTIVE SULLE FRAGILITÀ AMBIENTALI.

I Comuni in sede di redazione dei PRC :

a. Analizzano e approfondiscono l'individuazione degli elementi di fragilità del territorio indicati nella Carta delle Fragilità del PTCP [...]

b. perimetrano puntualmente tali elementi e li rappresentano con la apposita grafia [...]

c. approfondiscono la conoscenza di tali elementi rappresentati nel piano alla scala di dettaglio comunale[...]

d. elaborano la carta delle fragilità del PAT [...]

3. Le norme tecniche di attuazione dei PRC prevedono opportune limitazioni circa la non trasformabilità [...]

4. In caso di acquisizione di nuovi elementi di fragilità e/o criticità, il dato dovrà essere trasmesso in formato file shape secondo le specifiche richieste per l'aggiornamento del quadro conoscitivo del PTCP."

L'articolo 10 delle N.T.A. del PTCP fornisce le indicazioni per la pianificazione comunale in merito a tutti quegli elementi di potenziale rischio territoriale, imponendo il recepimento non solo di quanto indicato nel PTCP, ma anche in altri piani di settore inerenti la materia (ad esempio il PTA).

Scopo finale di tale articolo è quello di delineare i contenuti delle carte delle fragilità dei singoli comuni ed acquisire nuovi e più approfonditi dati sugli elementi fragili e/o a rischio del territorio.

Tale articolo non è pertinente con le attività svolte dalla committente.

"ART. 13 - ATTIVITÀ DI CAVA E DI MINIERA

1. Il PTCP individua nella tav. 2 (Carta delle fragilità) gli ambiti delle cave, dei cantieri minerari e delle concessioni minerarie.

L'attività di coltivazione delle georisorse soggiace alle speciali norme e pianificazioni nazionali e regionali di settore.

2. Il PTCP incentiva la coltivazione in sotterraneo delle miniere e delle cave, tenuto conto dei vincoli posti a tutela delle aree del soprassuolo, dell'ambiente e delle condizioni di sicurezza ed il riuso dei siti estrattivi come opportunità di valorizzazione del territorio.

3. DIRETTIVA: I Comuni, in sede di PAT e PATI, indirizzano e promuovono il recupero ambientale delle cave dismesse e non ricomposte proponendo soluzioni di riutilizzo.

4. I Comuni, in sede di PAT e PATI, incentivano il riuso e la valorizzazione dei volumi ipogei derivanti dalle attività di coltivazione in sotterraneo abbandonate e dismesse, tenuto conto delle condizioni di sicurezza.

5. Dovrà essere rispettato quanto previsto dal Decreto Ministeriale 184/2007. In tal senso dovranno essere attentamente rispettate ed attuate le indicazioni, le direttive e i divieti previsti dal suddetto Decreto Ministeriale, con particolare attenzione all'articolo 5 "Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tutte le ZPS".

Il progetto proposto dalla committente consiste nell'aumento della quantità di rifiuti recuperati dall'impianto di trattamento del fresato stradale, esistente ed autorizzato.

Tale impianto, come ampiamente descritto nella parte progettuale, è circoscritto all'area in concessione definita come "Cava esaurita" e non è collegato alle attività della cava attiva.

Se il sito, nel suo complesso, è un unicum territoriale, con la medesima via di accesso, parte della viabilità interna condivisa ed elementi di mitigazione unitari, le due attività risultano separate, nella gestione sia produttiva sia ambientale (ad esempio, gestione delle acque meteoriche, dei rifiuti, della movimentazione dei mezzi, aree distinte per stoccaggi e movimentazione materiali, ecc.).

Il progetto proposto non risulta in contrasto con quanto stabilito dall'art. 10 delle N.T.A. del PTCP.

"ART. 29 - LA RISORSA ACQUA

1. DIRETTIVE: Ferme restando le disposizioni dettate dal D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e dal Piano Regionale di Tutela delle Acque, in sede di pianificazione, i Comuni dovranno rispettare, nella redazione di progetti di regimazione idraulica, la complessità ecosistemica del corso d'acqua incrementando la diversità biologica e disincentivando la semplificazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso l'uso di materiali compatibili e di ingegneria naturalistica (che consente in particolare la protezione e il rinverdimento delle sponde attraverso l'uso di materiali viventi come piante presenti in situazioni naturali affini, in unione con materiali non viventi, pietre, terra, legno ecc.) e garantire il Deflusso Minimo Vitale (DMV) incentivando, fatta salva la sicurezza idraulica, tutti quei sistemi che trattengono a monte l'acqua.

2. PRESCRIZIONI: Gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria in alveo (per agevolare il deflusso delle acque con asporto di materiale litoide, rimozione o taglio di alberature in alveo, ecc.) o per ripristinare la funzionalità di opere idrauliche esistenti (ripristino di briglie, platee, soglie, ecc.) devono avere caratteristiche tali da non comportare alterazioni sostanziali allo stato dei luoghi, rispettando le caratteristiche di naturalità degli alvei, le aree di espansione prestando massima attenzione alla vegetazione e fauna e attuando eventuali prescrizioni delle autorità idrauliche competenti.

3. DIRETTIVE PER LE ZONE DI RICARICA DELLA FALDA:[...]

4. DIRETTIVE RELATIVE ALLE MISURE PER LA TUTELA QUANTITATIVA DELLA FALDA [...]

d. Ogni intervento su siti di cave in cui si è conclusa l'attività di coltivazione e/o estinta dovrà essere preceduto da una valutazione su una possibile utilizzazione degli stessi come sistemi per la ricarica delle falde. Tale destinazione, qualora percorribile e congrua, sarà prioritaria rispetto a qualsiasi altra finalità ipotizzata. Gli interventi su queste aree, idonee per la ricarica della falda, individuate secondo il comma

3, dovranno essere preventivamente analizzati con specifiche analisi idrogeologiche ed ambientali, allo scopo di verificare l'assenza di potenziali situazioni di contaminazione in modo tale da garantire la qualità della risorsa idropotabile.

5. GEOTERMIA [...]"

L'attuale impianto di trattamento dei rifiuti prevede la raccolta e la depurazione delle acque meteoriche di dilavamento, le quali sono in parte convogliate alla pubblica fognatura ed in parte destinate a trincea disperdente, in parte a recupero, ove possibile (vedi elaborati progettuali).

Tale aspetto permarrà anche nella configurazione futura.

Il progetto risulta coerente con le norme di piano.

"ART. 36 - RISORGIVE

1. Tutte le risorgive presenti all'interno della Provincia di Vicenza sono di interesse provinciale.
2. Definizioni: emergenze puntiformi: sono costituite dalla nicchia di risorgiva (capofonte e relative sponde); emergenze diffuse: sono costituite da elementi lineari con presenza di emergenze diffuse lungo il corso d'acqua; aree di risorgiva: insieme di emergenze puntiformi ravvicinate.
3. PRESCRIZIONI PER EMERGENZE PUNTIFORMI ED EMERGENZE DIFFUSE [...]
4. PRESCRIZIONI PER LA FASCIA DI PROTEZIONE PRIMARIA [...]
5. PRESCRIZIONI PER LA FASCIA DI PROTEZIONE SECONDARIA
6. DIRETTIVE GENERALI: Gli atti di pianificazione comunale, in particolare i PAT e PATI, operano:
 - a. l'individuazione puntuale di tutte le risorgive presenti nel territorio di competenza e l'eventuale aggiornamento del quadro conoscitivo provinciale;
 - b. di concerto con i competenti Uffici Provinciali la schedatura delle risorgive, che non risultano già identificate e schedate dal PTCP;
 - c. la rappresentazione cartografica sia delle risorgive sia della relativa della fasce di protezione;
 - d. la definizione, di concerto con i competenti Uffici Provinciali, delle misure che si possono adottare relative alla destinazione del territorio interessato, limitazioni e prescrizioni per gli insediamenti civili, produttivi, turistici, agroforestali e zootecnici;
 - e. la valutazione, con i competenti Uffici Provinciali dell'ampliamento della fascia di protezione I e II, di cui ai commi 4 e 5, al fine di assicurare la permeabilità del tessuto ambientale alle specie di flora e fauna, che necessitano di areali minimi per la loro sopravvivenza.
 - f. dettano norme che tutelino le falde superficiali impedendo la realizzazione di qualsiasi intervento anche interrato"

Nell'ambito di studio non sono presenti risorgive. La committente si trova nell'immediata prossimità del limite superiore della fascia delle risorgive.

Il progetto non prevede interventi in prossimità di emergenze puntuali o diffuse né all'interno delle fasce I e II di tutela delle stesse, risultando pertanto coerente con gli obiettivi della norma.

ART. 38 - SALVAGUARDIA E SVILUPPO DELLA RETE ECOLOGICA - RETE NATURA 2000 [...]

7. Parere della Commissione Regionale per la Valutazione Ambientale Strategica, n. 83 del 14/12/2011 [...]
- c. per gli articoli 12, 13, 14, 17, 22, 27, 28, 30, 31, 38, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 53, 56, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 84, 85, 88, 89, 90, 91, 92, 93 e 94 delle

Norme Tecniche di Attuazione (NTA), (...) "i piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall'applicazione del presente articolo, quando previsto dalla normativa vigente, devono essere sottoposti a Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE" (...)

Per il progetto è stato compilato l'Allegato E alla DGRV 1400/2017, risultando non necessaria la valutazione di incidenza per il punto 23 del paragrafo 2.2 dell'Allegato A alla medesima norma.

Commento di sintesi:

Il progetto proposto, così come da richiesta, è stato raffrontato con i temi della tavola del PTCP 2.1.b Carta delle Fragilità. L'analisi della stessa e delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di riferimento hanno messo in evidenza che il progetto proposto non contrasta con nessuna delle norme analizzate.

Tavola 2.4 – Carta Geomorfologica

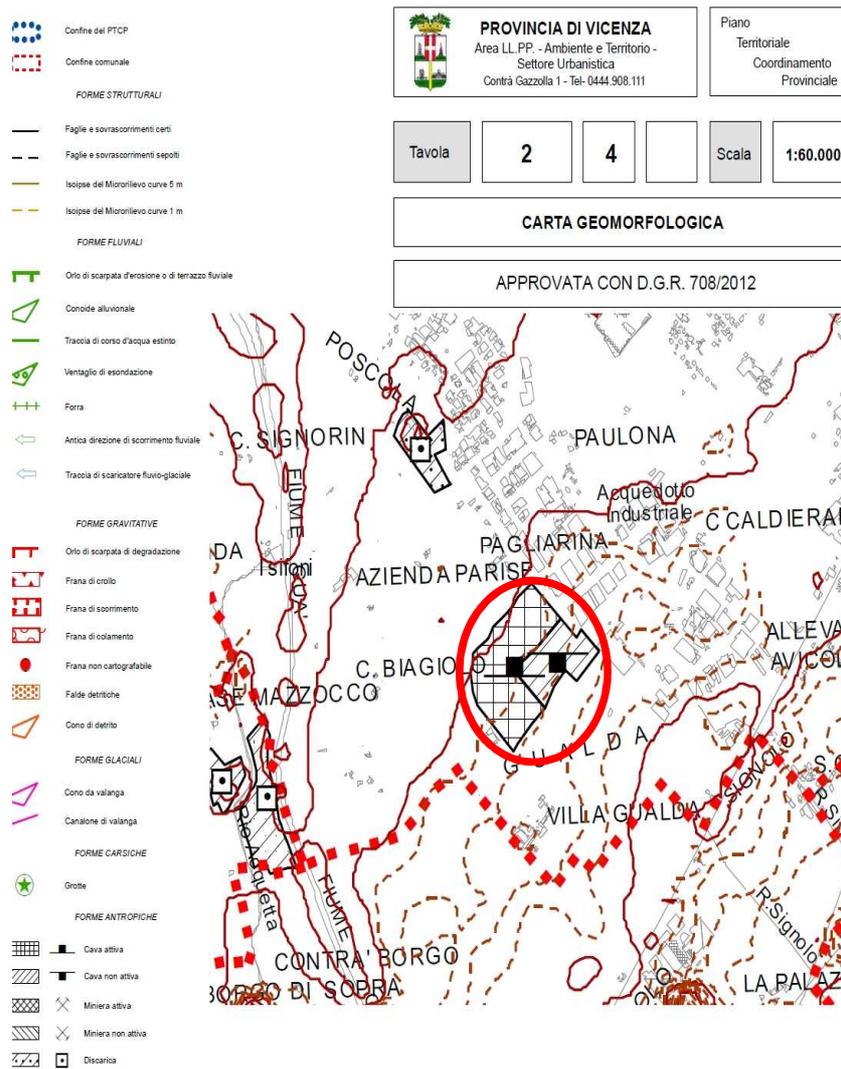


Figura 9: Carta Geomorfologica

Le tavole del gruppo due forniscono un quadro completo della fragilità del territorio provinciale, recependo tutti i piani di ordine superiore ed approfondendo gli aspetti più tipici del vicentino. Mirano, inoltre, a dare ai comuni una base di dati e le indicazioni necessarie per la protezione del territorio e la pianificazione comunale

La tavola 2.1, già analizzata, sintetizza gli aspetti principali, mentre questa carta geomorfologica si occupa di evidenziare la struttura geografica dell'area.

Il progetto si colloca all'interno della cava Paglierina, nell'area classificata come cava non attiva.

Tale aspetto, esplicito anche nella tavola precedente, viene reso più leggibile dalla seguente elaborazione ortofotografica: in rosso, è evidenziato l'intero complesso di cava, incluse le aree attive, non attive, di ripristino e di mitigazione ambientale.

In giallo è indicata l'area di cava estinta sulla quale insiste l'impianto di trattamento rifiuti oggetto del presente studio.



Figura 10: Sito Vaccari AG SpA – In giallo, area recupero rifiuti

Legenda

	Confine del PTCP	VIABILITA' ESISTENTE (Art.63)	
	Confini Comunali		Primo livello
SERVIZIO ED ATTREZZATURE DI RILIEVO PROVINCIALE			Secondo livello
	Polo universitario		Terzo livello
	Polo Istituti Superiori		Caselli autostradali esistenti
	Fiera	VIABILITA' DI PROGETTO (Art.63)	
	Aeroporto		Primo livello
	Porte della Montagna (Art.92)		Secondo livello
	Porte dei Berici (Art.94) (PIANO D'AREA MONTI BERICI)		Terzo livello
AMBITI PER LA PIANIFICAZIONE COORDINATA FRA PIU' COMUNI			Collegamenti con tracciato da definire di Secondo livello
	Territori Valdastico Sud (Art.89)		Collegamenti con tracciato da definire di Terzo livello
	Vi.Ver (Art.90)		Caselli autostradali di progetto
	Vicenza e il Vicentino (Art.91)	MOBILITA' SOSTENIBILE SISTEMA DEL TRASPORTO PUBBLICO (Art.63 - 64)	
	Poli città dell'alto Vicentino (Art.92)		Collegamento rapido di massa
	Bassano e prima cintura (Art.93)		Maglia Principale Trasporto Pubblico Locale
	Multifunzionalità dell'area Berica (Art.94)		Assi di connessione
	Ambito di riequilibrio territoriale (Art.88)		Linea Alta Velocità/Alta capacità
SISTEMA PRODUTTIVO			Linea ferroviaria esistente
	Aree produttive non ampliabili (Art.71)		Nuovo collegamento ferroviario PTRC
	Aree produttive ampliabili (Art.67)		Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale
	Polo elettromeccanico Vicentino-Veneto (Art.94) (PIANO D'AREA MONTI BERICI)		Stazioni ferroviarie esistenti
SISTEMI PRODUTTIVI DI RANGO REGIONALE			Stazioni ferroviarie SFMR
<i>Territori, Piattaforme e Aree Produttive</i>			Nodi di interscambio di I° livello (Art.63)
	Territori urbani complessi (Art.73)		Nodi di interscambio di II° livello (Art.63)
	Territori geograficamente strutturati (Art.73)		Terminal Intermodale da sviluppare
<i>Territori strutturalmente conformati</i>			Aree sciistiche da piano provinciale e piano regionale neve (Art.64)
	Aree produttive multiuso complesse con tipologia prevalentemente commerciale (Art.78)		Aree sciistiche previste da piano regionale neve (Art.64)
	Strade mercato (Art.78)		
	Piattaforme produttive complesse regionali (Art.73)		
	Presidio Ospedaliero ASL esistente		
	Presidio Ospedaliero ASL di progetto		

La località Pagliarina, indicata nell'estratto, corrisponde grossomodo all'area occupata dall'intera attività della committente. Il confine nord-est corrisponde al limite della zona industriale ampliabile di Montecchio Maggiore (tematismo areale viola con contorno nero).

Attualmente, la Z.I. è servita dalla tangenziale di Montecchio Maggiore, che collega l'omonimo casello autostradale della A4 con i bacini produttivi di Montecchio Maggiore e della valle del Chiampo.

Il cerchio tratteggiato arancione indica che l'area del casello è classificata come critica per la viabilità. Allo stato attuale, è stato creato il raccordo tra l'uscita del casello e la tangenziale di Montecchio M., con un miglioramento del flusso dei mezzi.

Il tratteggio verde lungo questo asse viabile sottolinea l'esistenza del progetto – in fase di realizzazione, della Superstrada Pedemontana Veneta, che andrà a riorganizzare la viabilità dell'intera area, anche oltre il nodo critico identificato in planimetria; il cantiere per la realizzazione della stessa è attualmente operativo, per cui la viabilità di raccordo realizzata non riesce ad ottimizzare il traffico.

La posizione strategica dell'area urbana di Montecchio Maggiore ed, in particolare della località Alte Ceccato, è visibilmente descritta dalla somma di tematismi presenti lungo l'asse di connessione Montecchio-Vicenza, che indicano la viabilità esistente e di progetto, il sistema del trasporto pubblico e ad alta capacità, nonché le peculiarità tecnologiche dell'area.

3.1.4 P.A.T.

Con deliberazione del Commissario Straordinario della Provincia di Vicenza n. 100 del 28 maggio 2014, è stata ratificata l'approvazione del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Montecchio Maggiore.

Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

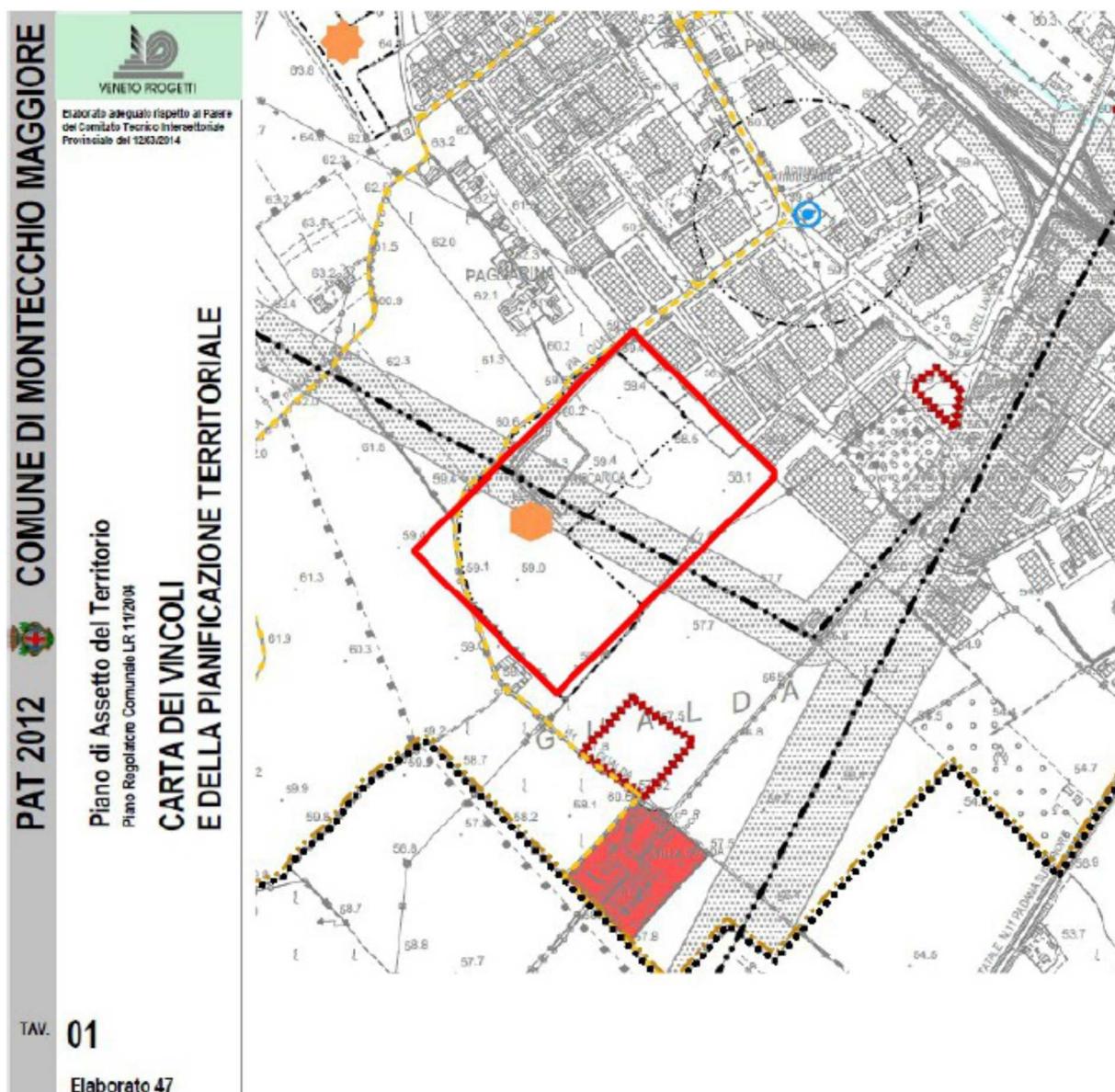


Figura 12: Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

La carta dei vincoli e della pianificazione territoriale del PAT di Montecchio Maggiore indica la presenza del sito della committente con il simbolo esagonale arancione: infatti, all'interno del bacino di indagine, sussistono sia l'attività di cava – autorizzata ed operativa – che l'attività di gestione rifiuti, oggetto del presente studio.

Si sottolinea l'imprecisa definizione nell'estratto, che indica la presenza di una discarica all'interno dell'area di progetto: non è stata e non è svolta né prevista alcuna discarica in loco, l'attività esercitata consiste in un impianto di recupero rifiuti, nello specifico fresato stradale, con annessa attività di messa in riserva, attività codificate come R5 ed R13.

Per definizione normativa il deposito identificato come R13 prevede un recupero dei rifiuti e non un deposito definitivo nel o sul suolo, quali sono le discariche (identificate con la sigla D1 all'Allegato B, della Parte IV del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.).

Il tematismo tratteggiato giallo indica la viabilità ordinaria con le relative fasce di rispetto, mentre il tematismo rosso evidenzia la presenza del vincolo monumentale relativo a Villa Gualda, a sud della committente.

Al margine della stessa è individuata un'area di interesse archeologico.

A nord della committente è presente un pozzo di prelievo idropotabile a servizio della zona industriale con la relativa fascia di rispetto, mentre al margine nord ovest dell'estratto (fuori dal sito in studio) si evidenzia la presenza di una discarica.

L'area di indagine è attraversata da un elettrodotto a 132 KV: nelle N.T.A. del P.A.T., è indicato che nelle ricadenti all'interno delle fasce di rispetto è vietata ogni nuova edificazione non residenziale comportante la permanenza di persone per un periodo superiore alle quattro ore giornaliere, mentre sui fabbricati esistenti sono sempre ammessi gli interventi che non comportino incremento della permanenza delle persone per un periodo superiore alle quattro ore giornaliere.

Considerato che le fasce di rispetto indicate graficamente nelle tavole di PRG rappresentano la situazione più cautelativa, in sede di rilascio dei titoli abilitativi edilizi, sarà cura del richiedente fornire i dati relativi alle misurazioni del campo elettromagnetico e la profondità della fascia sarà conseguente ai valori di campo rilevati, secondo i limiti previsti dalla vigente normativa in materia.

Di seguito, la legenda completa relativa all'estratto cartografico.

	Limite amministrativo comunale	RETE NATURA 2000		Sito di Importanza Comunitaria (art. 14)
VINCOLI		PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE		Piano di Area Monti Berici (art. 15)
	Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 (art.09)		Ambiti naturalistici di livello regionale (art. 16)	
	Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 - Corsi d'acqua (art.09)		Zone di Attenzione (fonte Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico PAI dei bacini idrografici dei fiumi dell'Alto Adriatico e del fiume Adige) (art. 36)	
	Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 - Zone boscate (art. 09)		IDR Zone di Attenzione Idraulica GEO Zone di Attenzione Geologica	
	Vincolo monumentale D.Lgs. 42/2004 (art. 11)		Zone di Attenzione geologica (fonte Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico PAI dei bacini idrografici dei fiumi dell'Alto Adriatico e del fiume Adige) (art. 36)	
	Vincolo idrogeologico-forestale R.D.L. 3297/1923 (art.12)		Localizzazione dissesto franoso non delimitato	
	Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003 (intero territorio comunale) (art. 13)		Centri storici (art. 17)	
ALTRI ELEMENTI			Aree di interesse archeologico (art.17 bis)	
	Idrografia/fasce di rispetto (art. 18)		Siti a rischio Archeologico (art.17 bis)	
	Depuratori/fasce di rispetto (art. 19)		Metanodotti/fasce di rispetto (art.25)	
	Discariche (art.20)		Cimiteri/fasce di rispetto (art.26)	
	Cave (art. 21)		Impianti di comunicazione ad uso pubblico (art. 27)	
	Pozzi di prelievo per uso idropotabile/fasce di rispetto (art. 22)		Area a rischio di incidente rilevante (art. 28)	
	Viabilità/fasce di rispetto (art. 23)		Allevamenti intensivi e relativa fascia di rispetto (art. 29)	
	Ferrovie/fasce di rispetto (art. 23)		Area per la realizzazione bacino di laminazione (art. 36)	
	Zona Militare/Servitù fascia di rispetto (art. 24)		Aree percorse da incendi (fonte Provincia di Vicenza e Comune di Montebelluna Maggiore) (art. 29 bis)	
	Elettrodotti/fasce di rispetto (art. 25)			

3.1.5 Piano Regolatore Generale - Estratto P.R.G.

Con l'approvazione del PAT, il PRG vigente è divenuto primo PI per le parti non in contrasto con il PAT. E' stata inoltre effettuata una Variante tematica al PI, finalizzata alla disciplina di aree commerciali ed è attualmente in atto la procedura di formazione della variante n. 2, che darà attuazione alle previsioni del PAT.

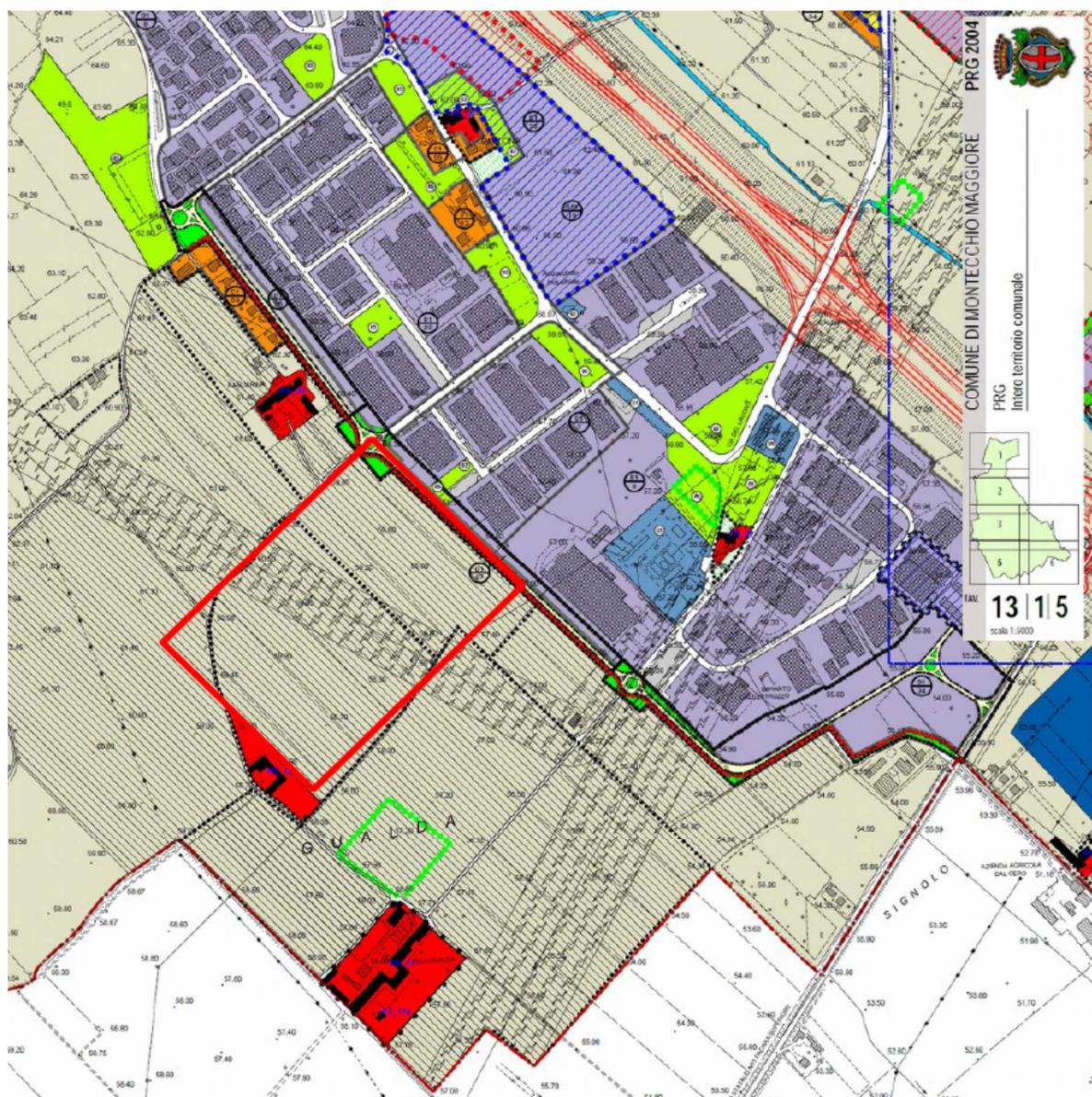


Figura 13: Estratto P.R.G.

L'area di interesse si sviluppa su area agricola integrata (colore di fondo grigio) in ambito di tutela paesaggistica, indicato con il tratteggio obliquo. In rosso, sono indicate le aree pertinentziali dei fabbricati di valore architettonico o ambientale nei centri rurali. Sono inoltre individuabili gli elettrodotti e le loro fasce di rispetto, le aree ad interesse archeologico e la viabilità. L'area di progetto è sita a margine della zona industriale.

3.1.6 Ricchezza relativa, qualità e capacità rigenerazione risorse naturali

Al fine di valutare in modo adeguato la ricchezza, la qualità e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona, si analizzano la tavola 3.1a del P.T.C.P., che descrive il sistema ambientale e l'elaborato 49 del P.A.T., la Carta delle Fragilità del territorio di Montecchio Maggiore: questi sono infatti gli strumenti elitari di programmazione e gestione del territorio, atti a descrivere lo stato di fatto delle risorse e pianificarne la gestione futura.

PTCP Tavola 3 Nord – Carta del sistema ambientale

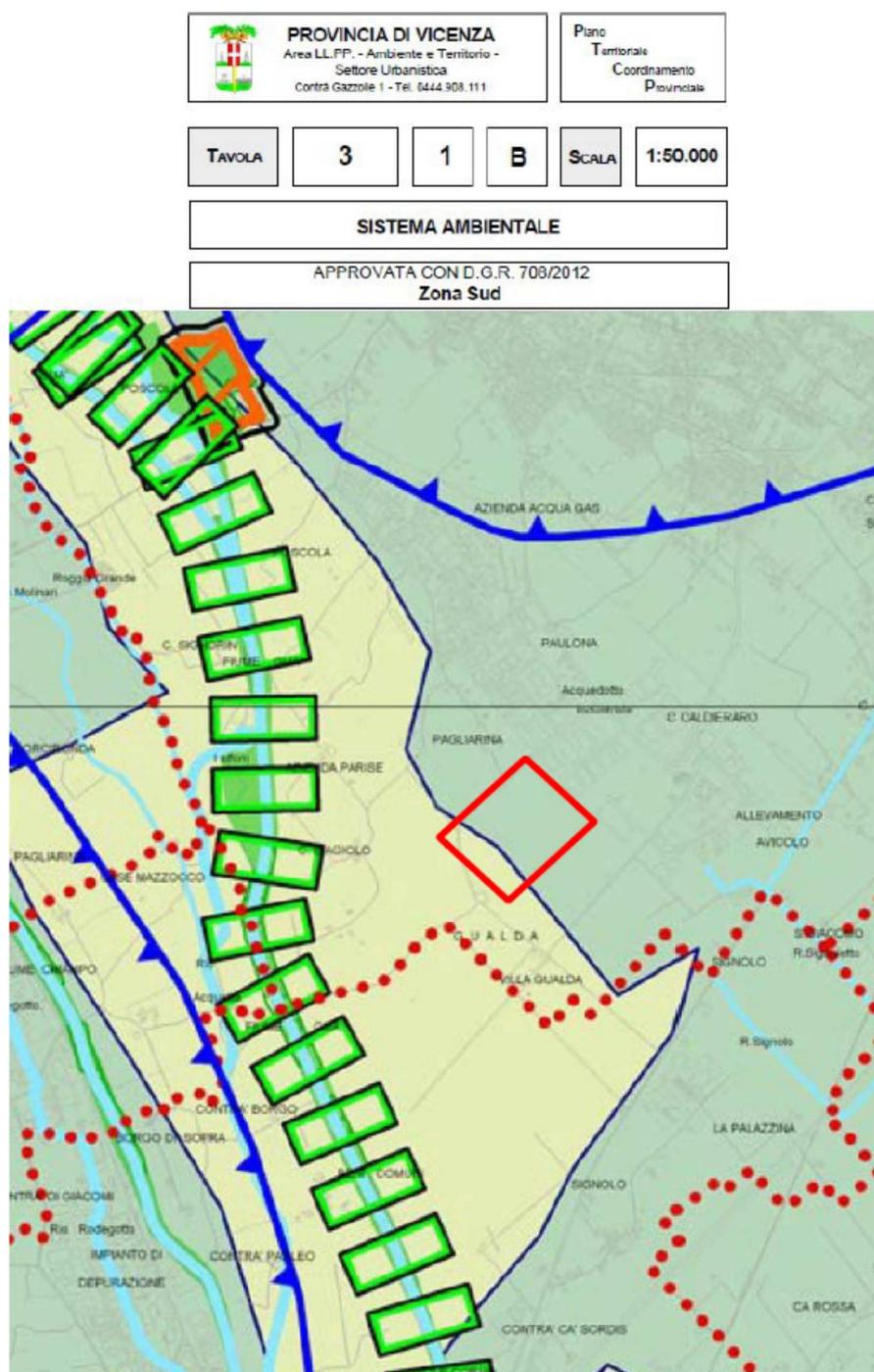


Figura 14: **PTCP Tavola 3 Nord – Carta del sistema ambientale**

Legenda	
	Confine del PTCP
	Confini comunali
	Idrografia primaria
	Idrografia secondaria
	Aree umide di origine antropica
	Specchi lacuali
	Geositi e codice (Art.39)
	Risorgive (Art. 36)
	Sorgenti (Art.10 - Art.36)
	Grotte (Art.10 - Art.39)
	Sorgenti e Grotte coincidenti
	Aree Carsiche (Art. 14)
	Zone boscate (Art. 38)
	Siti di Importanza Comunitaria
	Zone di Protezione Speciale
	Aree Nucleo/Nodi della rete (Art. 38)
	Stepping Stone (Art.38)
	Corridoi ecologici principali (Art. 38)
	Corridoi ecologici secondari (Art. 38)
	Corridoi PTRC (Art. 38)
	Buffer zone/Zone di ammortizzazione o transizione (Art. 38)
	Restoration area/Area di rinaturalizzazione (Art. 38)
	Barriere infrastrutturali (Art. 38)
	Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25)
	Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)
	Aree di agricoltura Periurbana (Art.23)
	Aree agropolitane (Art.24)

Le peculiarità ambientali del territorio di Montecchio Maggiore sono per lo più dovute alla complessità geomorfologica del suo territorio: ad aree agricole si alternano stralci di naturalità diffusa, soprattutto sui rilievi, ove si instaurano anche boschi più o meno estesi. I monti incisi dai corsi d'acqua minori sono di natura sedimentaria e calcarea, per la maggior parte, determinando l'instaurarsi di fenomeni carsici.

L'attività di recupero rifiuti è insediata in area agropolitana a margine di un'area ad elevata utilizzazione agricola.

Il corso del Guà è un corridoio ecologico secondario.

Non emergono altre peculiarità naturalistico/ambientali.

PAT elaborato 49 → Tavola 3 Carta delle Fragilità

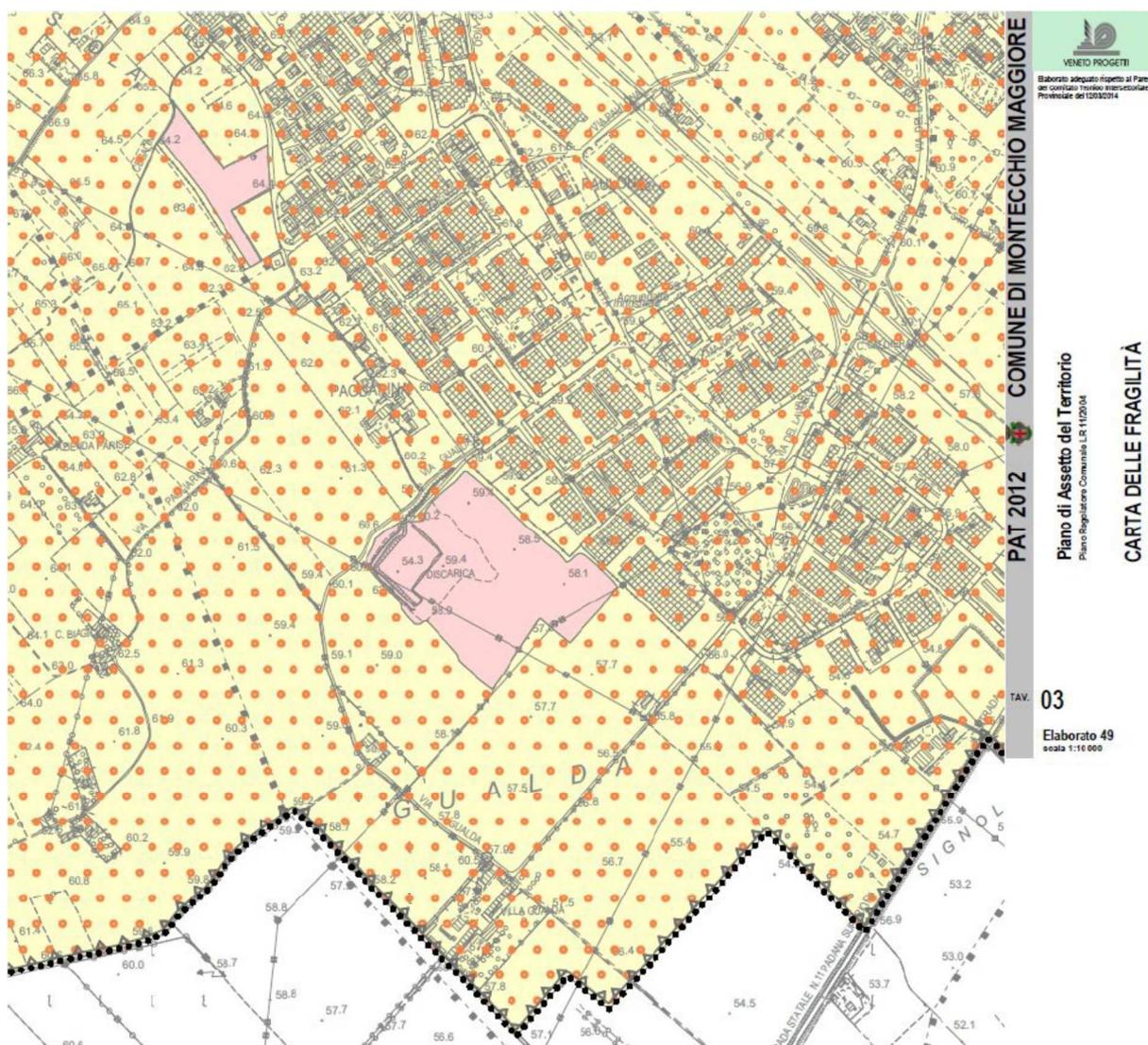


Figura 15: PAT elaborato 49 → Tavola 3 Carta delle Fragilità

L'area di cava è indicata con il colore rosa, anche se non risulta conforme con le delimitazioni effettuate dalla Committente che gestisce il sito.

Come già sottolineato nella disamina della tavola 1 del PAT – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale – la discarica segnalata in cartografia non esiste e non è neppure destinata ad essere; l'attività presente in loco è quella di recupero di rifiuti e messa in riserva funzionale al recupero, con codici R5 ed R13.

Il resto del territorio circostante risulta idoneo dal punto di vista geologico ai fini dell'edificabilità, prestando attenzione alla natura alluvionale della pianura.

La legenda dell'estratto è reperibile alla pagina seguente.



Limite amministrativo comunale

AREE SOGGETTE A DISSESTO IDROGEOLOGICO (art. 36)



Area di frana (FRA)



Area esondabile o a ristagno idrico (IDR)



Area soggetta ad erosione (EROS)



Area soggetta a sprofondamento carsico (CARS)

ALTRI TEMATISMI (art. 13)



Area a rischio sismico (SISM) (art. 13)



Area degradata per presenza di rifiuti storici (art. 20)

COMPATIBILITÀ GEOLOGICA AI FINI EDIFICATORI (art. 35)



Area idonea



Area idonea a condizione



Condizione "A"
Aree della piana alluvionale



Condizione "B"
Aree su depositi sciolti detritici o di conoide



Condizione "C"
Aree su corpi di frana non attiva



Condizione "D"
Aree interne alle doline



Condizione "E"
Aree collinari con pendenza minore del 40%



Area non idonea

- zone di frana attiva
- erosione regressiva in ambito fluviale
- aree con pendenza superiore al 40%
- cave e discariche attive non attive

3.1.7 Capacità di carico dell'ambiente naturale

In questo paragrafo, si va a sfruttare la documentazione prodotta dal Comune, in ambito del Piano di Assetto del Territorio, per verificare la capacità di carico dell'ambiente naturale: si inserirà, infatti, un rimando alla pianificazione urbanistica e agli obiettivi di ambito territoriale, propri del P.A.T. stesso.

PAT elaborato 48 - Tavola 2 – Carta delle invarianti

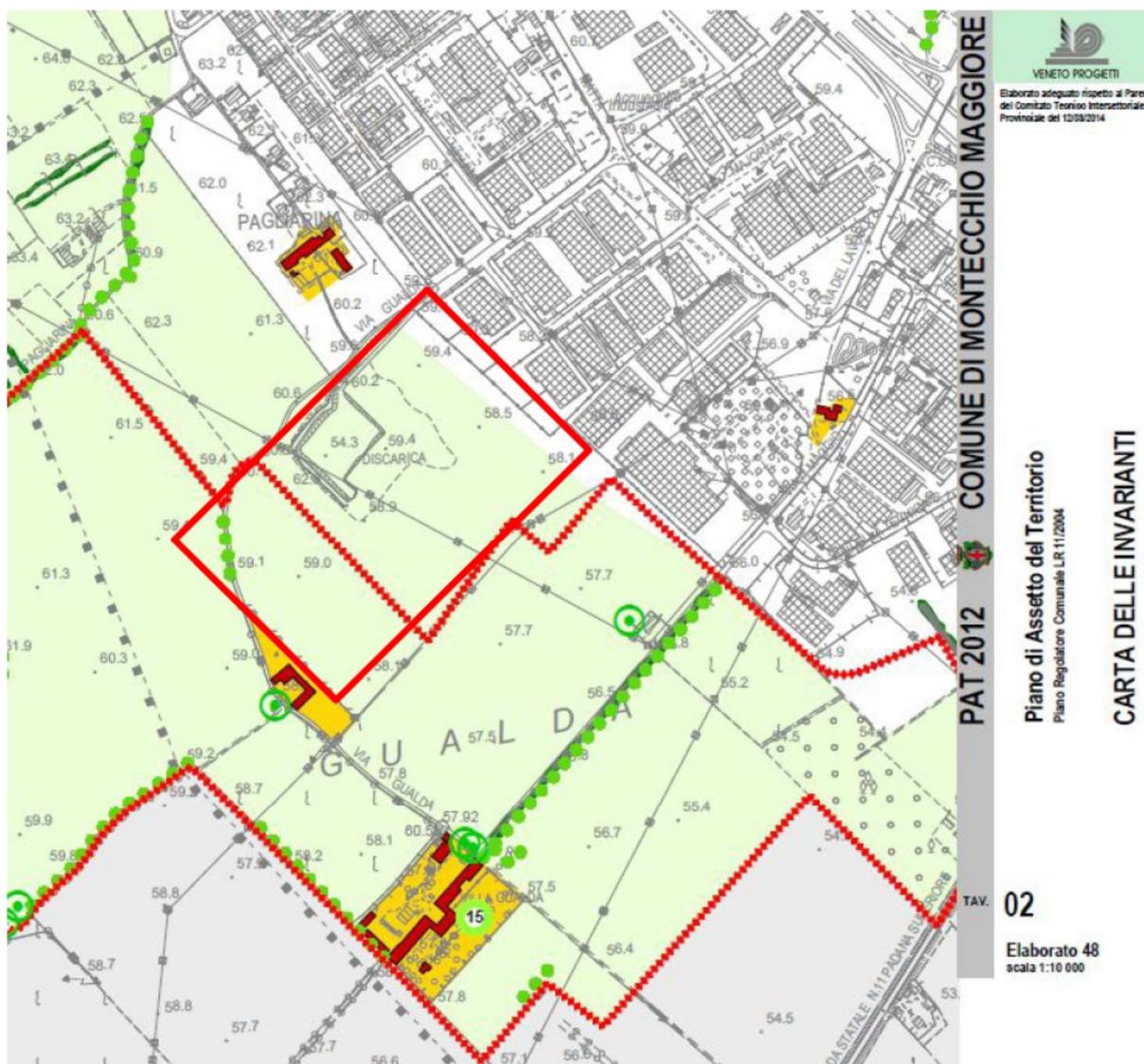
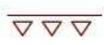
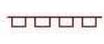


Figura 16: PAT elaborato 48 - Tavola 2 – Carta delle invarianti

L'area compresa tra zona industriale e corso del Guà è indicata come "ambito integro" tra le invarianti di natura ambientale (tematismo verde chiaro).

Sono segnalate inoltre siepi ed essenze arboree di pregio (tematismi puntiformi verdi), nonché i beni architettonici e i centri rurali (tematismo areale rosso e tematismo areale giallo). Il tematismo lineare rosso indica i contesti figurativi delle ville venete.

INVARIANTI DI NATURA GEOLOGICA (art. 30)

	Dolina
	Orlo di scarpata di faglia
	Orlo di scarpata ripida influenzata dalla struttura
	Nicchia o riparo
	Inghiottoio
	Ingresso di grotta prevalentemente a sviluppo orizzontale
	Ingresso di grotta prevalentemente a sviluppo verticale

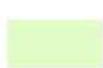
INVARIANTI DI NATURA IDROGEOLOGICA (art.31)

	Casse di espansione
	Sorgenti

INVARIANTI DI NATURA PAESAGGISTICA (art.32)

	Ambito dei ripidi versanti boscati dei rilievi collinari
	Ambito dei terrazzi sommitali
	Formazioni arboree lineari
	Punti panoramici
	Elementi arborei di pregio

INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE (art.33)

	Biotopi
	Ambiti integri
	Siepi e macchie boscate

INVARIANTI DI NATURA STORICO MONUMENTALE (art.34)

	Centro storico e centri rurali
	Beni architettonici e ambientali

ALTRI ELEMENTI DI NATURA STORICO MONUMENTALE

	Contesti figurativi ville Venete (fonte PTCP) (art. 48)
	Contesti figurativi dei Castelli di Giulietta e Romeo (art. 48)
	Siti a rischio archeologico (fonte PTCP) (art. 10)
	Manufatti difensivi, siti fortificati (fonte PTCP) (art. 10) 01 - Castello di Giulietta 02 - Castello di Romeo
	Sistema museale (fonte PTCP) (art. 10) 03 - Museo Civico Giuseppe Zannato
	Manufatti Archeologia Industriale (fonte PTCP) (art. 10) 04 - Casello ferroviario loc. Ghisa 05 - Stazione ferroviaria San Vitale 06 - Stazione ferroviaria loc. Montecchio
	Architettura del Novecento (fonte PTRC) (art. 10) 07 - Stabilimento produttivo Ceccato edificio per l'industria 08 - Stazione FTV via Trozi Montecchio Maggiore
	Altri beni storico culturali (fonte PTCP) (art. 10) 09 - Parco Villa Dollari 10 - Parco Villa Sommer via San Clemente 11 - Parco Villa Ceccato 12 - Parco Villa Frigo 13 - Parco Villa Boschetti 14 - Giardino Villa Cordellina Lombardi 15 - Parco Villa Gualda

PAT elaborato 50 - Tavola 4 – Carta delle trasformabilità

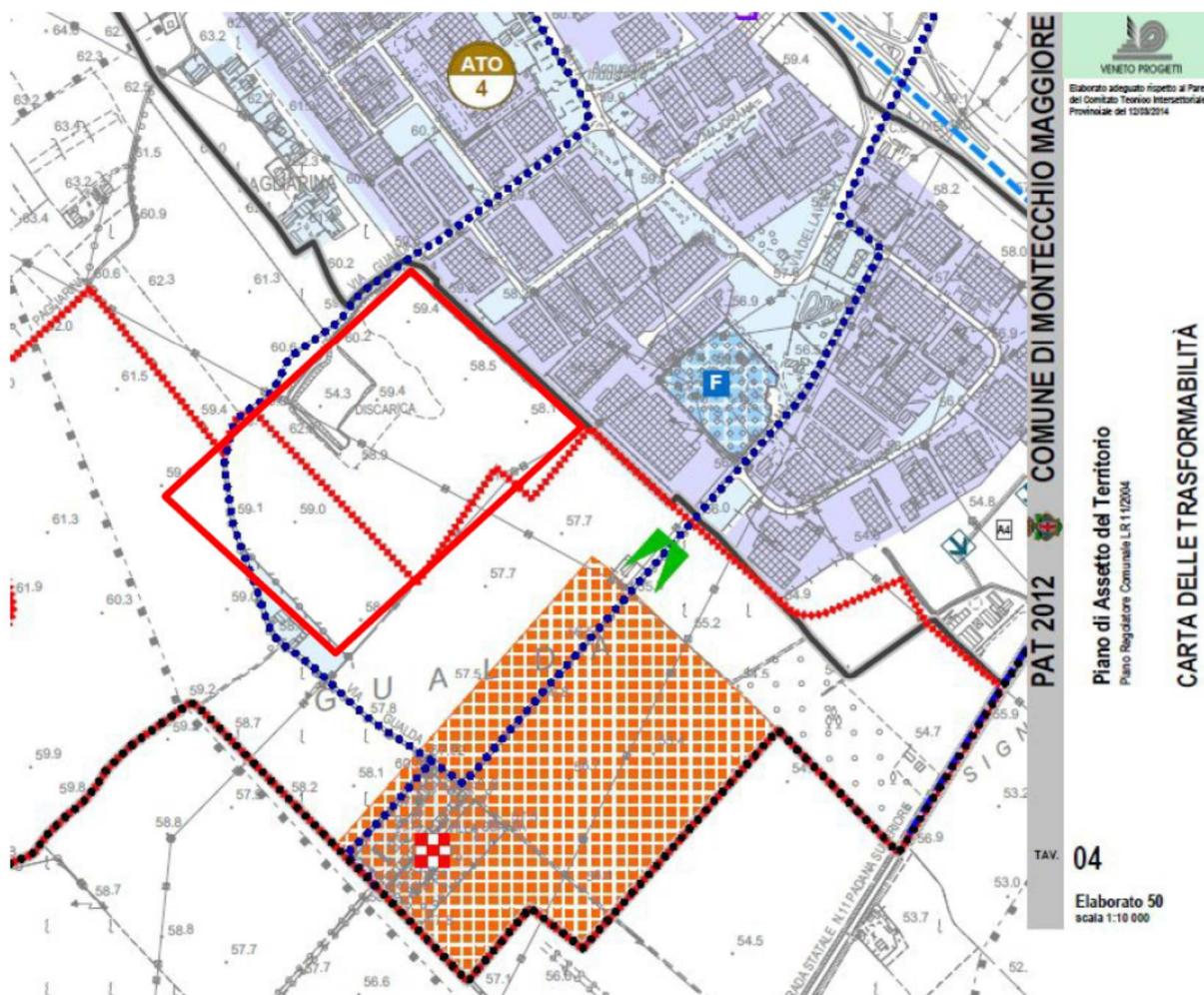


Figura 17: PAT elaborato 50 - Tavola 4 – Carta delle trasformabilità

In tutti gli estratti cartografici, la presenza di villa Gualda è l'elemento distintivo caratterizzante il territorio: in questo estratto, viene confermata la sua importanza e quella della sue pertinenze, indicate con il tematismo arancione. Anche in questo estratto il contesto figurativo è indicato in rosso. Il tematismo lineare blu indica il percorso ciclopedonale sovramunicipale.

LIMITI DEL TERRITORIO



Limite amministrativo comunale

AZIONI STRATEGICHE



ATO (art.50)



Aree di urbanizzazione consolidata a destinazione prevalentemente residenziale e a servizi (art. 37)



Aree di urbanizzazione consolidata a destinazione prevalentemente produttiva (art. 37)



Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza (art.38)



Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza di progetto (art. 38)



Infrastrutture di maggior rilevanza esistenti (art.39)



Infrastrutture di maggior rilevanza in previsione (art.39)



Rete fruitiva mobilità dolce (fonte PTCP) (art. 39bis)
Pista ciclopedonale di 1° livello



Rete fruitiva mobilità dolce (fonte PTCP) (art. 39bis)
Pista ciclopedonale di 2° livello e assi ciclabili relazionali



Rete fruitiva mobilità dolce - altre piste ciclopedonali di scala sovracomunale (fonte Provincia di Vicenza) (art. 39bis)



Rete fruitiva mobilità dolce (fonte PTCP) (art. 39bis)
Itinerario FR



Rete fruitiva mobilità dolce (fonte PTCP) (art. 39bis)
Itinerario R1



Edificazione diffusa (art.40)



Aree di riqualificazione e riconversione (art.41)



Linee preferenziali di nuovo sviluppo insediativo (art.44)



Linee preferenziali di sviluppo insediativo in ambiti di urbanizzazione consolidata previsti dal prg vigente (art.44)



Limiti fisici alla nuova edificazione (art.45)



Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi (art.43)



Opere incongrue (art.42)



Aree già assoggettate a SUAP (art.51)

VALORI E TUTELE - rete ecologica



Corridoi ecologici regionali (art.47)



Area nucleo (art.47)



Area di completamento della rete ecologica principale (art.47)



Fascia tampone (art.47)



Corridoio ecologico principale (art.47)



Corridoio ecologico secondario (art.47)



Varchi (art.47)

VALORI E TUTELE - elementi storici tutelati



Ville Venete individuate dall'I.R.V.V. (art.48)



Pertinenze scoperte da tutelare (art.48)



Goni visuali (art. 48)



Contesti figurativi ville Venete (fonte PTCP) (art. 48)



Contesti figurativi dei Castelli di Giulietta e Romeo (art. 48)

ALTRI ELEMENTI



Area per la localizzazione di un bacino di laminazione (art.36)

Linee guida per il Piano degli Interventi - aree strategiche

- A1 - Ex Boom
- A2 - Sorelle Ramonda
- A3 - Via Circonvallazione
- A4 - Ex Autoparco
- A5 - Via Melaro
- A6 - Polisportivo
- A7 - Campo sportivo Via Sardegna
- A8 - Stazione FS
- A9 - Ex Sommer
- B1 - Caserma Ghisa
- B2 - Progetti speciali
- B3 - Ex Faeda
- B4 - Via Po
- B5 - Via Sardegna
- B6 - Via Madonnetta
- B7 - Via Montegrappa
- B8 - Loc. Bernuffi
- B9 - Loc. Valdimolino
- B10 - Ceccato-Castelli
- B11 - Fiamm
- B12 - Via Lacidelli
- B13 - Via San Pio X
- B14 - Pendici dei Castelli
- B15 - Fronte strada mercato
- B16 - Via degli albeni
- B17 - Via Cavour
- B18 - Parcheggio piscine comunali
- B19 - Ospedale

La seguente una tabella sintetizza le interferenze tra progetto e aree naturali di pregio.

ZONE ELENCATE IN ALLEGATO V	ZONE INTERESSATE DAL PROGETTO
A) ZONE UMIDE;	NO: cfr. PTCP Tavola 3 Nord – Carta del sistema ambientale
B) ZONE COSTIERE;	NO: l'area costiera più prossima dista circa 70 km
C) ZONE MONTUOSE O FORESTALI;	NO: cfr. PAT Tavola 1 – Carta dei vincoli e delle pianificazione territoriale
D) RISERVE E PARCHI NATURALI;	NO: cfr. PAT Tavola 1 – Carta dei vincoli e delle pianificazione territoriale e PTCP Tavola 3 Nord – Carta del sistema ambientale
E) ZONE CLASSIFICATE O PROTETTE DALLA LEGISLAZIONE DEGLI STATI MEMBRI; ZONE PROTETTE SPECIALI DESIGNATE DAGLI STATI MEMBRI IN BASE ALLE DIRETTIVE 147/2009/CE E 92/43/CE;	NO: PAT cfr. Tavola 1 – Carta dei vincoli e delle pianificazione territoriale
F) ZONE NELLE QUALI GLI STANDARD DI QUALITÀ AMBIENTALE FISSATI DALLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA SONO GIÀ STATI SUPERATI;	NO: PAT cfr Tavola 3 – Carta delle fragilità
G) ZONE A FORTE DENSITÀ DEMOGRAFICA;	NO: densità pari a 775 ab./km ²
H) ZONE DI IMPORTANZA STORICA, CULTURALE O ARCHEOLOGICA;	NO: PAT cfr. Tavola 1 – Carta dei vincoli e delle pianificazione territoriale
I) TERRITORI CON PRODUZIONI AGRICOLE DI PARTICOLARE QUALITÀ E TIPICITÀ DI CUI ALL'ART. 21 DEL DECRETO LEGISLATIVO 18 MAGGIO 2001, N. 228.	NO: PAT cfr. Tavola 1 – Carta dei vincoli e delle pianificazione territoriale

Tabella 3: Sintesi delle interferenze tra Progetto e aree naturali di pregio

4. DESCRIZIONE ATTIVITA' ATTUALE E FUTURA

L'attività, di cui al presente Studio, è incentrata nel recupero rifiuti non pericolosi, con produzione, prevalentemente, di conglomerato bituminoso ("asfalto stradale").

Gli impianti utilizzati sono:

- Impianto di frantumazione e vagliatura del fresato stradale (recupero rifiuti);
- Impianto di produzione conglomerato bituminoso (recupero rifiuti);
- Impianti di produzione aggregati per costruzioni, il primo a secco ed il secondo a umido (lavorazioni propedeutiche al recupero dei rifiuti nell'impianto di produzione conglomerato bituminoso).

Nella tabella sottostante, sono riportate le quantità dei rifiuti ricevuti da terzi nel tempo.

Tipologia	C.E.R.	Descrizione	Quantità ricevuta da terzi (t)		
			2015	2016	2017
7.6	17 03 02	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	10.630	34.821	22.290

Tabella 4: Quantità di rifiuti ricevuti negli anni

Le modalità di gestione del rifiuto non pericoloso sono state recentemente adattate alle nuove disposizioni del D.M. 28.03.2018, n. 69, "Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di conglomerato bituminoso, ai sensi dell'art. 184-ter, comma 2, D.Lgs. n. 152/2006" (cosiddetto *End of Waste*), come da comunicazioni inviate ai competenti uffici della Provincia di Vicenza.

Restano, al momento, alcuni dubbi interpretativi su talune disposizioni del decreto, per i quali sono già state inoltrate dalle Associazioni di Categoria specifici quesiti al Ministero.

Si conferma che il rifiuto sottoposto a recupero è di un'unica tipologia, identificato dal CER 17 03 02 (vedi Tabella 4) e che, anche nella configurazione futura (recupero dello stesso rifiuto per un quantitativo di 75.000 ton/anno), gli impianti operanti nel sito non saranno modificati.

Cambieranno le ricette di produzione dell'asfalto (maggior percentuale di materiali di recupero in sostituzione di materie prime vergini) ed i tempi di funzionamento degli impianti di pre-trattamento dei rifiuti.

4.1 Impianto frantumazione e vagliatura fresato (recupero rifiuti)

L'attività di trattamento, finalizzato al recupero dei rifiuti, consiste in fasi interconnesse di vagliatura e frantumazione, come di seguito descritto:

- Arrivo del rifiuto in stabilimento e Controllo della documentazione,
- Messa in riserva sotto la tettoia dedicata,
- Caricamento del fresato sulla tramoggia con pareti tali da facilitare il deflusso del materiale da riciclare verso il frantoio,
- Frantumazione con mulino a martelli per raggiungere la granulometria voluta,
- Vagliatura con vaglio sgrossatore,
- La parte preponderante del rifiuto trattato va all'impianto di produzione di conglomerato bituminoso, mentre la parte eccedente è sottoposta ad analisi per verificare il raggiungimento della condizione di materiale recuperato per interventi edili,
- In funzione delle esigenze produttive, eventuale stoccaggio del materiale recuperato in zona protetta da agenti atmosferici.

Aspetti ambientali

Emissioni diffuse

Recupero di rifiuti

Dalla descrizione delle fasi, si evince che una parte del materiale trattato (parte preponderante) completa il ciclo di recupero nell'impianto di Produzione di Conglomerato Bituminoso, descritto in seguito; mentre una ulteriore parte del materiale trattato è sottoposta ad analisi per verificare il raggiungimento dello status di materiale recuperato, che può essere destinato ad interventi e lavorazioni edili.

4.1.1 Gestione del rifiuto entrante

L'accettazione di un rifiuto, nel sito di Montecchio Maggiore, è subordinata all'effettuazione, da parte di un laboratorio esterno qualificato, dell'analisi di classificazione, che ne attesti la non pericolosità e, quindi, la possibilità di recupero in regime semplificato.

L'analisi è fatta per cantiere o per zona; nel caso di cantieri di grandi dimensioni, sono eseguite più analisi.

All'arrivo nel sito, i veicoli che trasportano il fresato stradale, CER 17 03 02, devono sostare su una pesa a ponte, posta in un percorso dotato di barriere mobili a comando elettrico.

Una prima telecamera registra automaticamente l'immagine della targa del veicolo; una seconda permette all'operatore di vedere il contenuto del cassone, che comunque viene ispezionato anche da un operatore esperto.

In questa fase, avvengono le verifiche sui rifiuti in ingresso, indicati dal recente D.M. n. 69/2018 nella parte b) punto b.1) "verifiche sui rifiuti in ingresso" dell'Allegato 1, dove per "controllo visivo", si intende il controllo dei rifiuti con codice 17.03.02 che investe tutte le parti del lotto ed impiega le capacità sensoriali umane o qualsiasi apparecchiatura non specializzata.

Quindi, si procede alla verifica della documentazione di trasporto, fra cui la correttezza e completezza del formulario di identificazione.

Se il carico è accettato, gli addetti al ricevimento della merce avviano il sistema computerizzato di registrazione, normalmente impiegato per tutti materiali in ingresso e uscita dal sito. Il sistema rileva autonomamente il peso misurato dalla bilancia a ponte elettronica, registra i dati del veicolo e del mittente ed eventuali codici di tracciabilità (CIG/CUP, introdotti dall'operatore), attribuisce automaticamente data, ora e un numero progressivo avente prefisso "FR". Il sistema stampa, con tali dati, un documento, che viene posto alla firma dell'autista che esegue la consegna.

Tutti i documenti emessi sono immediatamente elencati in un registro, accessibile da chiunque abilitato in azienda, anche via PC, tablet, cellulare.

Infine, con la periodicità indicata dalle norme, un tecnico laureato e formato provvede alla compilazione del registro vidimato di carico-scarico dei rifiuti.

4.1.2 Messa in riserva

La messa in riserva del rifiuto avviene sotto una tettoia, appositamente edificata, le cui caratteristiche tecniche sono:

Lunghezza (m)	Larghezza (m)	Altezza (m)	Volume (m ³)	Quantità massima in messa in riserva (ton)
20	11,85	6,50	1540	1750

La tettoia ha dimensioni idonee a contenere i rifiuti posti in messa in riserva ed è completamente pavimentata in calcestruzzo.

Il prospetto della tettoia è visibile in fig. 18

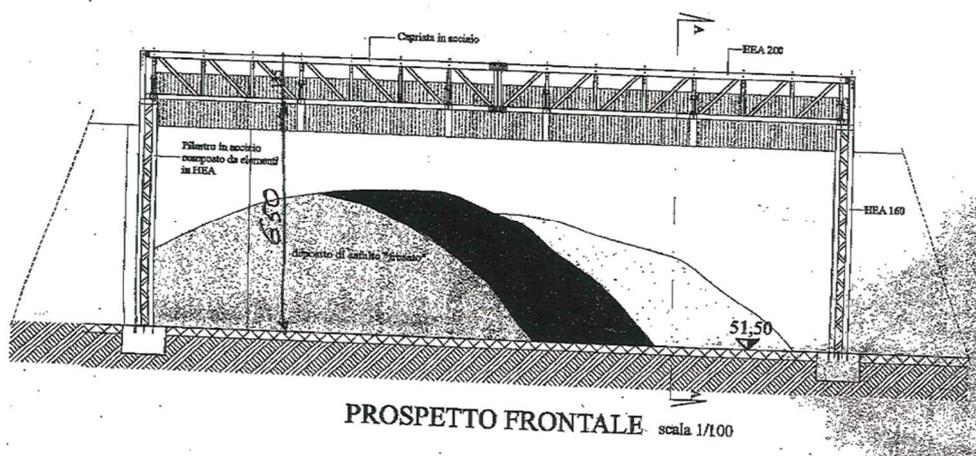


Figura 18: Prospetto tettoia

4.1.3 Ciclo di frantumazione e vagliatura

Dalla messa in riserva, il rifiuto è sottoposto al ciclo di frantumazione e vagliatura, in idonei macchinari di adeguata potenzialità, progettati per operare su materiali inerti di varia natura.

Questi sono un frantoio "Nordberg 1110" ed un vaglio vibrante a due reti sovrapposte "OCRM 4000x1500", oltre ai nastri trasportatori necessari al trasferimento dei materiali

4.1.4 Gestione materiale recuperato

Alla fine del ciclo di trattamento, il materiale trattato, che è costituito da inerti e bitume fra loro coesi, ha due possibili destinazioni, già autorizzate con l'atto attualmente in vigore e sostanzialmente confermate dal nuovo citato D.M. 69/2018.

1. la parte preponderante del rifiuto è avviata alla produzione di nuovo conglomerato bituminoso, in miscela con materie prime vergini,
2. la restante parte, eccedente le necessità produttive di cui al punto 1., accumulata in uno spazio dedicato, può essere impiegata per la produzione di aggregati destinati alla costruzione di strade.

Criteri individuati dal D.M. 69/2018, art. 3, per la cessazione della qualifica di rifiuto:

- a) è utilizzabile per gli scopi specifici di cui alla parte a) dell'Allegato 1;

il granulato di conglomerato bituminoso è comunemente utilizzato:

per le miscele bituminose prodotte con un sistema di miscelazione a caldo nel rispetto della norma UNI EN 13108 (serie da 1-7);

per le miscele bituminose prodotte con un sistema di miscelazione a freddo;

per la produzione di aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego nella costruzione di strade, in conformità alla norma armonizzata UNI EN 13242, ad esclusione dei recuperi ambientali.

- b) risponde agli standard previsti dalle norme UNI EN 13108-8 (serie da 1-7) o UNI EN 13242 in funzione dello scopo specifico previsto;
- c) risulta conforme alle specifiche di cui alla parte b) dell'Allegato 1 (più sotto riportate).

Il rispetto di tali criteri è attestato dal produttore tramite una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, ai sensi dell'articolo 47 del DPR 445/2000, redatta al termine del processo produttivo **di ciascun lotto**, secondo il modulo di cui all'Allegato 2 al D.M. 69/2018 e inviata tramite raccomandata con avviso di ricevimento ovvero con una delle modalità di cui all'articolo 65 del D.Lgs. 82/2005 all'autorità competente e all'agenzia di protezione ambientale territorialmente competente

Verifiche di cui la punto b.2, Parte 2, Allegato 1, D.M. 69/2018

b.2.1) Test sul campione di granulato di conglomerato bituminoso mediante il prelievo di campioni secondo le metodiche definite dalla norma UNI 10802:

Specifiche:

- *frequenza campionamento 1 campione ogni 3000 m³;*
- *analisi eseguite da un laboratorio certificato;*
- *parametri da ricercare: Amianto e IPA (sommatoria parametri da 25 a 34 di Tabella 1 dell'allegato 5 alla parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152); limiti riportati nella tabella b.2.1.*

	Parametro	u.m.	Limite massimo di concentrazione
1	Sommatoria IPA	mg/kg	100
2	Amianto	mg/kg	1000 (*)

Tabella b.2.1

() Corrispondente al limite di rilevabilità della tecnica analitica (diffrazione a raggi X oppure I.R. - trasformata di Fourier).*

b.2.2) Test di cessione sul granulato di conglomerato bituminoso mediante il prelievo di campioni secondo le metodiche definite dalla norma UNI 10802:

Specifiche:

- *preparazione del campione ai fini della esecuzione del test di cessione secondo il metodo riportato nell'allegato 3 al decreto del Ministero dell'ambiente 5 febbraio 1998 (appendice A alla norma UNI 10802, secondo la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2);*

Inoltre al punto b.3), sono definite le "Caratteristiche prestazionali del granulato di conglomerato bituminoso".

Specifiche:

Presenza di materie estranee: max 1% in massa;
Normativa di riferimento per classificazione granulometrica: EN 933-1;
Normativa di riferimento per natura degli aggregati: EN 932-3.

Per quanto possibile, il materiale recuperato sarà stoccato in un'area dotata di copertura dagli agenti atmosferici per evitare che assorba un eccessivo grado di umidità (che causa un maggior consumo energetico nell'attività di recupero 1.).

4.2 Impianto di Produzione Conglomerato Bituminoso

La produzione di conglomerato bituminoso si realizza attraverso le seguenti fasi:

1. Preparazione
 - 1.1 Predosaggi degli inerti vergini
 - 1.2 Predosaggio dell'asfalto recuperato da scarifica stradale
2. Essiccazione (cilindro essiccatore)
 - 2.1 Essiccazione degli inerti vergini
 - 2.2 Alimentazione del fresato recuperato da scarifica stradale, in apposita sezione protetta dalla fiamma diretta, al fine di evitare che il bitume perda qualità e prestazioni
3. Torre di dosaggio – mescolazione
 - 3.1 Dosaggio
 - 3.1.1 Dosaggio materiale proveniente da essiccatore
 - 3.1.2 Dosaggio filler
 - 3.2 Mescolazione materiale da essiccatore, filler e bitume
4. Stoccaggi
 - 4.1 Conglomerato bituminoso
 - 4.2 Bitume
 - 4.3 Filler

Di seguito, sono descritte le fasi di produzione, in una pagina successiva è riprodotto un disegno esemplificativo dell'impianto (figura 19).

Preparazione

Predosaggi degli inerti

Gli inerti vergini, prima di essere utilizzati, sono sottoposti a fasi interconnesse di frantumazione e vagliatura, in particolare sono preparati attraverso l'impianto di Produzione aggregati per costruzione, più avanti descritto.

Gli inerti vergini, utilizzati per la composizione della miscela, sono depositati in cumuli, dai quali sono prelevati con pala caricatrice e immessi nelle tramogge del predosatore (rif. punto 1, fig.19).

Il predosatore provvede al dosaggio volumetrico delle singole pezzature di inerti, al fine di ottenere la curva granulometrica richiesta dalla formula di produzione.

I materiali inerti così dosati sono convogliati, da nastri trasportatori, nel cilindro essiccatore.

Essiccazione degli inerti vergini

La fase dell'essiccazione (rif. punto 3, fig.19) riguarda la miscela predosata di inerti vergini che derivano dalle tramogge.

All'interno del cilindro essiccatore rotante, gli aggregati vergini si muovono controcorrente rispetto ai gas generati dal bruciatore, un'apposita palettatura provvede a sollevare e a far ricadere ripetutamente i materiali, facilitando lo scambio termico con i gas della combustione.

Nella zona prossima al bruciatore, sono installate delle speciali palette che, durante la rotazione, trattengono gli inerti impedendo loro di cadere in forma di pioggia attraverso l'intera sezione del tamburo. All'interno di questo volume (camera di combustione), la fiamma può svilupparsi indisturbata, evitando la formazione di incombusti e le conseguenti emissioni inquinanti.

Il bruciatore è di tipo chiuso ad alta pressione ed è alimentato con gas metano.

Un dispositivo di sicurezza provvede automaticamente ad interrompere la mandata del combustibile in caso di mancata accensione del bruciatore o di spegnimento accidentale.

Caratteristiche tecniche Essiccatore	Valore	Unità di misura
tipo	E 220	
diametro del cilindro rotante	2,2	m
lunghezza del cilindro rotante	9,0	m
pendenza	3° 30'	
portata soffiante bruciatore max	11.800	m ³ /h ca
pressione statica	435	mm c.a.
temperatura dei gas all'uscita	110 - 150	°C

Tabella 5: Principali caratteristiche tecniche dell'essiccatore

Dopo aver ceduto calore agli aggregati ed essersi caricati di vapore d'acqua, in conseguenza del processo di essiccazione, i gas sono inviati ad un impianto di abbattimento delle polveri, costituito da un filtro a maniche.

Alimentazione del fresato trattato di recupero

L'Anello di Riciclaggio è un anello coassiale al cilindro essiccatore, di particolare progettazione, che consente di introdurre nella zona più idonea del cilindro, senza infiltrazioni di aria fredda, i conglomerati di recupero precedentemente trattati con disgregatore e vaglio (rif. punto 2, fig.19).

Il materiale immesso nel cilindro non viene a diretto contatto con i gas caldi della fiamma, ma è riscaldato all'interno delle pale a "recupero di calore" e miscelato agli inerti vergini, già parzialmente riscaldati alla temperatura più idonea.

In tal modo, il riscaldamento del materiale di recupero è graduale e si riducono i rischi di degenerazione del bitume presente nello stesso, mentre il rimescolamento con i vergini evita la formazione di agglomerazioni che causerebbero inconvenienti nelle successive fasi di processo.

Torre di dosaggio – mescolazione

Dosaggio

La fase di dosaggio si divide in:

- 3.1.1 Dosaggio materiale proveniente da essiccatore
- 3.1.2 Dosaggio filler
- 3.1.3 Dosaggio secondario fresato

Dosaggio materiale proveniente da essiccatore

Gli aggregati essiccati (inerti) e riscaldati (materiale di recupero da rifiuti) sono scaricati dal cilindro essiccatore nel piede dell'elevatore a tazze (rif. punto 4, fig.19), chiuso con cofanatura per evitare dispersione di polveri e progettato per trattare materiale caldo. I materiali passano quindi ad un vaglio rifelezionatore (rif. punto 5, fig.19) che li suddivide in quattro frazioni, ciascuna delle quali viene immessa in una tramoggia di deposito (rif. punto 6, fig.19), provvista di scarico di troppo pieno.

Gli aggregati rifelezionati sono scaricati in successione nella tramoggia di pesatura (rif. punto 7, fig.19) e da questa immessi nel mescolatore (rif. punto 9, fig.19).

Dosaggio filler

Le polveri prima trattenute e poi scaricate dal filtro di abbattimento a maniche (rif. punto 11, fig.19) sono convogliate, mediante coclee, al piede dell'elevatore del filler (rif. punto 12, fig.19), per essere quindi dosate separatamente.

Tale apparecchiatura comprende una tramoggia tampone dalla quale, mediante una coclea dosatrice, i fini recuperati sono immessi nella tramoggia di pesatura, la quale a sua volta scarica nel mescolatore (rif. punto 8, fig.19).

I fini recuperati in eccesso sono convogliati mediante una coclea nella parte bassa del silo per il filler (rif. punto 13, fig.19).

Un circuito separato consente lo stoccaggio ed il dosaggio anche del filler di apporto esterno.

Se richiesto dalla ricetta di produzione, una coclea al piede del silo fini recuperati può estrarre i fini di recupero e convogliarli nuovamente al piede dell'elevatore del filler, creando pertanto un ciclo chiuso gestito in automatico da computer.

Dosaggio secondario fresato

Una seconda linea di alimentazione, dotata di sistema di dosaggio indipendente, conduce alla torre di mescolazione fresato stradale a temperatura ambiente. Il fresato trattato raggiunge la temperatura opportuna nella fase di mescolazione con gli altri aggregati caldi.

Mescolazione di materiale essiccato, filler e bitume

Gli aggregati essiccati (inerti) e riscaldati (materiale di recupero dai rifiuti), fini recuperati e bitume sono miscelati nel mescolatore (rif. punto 8, fig.19) per ottenere un impasto omogeneo.

Il mescolatore ha forma di trogolo ed è dotato di due alberi rotanti sui quali sono montati bracci e palette.

Da qui, il conglomerato bituminoso esce dal mescolatore, viene stoccato nelle cisterne apposite e scaricato negli autocarri tramite portine telecomandate.

Tutta la torre di dosaggio – mescolazione e, quindi, il vaglio, le tramogge dei materiali vagliati, le apparecchiature di dosaggio a peso di aggregati, filler e bitume e la parte superiore del mescolatore sono contenuti in un sistema quasi completamente chiuso, al fine di evitare la dispersione di polveri. Inoltre, il sistema è mantenuto in depressione con aspiratore e le arie sono inviate ad un impianto di abbattimento a maniche filtranti.

Cabina di comando

Il ciclo completo di produzione del conglomerato è controllato dal computer presente in cabina (rif. punto 15, fig.19).

Le varie fasi di lavorazione, dall'avviamento dei motori, alla programmazione in sequenza dei tipi di fabbricazione ed alla memorizzazione dei cicli produttivi, sono computerizzate con un *software* che controlla e gestisce il funzionamento di tutto l'impianto.

Stoccaggi impianto di produzione conglomerato

1 Conglomerato bituminoso

Il conglomerato bituminoso viene scaricato nelle cisterne del prodotto finito (rif. punto 10, fig.19), costituite ognuna da due scomparti di capacità 35 m³, per un totale di 70 m³ a cisterna.

Le cisterne sono coibentate per poter mantenere il conglomerato "fluido" senza riscaldamento aggiuntivo.

Il carico del materiale sugli autocarri viene effettuato attraverso portine telecomandate dalla cabina di comando.

2 Bitume

Il bitume è stoccato in cisterne (rif. punto 14, fig.19) dotate di coibentazione e di serpentine per il riscaldamento, a circolazione di olio diatermico. La temperatura del bitume è controllata mediante apposite valvole installate sulle tubazioni di mandata dell'olio diatermico alle serpentine delle cisterne.

L'olio diatermico è riscaldato in una caldaia dotata di bruciatore automatico, funzionante a metano.

Le cisterne del bitume sono tra loro collegate. Un sistema di valvole a due e tre vie consente, mediante l'impiego di una pompa, di travasare il bitume dalle autocisterne alle singole cisterne e da queste, a mezzo di una pompa di ingranaggi, il bitume va all'apparecchiatura di dosaggio, dalla quale viene immesso nel mescolatore attraverso l'apposita rampa di distribuzione.

Caratteristiche delle cisterne di bitume

Cisterna termica verticale per il deposito, versione trasportabile, completa degli accessori per il corretto funzionamento e di bacino di contenimento.

- Capacità geometrica 70.000 litri, diametro massimo 3.000 mm
- Costruzione a sezione circolare in lamiera di acciaio con rinforzi interni
- Pareti esterne coibentate con 70 mm, lana di roccia e rivestimento esterno in lamiera zincata.
- Interruttore di sicurezza nello scarico di troppo pieno.

3 Filler

Il filler è un materiale pulverulento per la cui gestione sono stati predisposti due silos (rif. punto 13, fig.19), posti l'uno sopra l'altro, da 29 m³ ciascuno. Per comodità, si distinguono i due silos in A, quello più basso, e B quello in alto.

Il silos A non è utilizzato nel processo come stoccaggio di materiale in entrata od uscita dal ciclo produttivo, ma come polmone di accumulo delle polveri provenienti dal filtro di abbattimento a maniche dell'essiccatore.

Il silos B, invece, è effettivamente utilizzato come punto di stoccaggio di materiale fine in ingresso, acquistato presso terzi; è impiegato solo in occasioni di emergenza (quando la quantità di materiale fine trattenuto dall'abbattitore non è sufficiente per le esigenze produttive).

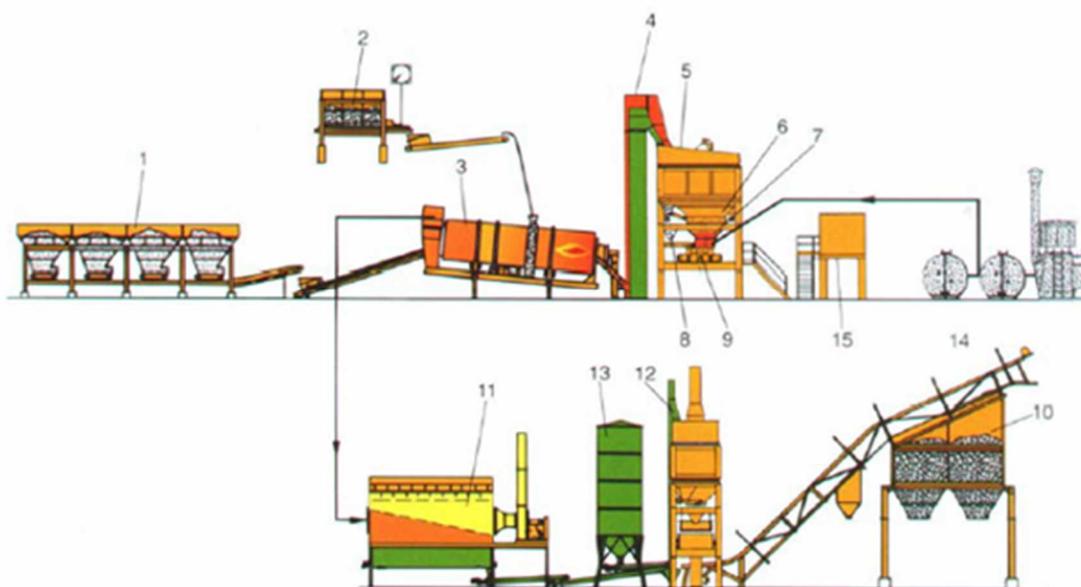


Figura 19: Schema impianto produzione conglomerato bituminoso

Aspetti ambientali

Recupero rifiuti

Emissioni convogliate

Consumo di energia e materie prime

4.4 Impianto di Produzione aggregati per costruzione

La produzione di aggregati per costruzione, a partire da materiali di cava, avviene tramite due impianti complementari, uno lavora a secco e l'altro ad umido. L'impianto a secco è propedeutico al secondo: il materiale inerte arriva con una pezzatura media di circa 150 mm.

L'impianto di frantumazione a secco lo riduce ad una pezzatura massima di 60 mm e vaglia tutto il materiale: la frazione fra 30 e 60 mm è avviata all'impiego per massicciate ferroviarie, la frazione inferiore ai 30 mm è avviata, tramite tunnel estrattore all'impianto ad umido.

4.5 Produzione aggregati a secco

Le rocce destinate alla frantumazione sono costituite da basalti provenienti da cava.

Le rocce di cava sono caricate mediante una benna su una tramoggia che alimenta il frantoio.

Le rocce così frantumate sono quindi passate al vaglio in modo da essere poi divise in base alla loro granulometria (0-30 / 30-60 mm).

Il materiale ottenuto rientra nel ciclo produttivo attraverso l'impianto di produzione aggregati ad umido.

Aspetti Ambientali

Emissioni convogliate: il frantoio è coibentato e le emissioni sono tutte aspirate e convogliate ad un filtro a maniche. Previo abbattimento, le emissioni sono convogliate al camino di emissione.

4.6 Produzione aggregati ad umido

La produzione ad umido di aggregati si realizza attraverso le seguenti fasi:

1. tramoggia di carico per materiale con pezzatura max di 30 mm,
2. nastro trasportatore,
3. frantoio per fini, marca Metso,
4. nastro trasportatore,
5. vaglio vibrante,
6. formazione di quattro classi granulometriche (0/4, 4/8, 8/12, 12/16 mm) da inviare alla produzione di conglomerato bituminoso o ad altri utilizzi,
7. se la pezzatura non raggiunge la granulometria voluta viene convogliata nuovamente alla tramoggia di carico iniziale.

Il materiale di granulometria fino a 30 mm arriva all'impianto tramite tunnel estrattore e viene introdotto in una tramoggia da cui, tramite nastro trasportatore, è condotto ad un apposito frantoio per fini.

Successivamente, sempre tramite nastro trasportatore, raggiunge un vaglio vibrante che produce quattro classi granulometriche, oltre alla sabbia che viene estratta con idrociclone.

Le granulometrie sono solo indicative, variano al variare delle richieste commerciali.

L'impianto è utilizzato per la frantumazione, la vagliatura e la separazione per via umida del basalto, la cui frazione più idonea viene poi inserita tra gli inerti necessari alla produzione di conglomerato bituminoso.

Aspetti Ambientali

Emissioni diffuse: abbattute tramite umidificazione con acqua

Consumo di acqua

4.7 Consumi

La tabella seguente fornisce i consumi annui (2017, 2016, 2015) delle materie prime ausiliarie, dei combustibili e dell'energia.

Materie ausiliarie	2017	2016	2015	u.m.
Bitume	4.692	4.987	2.860	ton
Gas naturale	960.255	900.849	615.823	m ³
Energia	783.546	784.490	663.626	kWh
Gasolio	65.509	66.735	57.079	l
Acqua (rabbocchi)	5.877	6.031	5.000	m ³

Tabella 6: Consumi annui

La tabella seguente fornisce i consumi annui (2017, 2016, 2015) delle materie prime, delle materie prime ausiliarie, dei combustibili e dell'energia, divisi per impianto.

	2017	2016	2015	u.m.
Impianto produzione Conglomerato bituminoso (compreso impianto per fresato)				
Bitume	4.692	4.987	2.860	ton
Gas naturale	960.255	900.849	615.823	m ³
Energia elettrica	379.076	409.000	301.375	kWh
Inerti	116.100	110.448	60.140	ton
Gasolio mezzi opera	22.017	20.055	9.138	l
Fresato ritirato	22.290	34.821	10.629	ton
Impianto produzione basalto stradale				
Energia basalto	190.700	187.410	181.257	kWh
Gasolio pala	32.680	32.100	32.359	l
Impianto frantumazione secondaria basalto				
Energia basalto primario	213.770	188.080	180.994	kWh
Gasolio pala	10.812	14.580	15.582	l
Acqua (rabbocchi)	5.877	6.031	5.000	m ³

Tabella 7: Consumi annui per impianto

5. SISTEMI PER IL CONTENIMENTO DEGLI INQUINANTI

5.1 Emissioni

5.1.1 Emissioni convogliate

Le emissioni attualmente esistenti sono così denominate ed identificate:

- EM2: tributaria della fase di essiccazione (a cui è collegata una caldaia da 13.000.000 kcal/h) e miscelazione (impianto conglomerato bituminoso).
- EM3: tributaria di due silos per lo stoccaggio di inerti (impianto conglomerato bituminoso).
- EM4: tributaria di un silos per lo stoccaggio di cemento o polvere calcica proveniente da un impianto per la produzione di aggregati e conglomerati per l'edilizia (nella cui formulazione possono essere presenti materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuti, EoW).
- EM 5: tributaria di un impianto di frantumazione a secco di inerti.

I camini EM3 e EM4 sono derogati dal controllo analitico per la specifica tipologia (silos).

Come già descritto nel Quadro Autorizzativo le emissioni sono autorizzate da:

- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera N. Reg. 568/ARIA del 10 ottobre 2012, prot. n. 76608/AMB (**EM2**).
- Autorizzazione alla modifica sostanziale N. Reg. 201/ARIA del 2 ottobre 2013, prot. n. 70687/AMB. (**EM5**)

Camino	Impianto di provenienza	Sostanza inquinante da abbattere	Sistema di trattamento	Concentrazione (mg/Nm ³)	Portata (Nm ³ /h)
EM 2	Impianto conglomerato bituminoso (caldaia + essiccatore)	Ossidi di azoto	Filtro a maniche	350	40000
		Ossidi di zolfo		1700	
		Polveri		20	
EM 5	Impianto di frantumazione e vagliatura inerti	Polveri	Filtro a maniche	20	30000

Tabella 8: Emissioni (individuazione camini e limiti autorizzati)

Emissione EM2

Altezza dal suolo	8,8 m
Diametro	1 m
Portata	40.000 Nm ³ /h
Direzione uscita	verticale

Utilizzo impianto	230 giorni/anno
Utilizzo impianto	4 h/g (media giornaliera)
Tipo di abbattimento	a secco
Caratteristiche impianto	Il filtro installato è modulare, specificatamente progettato per essere accoppiato agli impianti per conglomerati bituminosi.

FILTRO A MANICHE TIPO FM 720/48

Impianto asservito :	produzione di conglomerato bituminoso
Temperatura ingresso	120 °C
Temperatura uscita	120 °C
Portata massima di lavoro	40.000 Nm ³ /h
Tipo di particolato presente	polveri da essiccazione inerti
Tipo di tessuto filtrante:	Nomex
Grammatura del tessuto filtrante	400 g/m ²
Numero delle maniche:	720
Diametro della manica:	125 mm
Altezza della manica:	2400 mm
Superficie filtrante totale:	691 m ²
Velocità di filtrazione	1 m/min
Perdite di carico	max 80 mmH ₂ O min 250 mmH ₂ O
Metodo di pulizia delle maniche:	ad aria compressa in controcorrente
Tipo di scarico	tramoggia di raccolta
N° di manutenzioni ordinarie	1 al mese

Emissione EM5

Composto da:	sistema di aspirazione su lavorazione inerti
Altezza dal suolo :	6 m
Diametro:	0,75 m
Portata :	30.000 Nm ³ /h
Direzione uscita:	verticale
Utilizzo impianto:	230 giorni/anno 8 h/giorno

FILTRO A MANICHE

Tipo abbattimento:	filtro a maniche
Tipo di tessuto filtrante	poliestere non tessuto
Grammatura del tessuto filtrante	150 gr/mq
Numero delle maniche	250
Diametro della manica	125 mm
Altezza della manica	2500 mm
Superficie filtrante totale	245 m ²
Velocità di filtrazione	2 m/min
Perdite di carico (mm c.a.)	150 mmH ₂ O
Metodo di pulizia delle maniche	aria compressa in controcorrente
Tipo di scarico	tramoggia di raccolta

N° manutenzioni ordinarie annue 2

Altezza dei camini

Le altezze dei camini sono superiori di almeno un metro rispetto al colmo dei tetti, ai parapetti ed a qualunque altro ostacolo o struttura distante meno di 10 metri.

Nelle immediate vicinanze (distanze inferiori a 50 m) non sono presenti locali abitati.

Portata di aspirazione

Le portate degli impianti sono state direttamente progettate dai costruttori, al fine di garantire una adeguata velocità di cattura degli inquinanti ed il corretto funzionamento degli impianti di abbattimento.

Il decreto di autorizzazione n. 568/2012, relativo al camino EM2, indica un valore di portata errato (forse, per un mero motivo di trascrizione).

Infatti, tale dato non è congruo né con la portata massima indicata dal costruttore dell'impianto (circa 40.000 Nm³/h), né con tutta la documentazione tecnica presentata dalla Ditta per ottenere l'autorizzazione alle emissioni, decreto attuale e precedenti (la Relazione tecnica che ha portato all'emanazione del decreto n. 295 del 4.12.2008, cita una portata di 40.000 Nm³/h), né con le misure dei monitoraggi annuali.

5.1.2 Emissioni diffuse

Nell'impianto di trattamento del fresato stradale, finalizzato al recupero, le emissioni diffuse sono contenute, in quanto il bitume, presente all'interno del materiale, esercita una funzione aggregante che limita la possibile liberazione delle polveri nelle fasi della lavorazione.

Nell'impianto di produzione di aggregati per costruzione ad umido, è l'acqua stessa, che funge da sistema di trasporto e di separazione, ad impedire lo sviluppo di polverosità.

Il sistema è completamente automatizzato ed impiega una batteria di pompe, idonee ad assicurare le portate necessarie.

Il sistema opera a ciclo chiuso, senza alcun tipo di scarico, ma con la necessità di rabbocchi (prelevati da un pozzo di proprietà) per compensare la frazione di acque, circa 3 %, che rimane nel materiale umido

Per il contenimento delle emissioni diffuse in punti critici o nei cumuli, può anche essere usata una parte dell'acqua piovana raccolta in prossimità degli impianti.

Nell'autunno 2017, la Ditta ha presentato alla Provincia di Vicenza alcuni documenti progettuali, propedeutici alla realizzazione di una serie di interventi finalizzati al contenimento della polverosità ambientale (di tutto il sito, anche della parte non interessata al recupero di rifiuti), in particolare, della polverosità sollevata dal passaggio dei mezzi pesanti e di cantiere.

Nel seguito, si riporta un estratto di tale documentazione tecnica, che descrive i progetti, poi realizzati nel corso del 2018.

Automazione

Tutti i sistemi di bagnatura/umidificazione sono attivati in modo automatico e contestuale al funzionamento degli impianti produttivi, cui sono collegati.

Alcuni impianti produttivi funzionanti ad umido, che alla prima attivazione settimanale potrebbero trattare materiali non ancora adeguatamente umidi, sono dotati di sistema di bagnatura che funziona a tempo (circa 30 minuti) fino al raggiungimento delle corrette condizioni di regime.

Un pluviometro riduce o disattiva i sistemi di bagnatura in caso di piogge significative.

I sistemi di bagnatura/umidificazione sopra descritti sono comandati da un programma informatico, a cui sono abilitati ad accedere solamente i titolari ed i capi-reparto.

Vie di transito

Le vie di transito asfaltate, interne al sito, sono sottoposte a periodica spazzatura effettuata da ditta terza appositamente incaricata.

Inoltre, sono presenti sia i rallentatori di velocità per chi accede al sito sia l'impianto di bagnatura delle ruote per i mezzi pesanti che escono dal sito.

Le piste non asfaltate interne sono bagnate con:

- *getti irrigatori a battente (simili a quelli impiegati nei campi agricoli), ove è stata possibile l'installazione; questi sono attivati automaticamente assieme ai sistemi di bagnatura sopra descritti e comandati dallo stesso programma informatico;*
- *botte irroratrice trainata da trattore, il cui impiego è sotto la responsabilità di uno specifico "addetto controllo polveri" (vedi procedura interna 01-O/17).*

Registro operazioni

Il sistema di registrazione delle operazioni e delle attività, inerenti la bagnatura o umidificazione durante la fase di completa realizzazione del progetto, sarà duplice:

- ✓ *elettronico, per tutte le operazioni che sono gestite in automatico e comandate da programma informatico;*
- ✓ *cartaceo per le operazioni manuali; in questo sarà anche raccolta la documentazione relativa agli interventi di terzi (verbali di intervento, rapporti, fatture, ecc.).*

5.2 Gestione acque

5.2.1 Acque di lavorazione

L'attività di recupero rifiuti non utilizza acqua nel processo di trattamento.

L'attività connessa di preparazione degli aggregati, per via umida, impiega acqua per le fasi di trasporto e di separazione delle varie frazioni granulometriche.

L'acqua è impiegata a ciclo chiuso, senza alcun tipo di scarico, in abbinamento con l'impianto di lavaggio ghiaie della vicina cava.

L'acqua per gli aggregati ad umido deriva dall'impianto di lavaggio ghiaie ed a questo ritorna. Nel ritorno, nell'acqua rimane una quota di materiali fini di basalto, che hanno un'ottima efficacia nel favorire la sedimentazione dei materiali inerti, eliminando la necessità di impiegare flocculanti di natura organica.

L'intero ciclo di impiego delle acque (lavaggio ghiaie e lavorazione aggregati) richiede solamente periodici rabbocchi per compensare la quota di acqua che rimane nel materiale umido.

Il sistema congiunto di gestione delle acque è stato comunicato ed approvato dalla Regione Veneto con decreto dirigenziale n. 35 del 1.03.2011.

5.2.2 Acque meteoriche

Le acque meteoriche devono essere gestite, in particolare la acque incidenti sulle aree destinate all'attività di recupero rifiuti.

Per un maggior dettaglio, si rinvia all'Allegato 3, dove è riportato il progetto presentato ed approvato ed il parere di Acque del Chiampo S.p.A, relativamente alle acque meteoriche scaricate in fognatura.

Le acque meteoriche sono gestite in modo diversificato a seconda delle aree di lavorazione:

- a. nella zona di trattamento ed accumulo dei rifiuti, tutte le acque sono raccolte, avviate ad un sistema di depurazione e scaricate in fognatura;
- b. nella zona dell'impianto di produzione del conglomerato bituminoso, le acque sono divise fra prima e seconda pioggia;
- c. nelle aree dove insistono gli impianti di produzione scavi in roccia a umido e a secco, le acque di pioggia sono raccolte e riutilizzate per abbattere le emissioni diffuse.

Tutte le acque di pioggia incidenti nell'area rifiuti confluiscono in tre vasche di sedimentazione, successivamente in una cisterna bonificata (che in origine conteneva

idrocarburi), infine sono lanciate nel bacino di laminazione, posto al piede esterno dell'argine perimetrale verso Nord-Est (visibile anche dalle orto foto).

Le acque di prima pioggia (5 mm), incidenti nell'area di produzione del conglomerato bituminoso, sono raccolte in una vasca di accumulo di 18 m³ e lanciate al bacino di laminazione.

Le acque raccolte in questo bacino di laminazione consistono, quindi, in tutte le acque di pioggia provenienti dall'area di trattamento rifiuti, già preventivamente sottoposte ad un processo di sedimentazione, e nelle acque di prima pioggia insistenti nell'area di produzione del conglomerato bituminoso.

Nel bacino di laminazione, sono sottoposte ad un ulteriore trattamento di disoleazione, passano attraverso un misuratore di portata elettromagnetico e poi sono scaricate in fognatura, secondo le indicazioni di portata e tempi indicate dal gestore della fognatura (Acque del Chiampo).

Le acque di seconda pioggia, incidenti nell'area di produzione del conglomerato bituminoso, sono direttamente pompate a due bacini di sedimentazione che lavorano in serie, successivamente convogliate ad un disoleatore ed, infine, scaricate sul suolo attraverso delle trincee disperdenti.

La scelta di effettuare lo scarico sul suolo delle acque meteoriche trattate di seconda pioggia deriva dalla constatazione che nelle vicinanze del sito non sono presenti corpi idrici potenzialmente ricettori dello scarico.

Parte di queste acque potranno essere recuperate per la bagnatura delle piste di passaggio oppure dei cumuli di materiali inerti.

Le altre aree, ricomprese nel sito, non contengono materiali potenzialmente contaminanti per le acque meteoriche, quindi, non sono pavimentate e le acque incidenti sono a dispersione diretta.

6. ASPETTI AMBIENTALI

Seguendo le indicazioni dei "Manuali e Linee Guida 109/2014", dove sono esposti in maniera propositiva "Elementi per l'aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale" le componenti ambientali affrontate in questo capitolo sono (le altre componenti ambientali sono descritte e valutate nel successivo capitolo 7):

- A. Atmosfera e clima
- B. Idrografia superficiale
- C. Sottosuolo, Suolo, Acque sotterranee
- F. Paesaggio
- G. Biodiversità

6.1 Atmosfera e Clima

Il territorio su cui insiste l'Azienda è inserito nella regione climatica "Padano-Veneta" e presenta un clima definibile di tipo "continentale di transizione" (classificazione Peguy). Facendo riferimento all'indice IC, indice di continentalità elaborato da Gorczynsky e calcolato a partire dai dati di escursione termica annua e dalla latitudine, nella Pianura Padana prevale un moderato grado di continentalità caratterizzato da inverni rigidi ed estati calde.

L'aspetto saliente del territorio è l'elevato tasso di umidità, specialmente su terreni irrigui, che rende afosa l'estate e dà luogo a nebbie frequenti durante l'inverno.

Le precipitazioni sono distribuite in modo uniforme, con l'eccezione della stagione invernale, che risulta più secca.

Le stagioni intermedie sono caratterizzate dal passaggio di perturbazioni atlantiche, mentre d'estate sono frequenti i temporali, spesso a carattere grandinigeno. Prevale, in inverno, una situazione di inversione termica, accentuata dalla ventosità limitata, con accumulo di aria fredda al suolo.

Come conseguenza si ha la formazione di nebbie, mentre la concentrazione di inquinanti rilasciati al suolo tende ad aumentare soprattutto nelle aree urbane.

6.1.1 Qualità dell'aria

Per la caratterizzazione della qualità dell'aria del Comune di Montecchio Maggiore, si richiama il quadro conoscitivo del Rapporto Ambientale del P.A.T. comunale (anno 2012).

Il monitoraggio della qualità dell'aria, nel territorio comunale, è effettuato da ARPAV con una centralina fissa, appartenente alla rete di monitoraggio, che misura le concentrazioni di vari possibili contaminanti (informazioni più recenti, ma non direttamente riferite al territorio di Montecchio Maggiore, sono reperibili nella "Relazione sulla Qualità dell'Aria di Vicenza" per l'anno 2017).

Biossido di Azoto (NO₂). Nel 2011, limiti di qualità raggiunti, ma mai superati.

Ozono. Superamento della soglia di attenzione (180 µg/m³ come media oraria) in tutti gli anni di misura (1996-2011).

Materiale particolato PM₁₀. Il limite massimo giornaliero per la protezione della salute umana, di 50 µg/m³, non è mai stato superato nelle stazioni di misura circostanti Montecchio Maggiore.

Composti organici volatili (COV). Le concentrazioni di benzene non hanno mai superato il limite di 5,0 µg/m³ come media annuale.

Idrogeno solforato (H₂S). Non è mai stato superato il valore limite di 150 µg/m³ come media su 24 ore, nelle stazioni di misura riferite all'area di Montecchio Maggiore.

6.2 Idrografia superficiale

Come riporta il Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto, il Comune di Montecchio Maggiore è compreso all'interno del bacino del Brenta- Bacchiglione, sottobacini N003/02 "Agno-Guà-Fratta-Gorzone", di cui fa parte la pianura occidentale del Comune e N003/03 "Bacchiglione", in cui rientrano le aree collinari e la pianura orientale del territorio.

La rete idrografica del Comune di Montecchio Maggiore è relativamente semplice nelle sue linee generali, con i due corsi d'acqua di maggiori dimensioni, il fiume Guà ed il torrente Poscola, che scorrono nella pianura occidentale.

Il fiume Guà trova origine dalla confluenza di numerosi corsi d'acqua che scendono dai monti di Recoaro Terme, passa ad ovest del centro abitato e della zona industriale e prosegue, poi, verso Montebello Vicentino. I numerosi prelievi idrici ed il substrato ghiaioso determinano fenomeni di magra prolungata.

Il torrente Poscola nasce alle pendici del Monte Faedo e raccoglie tutti gli apporti idrici delle colline del versante sinistro della Valle dell'Agno, scorre parallelo al confine comunale e sfocia nel fiume Guà a sud-ovest del centro abitato.

La rete idrica minore è costituita da fossi poco profondi e di modesta larghezza, che fungono, prevalentemente, da reti di drenaggio delle acque di campagna e che hanno limitate funzionalità irrigue, come, ad esempio, gli scoli Callesella e Cavazza, che confluiscono nella roggia Signolo.

Il sito di recupero rifiuti dista più di 1 km dal letto del fiume Guà.

6.3 Suolo – Sottosuolo – Acque sotterranee

Situazione morfologica

L'area in esame è ubicata allo sbocco della valle dell'Agno-Guà, in posizione mediana fra i centri di Montecchio Maggiore, circa 2 km a Nord, e di Montebello V.no, circa 3.5 km a Sud, alla sinistra idrografica del fiume Agno-Guà, ad una quota media di circa 59 m slm.

La pendenza media risulta pari a 0.6 – 0.7 %, in direzione NW-SE, corrispondente all'asse vallivo nel settore in esame.

Le quote massime, lato NW, si aggirano mediamente, sui 60 m slm, mentre quelle minime, lato SE, si posizionano intorno ai 58 m slm.

L'area in esame confina a N con la zona industriale ad E con aree agricole coltivate a seminativo, a W e a S con la Strada Comunale della Pagliarina (come catastalmente indicata), ora via Gualda.

L'area di cava vera e propria è una porzione della proprietà "Pagliarina" e trovandosi, come visto, in aperta campagna, risulta defilata rispetto alle principali vie di comunicazione ed ai centri abitati.

La superficie topografica risulta interessata da frequenti baulature, con dislivello medio di circa 0.5 m, orientate principalmente secondo le curve di livello, vale a dire NE-SW.

Situazione litologica

L'area in esame è formata da un potente materasso di materiali alluvionali, depositati da conoidi torrentizie sovrapposte e fra loro interagenti, dovute alle ripetute esondazioni dei corsi d'acqua Chiampo ed Agno-Guà, nel corso del Quaternario Antico e Recente.

Si tratta di un materasso alluvionale prevalentemente ghiaioso-sabbioso, con spessori accertati superiori ai 100 m, come si evince dalle sezioni di letteratura.

Tale materasso poggia su un substrato roccioso di natura prevalentemente eruttiva composto da tufi e lave, passante a litotipi calcarei, mano a mano che ci si sposta verso est-sud est, cioè verso i Colli Berici.

La morfologia della superficie di tale basamento roccioso si presenta irregolare, come i rilievi dei fianchi vallivi, ai quali si collega al di sotto dei recenti depositi fluviali.

All'interno di tali depositi alluvionali, sono state individuate lenti, per lo più discontinue e di spessore variabile, di materiali a granulometria fine, limoso-argillosa.

I tipi litologici più ampiamente rappresentati nelle alluvioni sono i calcari e le dolomie, ma anche i tufi e i basalti e, in subordinate, porfiriti e filladi, ovvero tutte le formazioni calcaree e vulcaniche presenti nei bacini del Chiampo e dell'Agno-Guà.

Nel sito è stata eseguita una campagna geognostica condotta all'interno della proprietà "Pagliarina", con l'esecuzione di n° 5 sondaggi, a mezzo scavatore, spinti, mediamente, fino alla profondità di m 6.0 dal p.c.: per l'area oggetto di escavazione, si è rilevata la presenza di materiali grossolani ghiaioso - sabbiosi, ricoperti da una coltre di terreno argilloso di spessore variabile, da 1,5 a 2,5 m.

Talora, fra la copertura argillosa e il litotipo ghiaioso, si rinviene uno strato di sabbie fini, più o meno limose.

Acque sotterranee

La falda freatica presente nella bassa valle dell'Agno-Guà è stata oggetto di numerosi studi, sia da parte delle Istituzioni Universitarie, che da parte di Enti Pubblici e privati.

La struttura stratigrafica ammette, per l'area in esame, un'unica falda freatica, localmente interrotta da letti impermeabili discontinui, la cui superficie si pone a profondità inferiore, mediamente, ai 10-12 m dal p.c.

Tale falda assume spesso un'articolazione idrodinamica complessa, in parte da collegare ai rapporti di interscambio con i corsi d'acqua superficiali ed, in parte, alla presenza di antichi alvei sepolti, con influenza massima sul deflusso idrico sotterraneo, proprio nell'area di incontro delle due valli del Chiampo e dell'Agno-Guà.

L'alimentazione dell'acquifero è assicurata dalle forti dispersioni che si verificano dagli alvei fluviali, dalle precipitazioni dirette, dall'irrigazione, dal ruscellamento di versante e dai corsi d'acqua minori afferenti la valle principale.

Sulla base dei dati contenuti nella "Carta delle curve isopiezometriche", alla scala 1:10000 contenuta nella pubblicazione n° 947 della G.N.D.C.I., l'area di cava effettiva risulta compresa fra l'isopiezometrica di 46,5 m slm, nel lato di valle, l'isopiezometrica di 47,5 m slm nel lato di monte; le quote del terreno relative risultano rispettivamente di 58 e 60 m slm.

Una campagna di misura della falda, condotta il 07/01/98 su alcuni pozzi prossimi all'area di intervento, ha individuato profondità della superficie freatica dell'ordine di 14-15 m dal p.c.

Da informazioni assunte sul posto, si è appurato che, in passato e in fase di massima piena, tali pozzi sono interessati da un battente d'acqua di 1,5-2,0 m

La direzione principale del deflusso idrico sotterraneo è allineata secondo l'asse vallivo della zona, vale a dire da NW verso SE, come appare dall'andamento delle isopiezometriche.

Il gradiente idraulico risulta, mediamente, pari al 3 ‰

Per quanto attiene ai parametri idrogeologici dell'acquifero, si forniscono i seguenti valori, parte tratti dalla letteratura e parte determinati dalla Ditta, attraverso prove sperimentali su alcuni pozzi della zona, in occasione di altre indagini:

coefficiente di permeabilità medio K: 1.9-3.5x10⁻² m²/s

trasmissività	T:	$4.4 \times 10^{-2} - 1.3 \times 10^{-3} \text{ m}^2/\text{s}$
porosità efficace	n :	0.20
gradiente idraulico	i :	3 ‰
velocità effettiva	v:	0.5 m/giorno

6.4 Utilizzazione di risorse naturali

Nella seguente tabella, sono elencati i consumi della ditta che si possono riferire all'utilizzo di risorse naturali:

Risorsa naturale interessata	Consumi Attuali
Aria	Le emissioni convogliate sono quattro: EM2, (impianto produzione conglomerato bituminoso), EM3 (due silos per stoccaggio inerti), EM4 (silos per stoccaggio cemento), EM5 (impianto produzione inerti a secco). Le emissioni diffuse sono controllate nell'impianto di produzione inerti ad umido da getti d'acqua.
Acqua	I consumi di acqua da pozzo si attestano, mediamente, a circa 6000 m ³ /anno.
	Acqua per usi civili, prelievo da pozzo. Le acque meteoriche , all'interno dell'area dedicata al recupero di rifiuti, sono gestite come descritto nell'Allegato 3.
Materie prime	Il recupero di fresato stradale, attraverso le operazioni di frantumazione e vagliatura, non necessita di materie prime aggiuntive; il processo di recupero nell'impianto di conglomerato bituminoso utilizza principalmente bitume ed inerti (nel 2017, circa 5.000 ton di bitume e circa 116.000 ton di inerti). I rifiuti sono recuperati proprio per ridurre il consumo di materie prime vergini.
Risorse per energia elettrica e termica	L'energia elettrica da rete e l'energia termica consumata nel 2017 da tutti gli impianti che insistono nell'area recupero rifiuti sono riportate nella precedente Tabella 7 e contabilizzate in circa, rispettivamente, 780.000 kWh e 960.000 m ³ . Il recupero di rifiuti consente anche un risparmio di energia.

Tabella 9 : Impiego Risorse Naturali (condizione attuale)

6.5 Flora, fauna ed ecosistemi

Il territorio comunale di Montecchio Maggiore presenta due realtà geomorfologiche distinte: la zona di pianura, in cui è ubicata la committente, e quella di collina, il cui simbolo elitario sono i castelli di Romeo e Giulietta.

I rilievi collinari sono le estreme propaggini dei Monti Lessini e rappresentano un importante ponte biogeografico tra flora e fauna dei Colli Berici, dai caratteri più termofili, e quella prealpina, legata ad ambienti più freschi ed umidi.

Questa varietà geomorfologica si rispecchia in una proporzionale varietà di ecosistemi e specie, che si concentrano lungo i pendii dei rilievi e corridoi ecologici, legati ai corsi d'acqua: la porzione pianeggiante, infatti, è intensamente antropizzata e lascia solo spazi residuali a forme naturali.

Nel territorio comunale, esistono 3 significativi biotopi: i laghetti di Giulietta e Romeo, inseriti nel contesto di pianura, il Monte Nero e le Spurghe, in contesto collinare.

La vegetazione dell'ambito risente delle escursioni altimetriche, dell'esposizione solare e dell'azione antropica, prominente sull'intero territorio; di conseguenza, anche la fauna si distribuisce in parallelo con la ricchezza di vegetazione naturale, con le specie ubiquitarie presenti anche in pianura e quelle più elusive relegate ai contesti collinari.

Laghetti di Giulietta e Romeo

I laghetti di Giulietta e Romeo, situati vicino alla strada provinciale per Montorso, poco ad est del Poscola, sono l'unica zona umida di tutto il territorio castellano e hanno una elevata valenza ambientale-paesaggistica, fornendo habitat idonei per numerose specie vegetali e animali.

Il Monte Nero

Il Monte Nero può essere interpretato come una vera isola di biodiversità, ben caratterizzata e differente da ciò che si osserva sui vicini colli calcarei. La flora di questo rilievo è molto interessante, in quanto a composizione, ricca di entità notevoli o poco comuni. Di pregio particolare sono le comunità vegetali pioniere e dei prati aridi.

Per cercare di proteggere quest'area, è necessario rallentare o fermare l'avanzata del bosco ed orientare la vegetazione verso gli stadi giovanili della successione.

Le Spurghe di Sant'Urbano

Il toponimo Spurghe trae origine dal termine *spruga*, che a sua volta deriverebbe dal cimbro *sprughe*, che significa baratro, oppure dal vicentino *sperugia*, che indica una spelonca o ancora dal nome *spruggia* che indicherebbe una fessura tra i monti.

Le Spurghe rappresentano sicuramente un ambiente affascinante, degno di essere tutelato e rispettato; le principali minacce da combattere sono l'eccessivo calpestio, lo scarico di rifiuti e ramaglie, lo scavo per la ricerca di fossili e la raccolta massiccia di felci e muschi.

Impatti

Questa descrizione generale degli elementi di spicco di flora, fauna e biodiversità del territorio comunale di Montecchio Maggiore è funzionale alla valutazione degli impatti del

progetto proposto su tali peculiarità naturalistiche. Innanzi tutto è importante sottolineare che nessuno di questi ambienti è confinante o prossimo all'area di progetto: solo i Laghetti di Giulietta e Romeo sono ambienti umidi siti in pianura, a nord della zona industriale, oltre lo svincolo della tangenziale di Montecchio Maggiore per Montorso, mentre gli altri elementi ambientali di pregio sono localizzati in collina.

Le distanze tra tali ambienti e l'area di progetto risultano pertanto cautelative per gli stessi, essendo superiori a 1500 m.

Entrando nello specifico dell'inquadramento di flora e fauna dell'area di progetto, si rileva che il contesto territoriale in cui l'attività si andrà ad inserire è fortemente antropizzato.

L'impianto Vaccari Antonio Giulio S.p.A. oggetto di analisi, è inserito all'interno di un'area di cava dismessa, circa 10 metri sotto il piano campagna, al margine della zona industriale di Montecchio Maggiore con cui confina a Nord-Est; a Sud Ovest confina con un complesso residenziale vincolato, frutto del restauro di un complesso agricolo, mentre per il resto del perimetro è circondato da coltivazioni, che si estendono fino al fiume Guà.



Figura 20: Vista del sito dalla collina dei Castelli

La fauna e la flora rilevate in questo contesto sono quelle tipiche delle aree antropiche, con specie a facile adattabilità e comuni nei contesti agricoli della pianura veneta.

L'urbanizzazione estensiva di alcuni settori della pianura, come pure l'estrema semplificazione degli ambienti coltivati, hanno ridotto le potenzialità floro-faunistiche areali; per esempio, specie come il Fagiano e la Starna sono attualmente estinti come popolazione selvatica e presenti unicamente in forza alle massicce immissioni effettuate a scopo venatorio.

Anche la popolazione di Lepre ha fortemente risentito dell'evoluzione subita dalle campagne.

Dove la campagna mostra ancora una discreta diversificazione delle coltivazioni e buon utilizzo di siepi e alberate, anche la comunità faunistica è ancora ben rappresentata: nello specifico, in prossimità di Villa Gualda sono presenti alcuni campi chiusi, a sud della stessa, ed alcuni filari di Gelsi, vestigia dell'allevamento dei bachi da seta.

Caratterizzazione dell'impatto sulle componenti naturali, flora e fauna

In base alla tipologia di progetto e alle caratteristiche territoriali analizzate, si reputa che l'impatto dello stesso sulle componenti naturali, flora e fauna sia da considerarsi *trascurabile* per i seguenti motivi:

- Il progetto si sviluppa in un'area di cava dismessa, in cui non sono presenti elementi di pregio ambientale.
- L'impianto di recupero di fresato stradale è già esistente, autorizzato ed operativo.
- Non si prevedono interazioni misurabili tra progetto proposto e le aree agricole contermini al complesso della Cava Pagliarina, in virtù del posizionamento dello stesso 10 metri sotto il piano campagna e circondato da un terrapieno di circa 4 metri.
- Gli elementi di pregio ambientale descritti nel P.A.T. e quelli individuati nella pianificazione superiore sono localizzati a distanze elevate (superiori ai 1500 m) rispetto all'area di progetto, per cui le ricadute degli impatti previsti non andranno ad intersecare tali peculiarità.
- Per quanto riguarda l'incidenza su Siti della Rete Natura2000, è stata redatta una specifica Verifica di Incidenza Ambientale (cui si rimanda per approfondimenti) che evidenzia l'improbabilità di interferenze.

6.6 Paesaggio

Il comune di Montecchio Maggiore giace allo sbocco della Valle del Chiampo, con parte del territorio che sale sulle estreme propaggini dei Lessini e parte del territorio che si stende in pianura, fino a lambire i Colli Berici.

La committente opera nel settore di pianura, al margine del nucleo urbano principale del comune, al confine con la Zona Industriale.

Alla pagina seguente, è inserito un estratto della Tavola 5.1.a "Sistema del Paesaggio" del PTCP, che inquadra le caratteristiche del territorio oggetto di approfondimento.

L'area in cui insiste la committente risulta priva di vincoli di natura paesaggistica, ma si trova a margine del contesto figurativo di Villa Gualda.

Ulteriori aspetti paesaggistici sono approfonditi nel paragrafo specifico a seguito, in cui sarà effettuato l'inquadramento paesaggistico dell'area e la caratterizzazione degli impatti del progetto su tale componente ambientale: per questa analisi, si farà riferimento all'Atlante Ricognitivo dei Paesaggi del Veneto, documento di base del PTRC.

→ Tavola 5.1.a – Sistema del paesaggio

 <p>PROVINCIA DI VICENZA Area LL.PP. - Ambiente e Territorio - Settore Urbanistica Contrà Gazzolle 1 - Tel. 0444.908.111</p>	<p>Piano Territoriale Coordinamento Provinciale</p>
--	---

TAVOLA	5	1	A	SCALA	1:50.000
---------------	----------	----------	----------	--------------	-----------------

SISTEMA DEL PAESAGGIO

APPROVATA CON D.G.R.V. 708/2012



Legenda

 Confine del PTC	CATALOGO ISTITUTO REGIONALE VILLE VENETE
 Confini Comunali	 Ville di interesse Provinciale (Art.45)
 Corsi acqua	 Ville di particolare interesse Provinciale (Art.46 - 47)
 Ambiti boscati	CONTESTI FIGURATIVI
 Canali Storici	 Contesti Figurativi ville Palladiane (Art.47)
 Aree verdi periurbane (Art.37)	 Contesti Figurativi ville Venete (Art.46)
AMBITI STRUTTURALI DI PAESAGGIO PTRC (Art.60)	BENI CULTURALI
 Massiccio del Grappa	 Musei della tradizione (Art.53)
 Altopiano dei Sette Comuni	 Museo aperto Giardini del Sasso (Piano d'Area Altopiano dei Sette Comuni)
 Altopiano di Tonezza	 Centri di spiritualità e dei grandi edifici monastici (Art.50)
 Piccole Dolomiti	 Terme di Recoaro
 Prealpi Vicentine	 Ambiti di interesse naturalistico e paesaggistico da tutelare e da valorizzare (Art.59)
 Costi Vicentini	 Zone intervento grande guerra (Art.52)
 Prealpi e Colline Trevigiane	 Città murate, manufatti difensivi e siti fortificati (Art.51)
 Gruppo collinare dei Berici	 Manufatti vari di interesse storico (Art.58)
 Alta Pianura tra Brenta e Piave	 Sacrali/Ossari della grande guerra (Art.52)
 Alta Pianura Vicentina	 Manufatti di archeologia industriale (Art.43)
 Alta Pianura Veronese	 Ville e palazzi (Art.58)
 Pianura tra Padova e Vicenza	 Città fabbrica Schio-Valdagno (Art.42)
 Bassa Pianura tra i Colli e l'Adige	 Parchi giardini storici (Art.58)
AREE AGRICOLE PTRC	 Corti rurali (Art.58)
 Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25)	CIRCUITO DELLA PIETRA (Piano d'Area)
 Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)	 Altopiano dei Sette Comuni
 Aree di agricoltura Periurbana (Art.23)	 Monti Berici (Art.94)
 Aree agropolitane (Art.24)	 Stazione ferroviaria storica (Art.54)
STRADE DEI VINI	 Casello ferroviario storico (Art.54)
 Strada dei Colli Berici	 Linee ferroviarie storiche (Art.54)
 Strada del Recioto	 Strada Romana PTRC (Art.56)
 Strada del Torcolato	 Siti con schema direttore (Piano d'area Monti Berici)
RETI FRUITIVE MOBILITA' LENTA	 Aree con progetto norma (Piano d'area Monti Berici)
 Piste ciclabili di 1° livello (Art.63 - 64)	 Aree agrocenturiate (Art.41)
 Piste ciclabili di 2° livello (Art.63 - 64)	ZONE AGRICOLE DI PARTICOLARE PREGIO
 Assi ciclabili relazionali (Art.63)	 Terrazzamenti (Art.55)
 Ippovia (Art.64)	 Ulivi/Ciliegi (Art.55)
	 Prati stabili (Art.55)
	 Prati Umidi (Art.55)

La Regione Veneto, con la variante 2013 al PTRC, riconosce l'importanza della valorizzazione e della tutela del paesaggio regionale, approfondendo all'interno del piano tutti quegli aspetti conoscitivi e tecnici, che danno le indicazioni da perseguire per la conservazione dei valori storici, artistici e naturalistico-ambientali del territorio.

Per la completa attribuzione della valenza paesaggistica al PTRC, è stata sottoscritta, nel luglio 2009, un'Intesa tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Regione del Veneto, che ha per oggetto "la redazione congiunta (...) del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (...) per quanto necessario ad attribuire al PTRC la qualità di piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici".

Nel Settembre 2009, è stato istituito un Comitato Tecnico per il Paesaggio (CTP), incaricato della definizione dei contenuti del Piano e del coordinamento delle azioni necessarie alla redazione della variante, che ha integrato quanto espresso dal PTRC adottato nel 2009, con le attività e le indicazioni emerse nell'ambito dei lavori del CTP, adottata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013.

La menzionata variante è così strutturata:

1. Ambiti di paesaggio

Percorso istituzionale per l'attribuzione della valenza paesaggistica al PTRC

Delimitazione degli Ambiti di paesaggio

2. Quadro per la ricognizione dei beni paesaggistici

Quadro per la ricognizione dei beni paesaggistici ex artt. 136 e 142 del Dlgs. 42/2004

3. Atlante ricognitivo

Obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica preliminari ai PPRA

Schede delle ricognizioni

Il paesaggio dei cittadini: concorso fotografico "Paesaggio veneto. Luoghi, persone, prospettive"

4. Sistemi di valori

4.1 I siti patrimonio dell'Unesco

4.2 Le Ville Venete

Elenco e localizzazione sul territorio regionale

4.3 Le ville del Palladio

Perimetri di tutela e valorizzazione delle ville del Palladio

4.4 Parchi e giardini di rilevanza paesaggistica

Elenco dei parchi e giardini di rilevanza paesaggistica

4.5 Forti e manufatti difensivi

Elenco e localizzazione dei forti e manufatti difensivi di valore storico

4.6 Archeologia industriale

4.7 Architetture del Novecento

Elenco degli edifici, manufatti e sistemi di edifici del Novecento

Il territorio regionale è stato articolato in quattordici Ambiti di Paesaggio. La loro definizione è avvenuta in considerazione degli aspetti geomorfologici, dei caratteri paesaggistici, dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali e delle dinamiche di trasformazione che interessano ciascun ambito, oltre che delle loro specificità peculiari:

1. Alta montagna bellunese
2. Montagna bellunese
3. Altipiani vicentini e Monte Grappa
4. Lessinia e Piccole Dolomiti
5. Alta marca trevigiana
6. Alta pianura veneta
7. Alta pianura tra Piave e Livenza
8. Pianura centrale veneta
9. Colli Euganei e Monti Berici
10. Verona, lago di Garda, Monte Baldo
11. Bonifiche orientali dal Piave al Tagliamento
12. Pianura veronese e alto polesine
13. Bassa pianura veneta
14. Arco costiero adriatico, laguna di Venezia e Delta del Po

L'Atlante è parte integrante del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento. Esso entra a far parte come strumento conoscitivo del percorso di attribuzione della valenza paesaggistica al PTRC ai sensi dell'art. 135 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e successive modificazioni.

Riconosciuta la complessità e molteplicità del paesaggio veneto, le indagini conoscitive si sono articolate in trentanove ricognizioni (indicate con il termine di "ambiti" all'interno dell'Atlante ricognitivo PTRC 2009), riguardanti ciascuna una diversa parte del territorio veneto. Le ricognizioni hanno condotto alla definizione dei quaranta obiettivi di qualità paesaggistica preliminari alla stesura dei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA), previsti nel percorso per l'attribuzione della valenza paesaggistica al PTRC.

L'area di Montecchio Maggiore rientra nell'ambito paesaggistico "6. Alta pianura veneta" ed è descritta nella scheda numero "14. Prealpi vicentine" dell'Atlante Ricognitivo:

"FISIOGRAFIA → *Ambito in parte montano e in parte collinare, con paesaggi prealpini.*

L'ambito comprende la parte ovest delle Prealpi della provincia di Vicenza ed è caratterizzato dall'alternarsi dei rilievi prealpini e di ampie valli che si aprono nell'alta pianura.

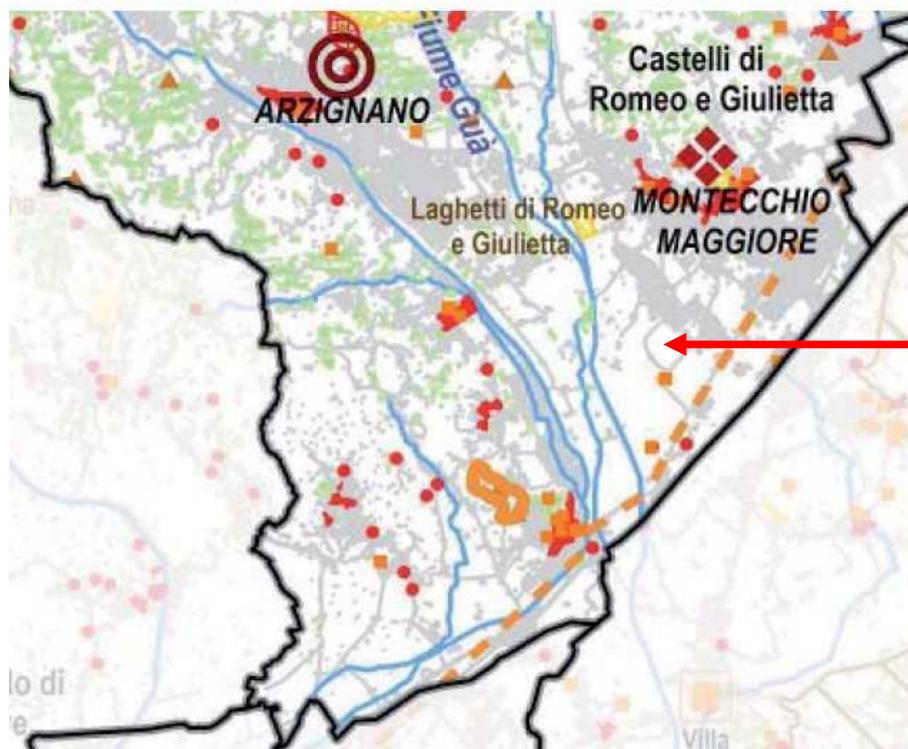
È attraversato in direzione nordovest-sudest dai torrenti Chiampo e Agno che corrono paralleli verso la pianura vicentina; proprio lungo le valli omonime è distribuita la maglia insediativa diffusa, localizzata lungo la viabilità formata dalla SP 246 (Val d'Agno) e SP 31 (Valle del Chiampo), con maggiore concentrazione nei centri abitati di Valdagno, Chiampo ed Arzignano.

Il confine si appoggia ad ovest sul confine provinciale con Verona, a nord sulla delimitazione geomorfologica tra i piccoli massicci molto pendenti e i rilievi prealpini uniformemente inclinati, ad est sul confine tra i rilievi collinari e la pianura e a sud prima sulla SP 35 proseguendo poi lungo l'autostrada A4."

All'interno della scheda, è descritto l'intero territorio, con evidenza sia delle caratteristiche naturali (geologiche e geomorfologiche, flora e fauna etc.) sia di quelle storico-culturali, sottolineando le fragilità e le problematiche del territorio legate agli obiettivi di tutela di tutti quegli aspetti del paesaggio che lo valorizzano.

Tutti gli aspetti trattati sono poi sintetizzati nelle tavole finali, che individuando i valori naturalistico-ambientali e storico-culturali, i fattori di rischio e gli elementi di vulnerabilità, gli obiettivi e indirizzi di tutela e qualità paesaggistica, che sono riportati nelle pagine seguenti per evidenziare le caratteristiche dell'area, oggetto del presente approfondimento tematico.

VALORI NATURALISTICO-AMBIENTALI E STORICO-CULTURALI

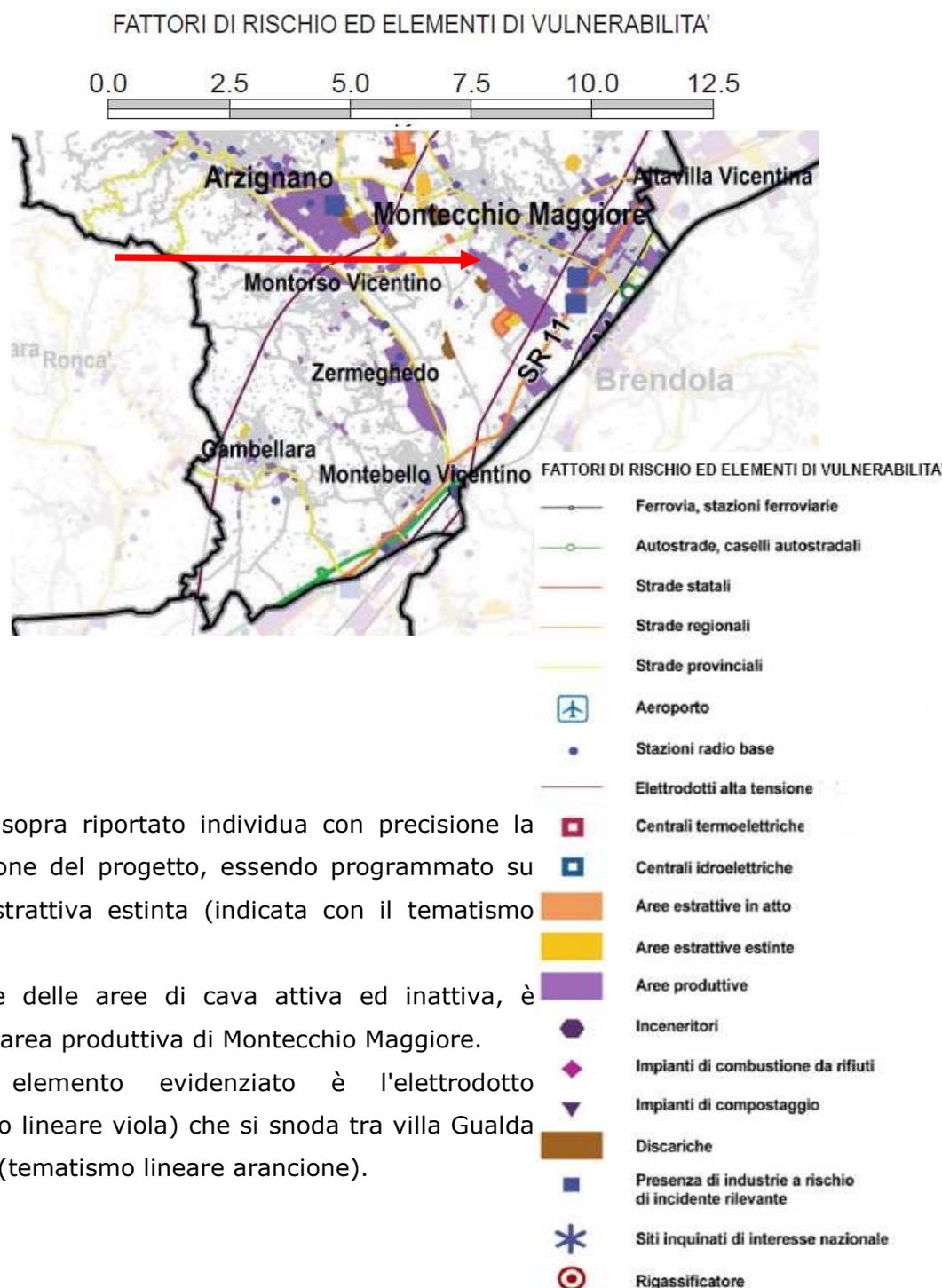


VALORI NATURALISTICO-AMBIENTALI E STORICO-CULTURALI

- | | | | |
|--|---|--|---|
| | Siti di Interesse Comunitario | | Ambiti di valore archeologico |
| | Zone a Protezione Speciale | | Centri storici |
| | Parco Naturale Statale e Regionale | | Città Murata |
| | Riserva Naturale | | Siti UNESCO |
| | Area protetta di interesse locale | | Ville di Andrea Palladio |
| | Ambiti di valore naturalistico ambientale | | Ville Venete |
| | Zone Umide | | Castelli e fortificazioni |
| | Aree naturalistiche minori | | Siti Archeologici |
| | Bosco planiziale | | Tracciati storici |
| | Bosco di nuovo impianto | | Agrocenturiato |
| | Pinete litoranee | | Fortificazioni militari |
| | Prati stabili | | Bosco della Serenissima Repubblica |
| | Ghiacciai | | Pendii terrazzati |
| | Geosito | | Cavini |
| | Corso d'acqua di interesse regionale | | Segni storici del paesaggio agrario
(orti, fratte, ecc.) |
| | Corso d'acqua di rilievo naturalistico | | |
| | Fascia delle risorgive | | |
| | Teste di fontanile | | |
| | Laghi e specchi d'acqua | | |
| | Lagune | | |
| | Dune fossili e relitti boscati | | |
| | Perimetro Piano di Area | | |

Nella pagina precedente, l'estratto della tavola permette di individuare il rapporto territoriale tra area di intervento, indicata dalla freccia rossa, ed i valori naturalistico-ambientali e storico-culturali presenti nell'area.

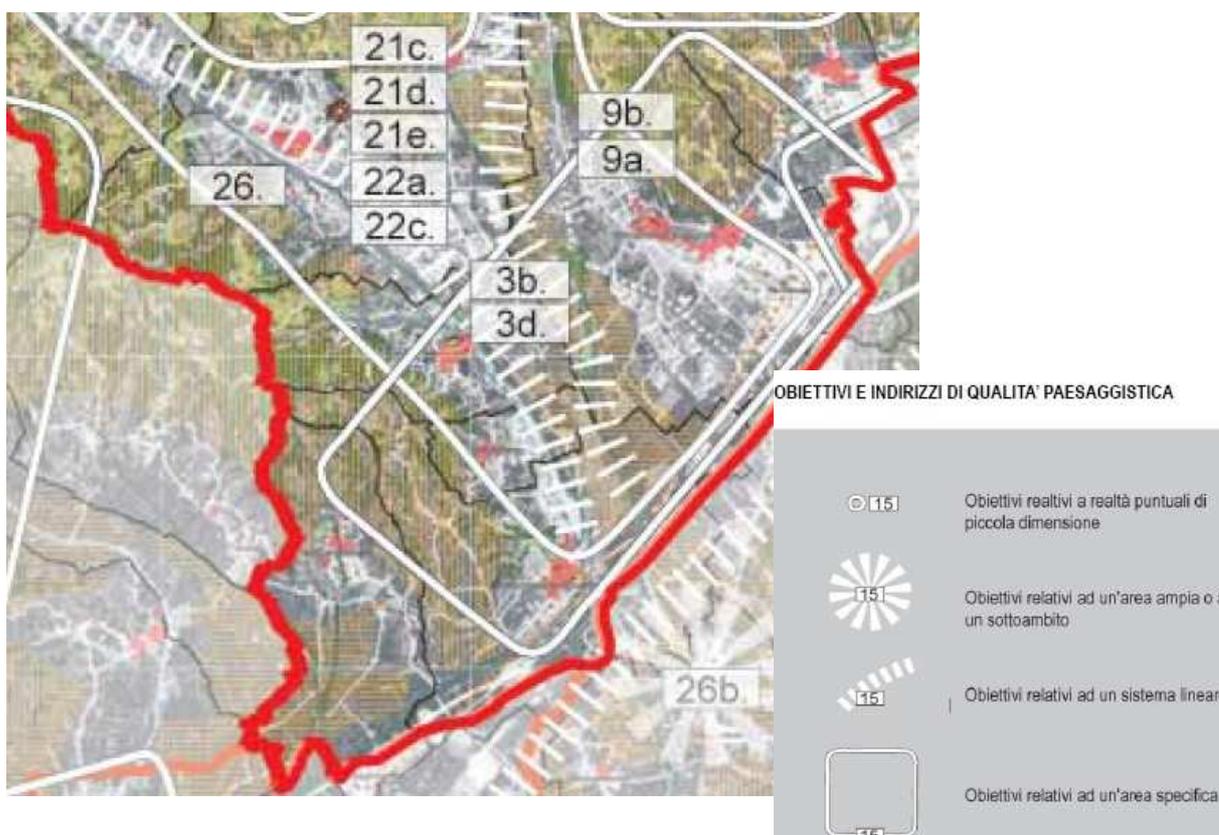
Il valore più prossimo è Villa Gualda (quadrato arancione - ville venete) mentre il tracciato della SR11 è identificato come tracciato storico, ricalcando per gran parte il tracciato delle antiche vie Romane Claudia Augusta ed Annia.



L'estratto sopra riportato individua con precisione la localizzazione del progetto, essendo programmato su un'area estrattiva estinta (indicata con il tematismo giallo).

A margine delle aree di cava attiva ed inattiva, è presente l'area produttiva di Montecchio Maggiore.

Ulteriore elemento evidenziato è l'elettrodotto (tematismo lineare viola) che si snoda tra villa Gualda e la SR11 (tematismo lineare arancione).



6.6.1 caratterizzazione dell'impatto paesaggistico

Il contesto paesaggistico in cui il progetto proposto andrà a svilupparsi è quello di un'area di cava dismessa (nell'intero sito è in corso un procedimento SUAP di conversione urbanistica ex art. 4 della L.R. n. 55/2012).

L'impatto paesaggistico può essere considerato trascurabile per i seguenti motivi:

- L'impianto oggetto di modifica è già esistente, autorizzato ed operativo.
- Il progetto si svilupperà a qualche metro sotto il piano campagna, in area di cava dismessa, circondata da un terrapieno di 4 metri: questo singolare contesto operativo rende poco visibile l'impianto in oggetto dalla prospettiva di pregio di Villa Gualda.
- Non sono previste modifiche impiantistiche funzionali all'aumento della capacità produttiva: non sarà incrementato l'uso del suolo, non saranno aggiunti impianti fuori terra né rialzati quelli esistenti, mantenendo lo *status quo* visivo del contesto produttivo.

7. COMPONENTI AMBIENTALI

Alcune componenti ambientali sono già state esaminate nel precedente Capitolo 6.

Nel presente Capitolo si valutano le componenti ambientali con riferimento alla condizione di Progetto futura, che prevede di poter recuperare, nell'impianto di Montecchio Maggiore, fino a 75.000 ton/anno di rifiuto non pericoloso, costituito da fresato stradale (CER 17 03 02).

Si ricorda che il rifiuto è recuperato per sostituire le corrispondenti materie prime vergini, pertanto, non è prevista alcuna sostanziale modifica degli impianti collegati al recupero (impianto produzione conglomerato bituminoso, impianti preparazione aggregati a secco ed a umido).

Sulla base della documentazione fornita da Vaccari Antonio Giulio S.p.A. e degli studi specifici redatti appositamente, si identificano le azioni che vanno ad incidere nell'area di indagine:

- ➔ **Inquinamento monitorato della matrice aria**
- ➔ **Inquinamento monitorato della matrice acqua**
- ➔ **Inquinamento da rumore**
- ➔ **Inquinamento da traffico**

7.1 Dimensioni del Progetto

Per quanto attiene le dimensioni fisiche del progetto, vale a dire area occupata, impianti utilizzati, dimensione degli stoccaggi di rifiuti in entrata, non cambia nulla rispetto a ciò che è già realizzato e autorizzato (descritto nella prima parte della Relazione).

Ciò che l'Azienda chiede è un aumento della quantità annua di rifiuto da recuperare che implicherà un maggior utilizzo dell'impianto di recupero rifiuti ed una maggiore movimentazione di mezzi (per altro, in gran parte compensata da una riduzione della movimentazione di materie prime).

L'area destinata alla messa in riserva rimarrà inalterata, perché non cambierà la quantità di rifiuti in "messa in riserva".

L'inquadramento territoriale è lo stesso già descritto nella prima parte.

7.2 Impiego di risorse naturali

Nella seguente tabella, sono elencati i consumi della ditta, nella condizione attuale e nella previsione futura, che si possono riferire all'utilizzo di risorse naturali:

Risorsa naturale interessata	Consumi Attuali	Consumi Futuri
Aria	<p>Le emissioni convogliate sono quattro. EM2, (impianto produzione conglomerato bituminoso), EM3 (due silos per stoccaggio inerti), EM4 (silos per stoccaggio cemento, non coinvolto nel recupero dei rifiuti), EM5 (impianto produzione inerti a secco).</p> <p>L'impianto di produzione inerti ad umido non produce emissioni diffuse per la tipologia stessa delle emissioni.</p> <p>Le piste interne di movimentazione dei mezzi sono bagnate con un sistema di spruzzi a funzionamento automatico.</p>	<p>La tipologia e le caratteristiche, qualitative e quantitative, di emissioni, convogliate e diffuse, non cambierà nel futuro.</p>
Acqua	<p>Nel precedente paragrafo 4.7 sono elencati i consumi di acqua da pozzo che, nel biennio 2016 e 2017, si attestano a circa 6000 m³/anno, impiegati per rabbocchi del ciclo chiuso delle acque</p> <p>Non sono ancora quantificati gli eventuali maggiori consumi dovuti all'incremento della bagnatura delle piste interne di transito.</p>	<p>Il prelievo delle acque da pozzo non cambierà in futuro, inoltre l'impianto di raccolta e trattamento delle acque meteoriche prevede che sia recuperata un'aliquota di tali acque da destinare alle lavorazioni (impianto di trattamento inerti ad umido).</p>
	Acqua per usi civili	<p>Non è previsto alcun incremento per tale voce.</p>
	<p>Le Acque meteoriche, all'interno dell'area dedicata al recupero di rifiuti, sono gestite come descritto nell'Allegato 3.</p>	<p>La gestione delle acque meteoriche non cambierà nel futuro.</p> <p>Sono destinate allo scarico sul suolo le acque meteoriche di seconda pioggia (per la quota parte non recuperata).</p>
Materie prime	<p>Il recupero di fresato stradale, tramite le operazioni di frantumazione e vagliatura, non necessita di materie prime aggiuntive; mentre il processo di recupero nell'impianto di conglomerato bituminoso utilizza principalmente bitume e inerti, che nel 2017 si sono attestati a circa 5000 ton/anno per il bitume e circa 116.000 ton per gli inerti.</p>	<p>Come descritto, il recupero del fresato stradale non richiede alcun utilizzo di materie prime aggiuntive, se non l'energia per il funzionamento degli impianti.</p> <p>L'impiego del fresato nella produzione del conglomerato bituminoso vergine permette un risparmio di materie prime (bitume ed inerti), tanto più significativo quanto maggiore è la quota di fresato recuperato dai rifiuti.</p>

<p>Risorse per energia elettrica e termica</p>	<p>L'energia elettrica da rete e l'energia termica consumata nel 2017, da tutti gli impianti che insistono nell'area recupero rifiuti, sono riportate nel precedente paragrafo 4.7 e contabilizzate, rispettivamente, in 780.000 kWh e 960.000 m³ di gas metano.</p>	<p>Con l'aumento del quantitativo di rifiuti da recuperare è prevedibile un incremento dell'energia elettrica utilizzata nel processo di trattamento, si stima un incremento di un 2 % circa del totale (in ogni caso, connesso anche alla produzione di conglomerato bituminoso). L'impiego di materiale recuperato dai rifiuti permette un risparmio energetico, perché il fresato richiede un minor fabbisogno energetico rispetto alle materie prime vergini.</p>
---	---	--

Tabella 10 : Confronto utilizzo Risorse Naturali (attuale e futuro)

7.3 Produzione di rifiuti

Dall'attività di recupero del fresato stradale, non sono generati rifiuti, se non per quanto concerne la manutenzione degli impianti.

Detti rifiuti sono gestiti come da indicazioni normative e recuperato o smaltiti da ditte autorizzate e specializzate nel settore.

7.4 Inquinamento e disturbi ambientali

In questo paragrafo, sono analizzate le principali fonti di inquinamento prodotte dall'attività:

- ⇒ emissioni in atmosfera
- ⇒ gestione delle acque
- ⇒ clima acustico
- ⇒ traffico

7.4.1 Emissioni in atmosfera

Le emissioni in atmosfera sono descritte nel precedente capitolo 5.1.

Le emissioni, sia convogliate sia diffuse, non cambiano dai punti di vista qualitativo e quantitativo.

L'attività di Vaccari Antonio Giulio S.p.A., esercitata in Loc. Gualda, può essere fonte di polverosità ambientale, ragion per cui l'azienda ha valutato e messo in atto, oltre ad impianti di aspirazione ed abbattimento, anche una serie di cautele gestionali ed impiantistiche che consentono una forte mitigazione della problematica.

Oltre a quanto già descritto nel capitolo citato, a titolo di esempio non esaustivo, si riportano le seguenti soluzioni operative ed impiantistiche già messe in atto:

- presenza di sbarre di rallentamento dei mezzi pesanti in entrata ed in uscita dal sito, per ridurre il sollevamento di polveri stradali;
- realizzazione di una barriera costituita da un argine perimetrale di congrua altezza, posto intorno allo stabilimento verso gli altri insediamenti produttivi della vicina zona industriale;
- bagnatura di materiali fini in movimento e lavorazione "ad umido" di gran parte dei materiali;
- sistemi di aspirazione delle polveri, dotati di impianti di abbattimento di provata efficacia;
- pulizia periodica della strada di accesso all'insediamento produttivo e della strada interna che conduce agli uffici di Via Chemello.

7.4.2 Gestione delle Acque

La gestione delle acque è descritta nel precedente capitolo 5.2 e non subisce alcuna variazione collegata all'aumento del quantitativo annuo di rifiuto pericoloso recuperato.

L'attività di recupero rifiuti non utilizza acqua nel processo di trattamento.

L'attività connessa di preparazione degli aggregati per via umida impiega acqua per le fasi di trasporto e di separazione delle varie frazioni granulometriche; questa è impiegata a ciclo chiuso, senza alcun tipo di scarico, in abbinamento con l'impianto di lavaggio ghiaie della vicina cava.

Le acque meteoriche, incidenti sulle aree dell'attività di recupero rifiuti, sono correttamente gestite.

In Allegato 3, è riportato il progetto, già realizzato, per la raccolta ed il trattamento delle acque meteoriche, nonché il parere (in Allegato 1) di Acque del Chiampo, gestore della fognatura, per l'allacciamento alle condotte fognarie.

7.4.3 Clima acustico

Per ogni approfondimento, si rinvia alla specifica Relazione di Impatto acustico, ambientale e da traffico, riportata in Allegato 4.

Impatto Acustico Ambientale

La zonizzazione acustica del Comune di Montecchio Maggiore (VI) è stata approvata con Delibera n. 130 del Consiglio Comunale del 20.12.2007.

La figura successiva, tratta dalle tavole pubblicate nel sito del Comune, individua le classi acustiche del sito in studio.

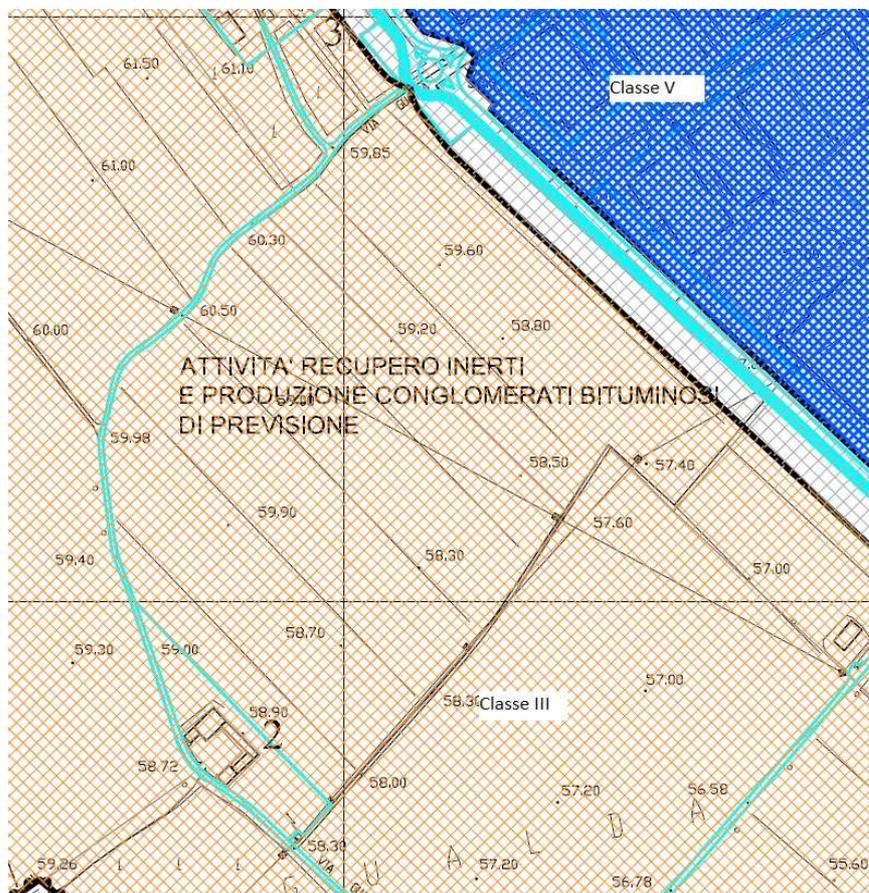


Figura 21: Estratto zonizzazione acustica

Per quanto riguarda il rumore esterno, fin dal 2007 sono state effettuate misurazioni annuali per valutare il rumore ambientale prodotto dall'attività.

Le misure sono state effettuate in quattro posizioni, come indicato nell'immagine seguente: la posizione 1 individua Villa Gualda, la posizione 2 la Residenza Pagliarina, la posizione 3 il parcheggio della zona industriale e la 4 un edificio rurale residenziale.

Nei giorni 04 e 10 ottobre 2017 e 13 giugno 2018, sono stati effettuati dei rilievi fonometrici ai ricettori sopra indicati, con tutti gli impianti in funzione e, quindi, nelle condizioni più cautelative di maggior emissione acustica.



Figura 22 : Posizioni misure fonometriche

I rilievi effettuati in orario diurno hanno dato i seguenti risultati:

- **tutti** gli impianti della Ditta Vaccari **in funzione** (livello acustico assoluto di immissione)

P.to	Leq	Lmin	Lmax	L95	L90	L50	L10	L5
1	61.1	37.7	90.4	43.3	44.0	50.6	60.9	63.3
2	50.9	44.2	67.1	46.4	47	49.3	53	54.8
3	61.2*	45.0	88.2	48.3	48.8	50.9	58.2	60.7
4	49.0	43.9	68.5	45.5	45.9	47.5	50.0	51.0

*presenza di componente impulsiva

- **tutti** gli impianti della Ditta Vaccari **fermi** (livello acustico residuo)

P.to	Leq	Lmin	Lmax	L95	L90	L50	L10	L5
1	61.3	41.2	83.5	43.3	44.0	48.4	64.6	67.7
2	46.3	40.8	58.7	42.0	42.6	44.6	48.8	50.4
3	60.3*	46.9	77.7	48.3	48.6	50.8	59.9	62.7
4	47.8	34.8	69.9	37.7	38.8	40.9	48.6	53

*presenza di componente impulsiva

Analizzando i valori ottenuti, emerge la seguente situazione:

- Impianti Vaccari in funzione (verifica limite immissione)
 - Ai ricettori 2 e 4, risulta rispettato il valore limite assoluto di immissione di 60 dB(A).
 - Al ricettore 1, la misura è stata effettuata a bordo strada, risulta quindi molto influenzata dal traffico veicolare e, nel punto di misura, non risulta rispettato il valore limite assoluto di immissione di 60 dB(A).
 - Al ricettore 3, risulta rispettato il valore limite assoluto di immissione di 70 dB(A), si fa notare comunque la presenza di sporadici eventi con livelli elevati dovuti alle attività delle fabbriche circostanti.

➤ Impianti Vaccari in funzione (verifica limite emissione)

Utilizzando i livelli di immissione e i livelli di residuo (vedi definizioni del DM 16/3/98) è stato effettuato il calcolo del livello assoluto di emissione

P.to	Leq, immissione, con impianti Attivi	Leq, residuo, con impianti Fermi	Leq emissione
1	61.1	61.3	n.r.
2	50.9	46.3	49.1
3	61.2	60.3	53.9
4	49.0	47.8	42.8

- Ai ricettori 2 e 4, risulta rispettato il valore limite assoluto di emissione di 55 dB(A).
- Al ricettore 1, la misura è stata effettuata a bordo strada, risulta molto influenzata dal traffico veicolare e, nel punto di misura, non risulta rilevabile l'emissione di rumore dalla Ditta.
- Al ricettore 3, risulta rispettato il valore limite assoluto di emissione di 65 dB(A).

➤ Impianti Vaccari in funzione (calcolo differenziale)

Utilizzando i livelli di immissione e i livelli di residuo (vedi definizioni del DM 16/3/98) è stato effettuato il calcolo del differenziale presso tutti i ricettori, assimilando tale valutazione ai livelli differenziali a finestre aperte

P.to	Leq, immissione, con impianti Attivi	Leq, residuo, con impianti Fermi	Leq Residuo minimo, con impianti e automezzi Fermi	Differenziale Leq Immissione- Leq residuo	Calcolo Leq Immissione- Leq residuo minimo
1	61.1	61.3	43.3	-0.2	17.8
2	50.9	46.3	42.0	4.6	8.9
3	61.2	60.3	48.3	1.2	12.9
4	49.0	47.8	37.7	1.2	11.3

- Ai ricettori risulta rispettato il criterio differenziale in orario diurno pari a 5dB(A).

Quindi, tutti i limiti di impatto acustico sono rispettati.

Previsione di Impatto Acustico

L'indagine fonometrica è stata sviluppata nelle condizioni di operatività attuale dell'Azienda.

Il Progetto di ampliamento del quantitativo annuo di rifiuto recuperato (fino a 75.000 ton) non prevede alcuna modifica impiantistica (in quanto il rifiuto è utilizzato in sostituzione di materie prime vergini), pertanto, le conclusioni della presente indagine possono essere ritenute valide anche nella condizione futura, quale Previsione di Impatto Acustico.

Impatto Acustico da Traffico veicolare

Al fine di caratterizzare la rumorosità dovuta al traffico veicolare sulle strade, utilizzate dai mezzi diretti e provenienti dall'impianto, il giorno 03/08/2017, sono stati effettuati dei rilievi fonometrici con contemporaneo rilievo manuale del traffico in transito (e con verifica dei mezzi diretti o provenienti dal sito Vaccari AG SpA).

I rilievi sono stati effettuati in via Gualda ed in via Natta, cioè in Zona Industriale del Comune di Montecchio Maggiore.

Utilizzando il metodo di calcolo del rumore generato da traffico veicolare NMPB Route 96, è stato possibile determinare la potenza acustica della strada relativamente al solo passaggio degli automezzi diretti alla Ditta Vaccari AG SpA e determinare quindi il contributo all'interno della rumorosità stradale complessiva.

Risulta quindi che, a 6 m da bordo strada, la situazione acustica dovuta al traffico è la seguente:

posizione	Leq globale	Leq Vaccari	Leq altri
Via Gualda	62.9	59.4	60.3
Via Natta	68.4	59.4	67.8

Confrontando i risultati con i valori limite per una infrastruttura stradale di tipo D, pari a 65 dB(A), risulta evidente che il passaggio dei mezzi verso e dalla Ditta Vaccari AG SpA non apporta variazioni sostanziali alla rumorosità stradale.

Il limite di 65 dB(A) risulta rispettato in Via Gualda, mentre è già superato in Via Natta, anche senza il traffico indotto dalla Ditta Vaccari AG SpA.

Risulta sempre rispettato il limite di immissione della classe V (70dB(A)), area in cui si trovano le strade interessate dal traffico indotto della Ditta Vaccari AG SpA.

7.4.4 Traffico

L'area in cui sorge il complesso produttivo è immediatamente a ridosso dell'area industriale del Comune di Montecchio Maggiore, posta a Sud del centro abitato e delimitata da via Gualda e via dei Gelsi.

L'accesso alla ditta avviene utilizzando lo svincolo sulla SR246, percorrendo poi la Via del Lavoro e voltando a sinistra all'intersezione tra Via Giulio Natta e la stessa via Gualda.

Di seguito, in riferimento alla viabilità, la visualizzazione dell'inquadratura territoriale del complesso produttivo, oggetto di studio cerchiato in rosso.

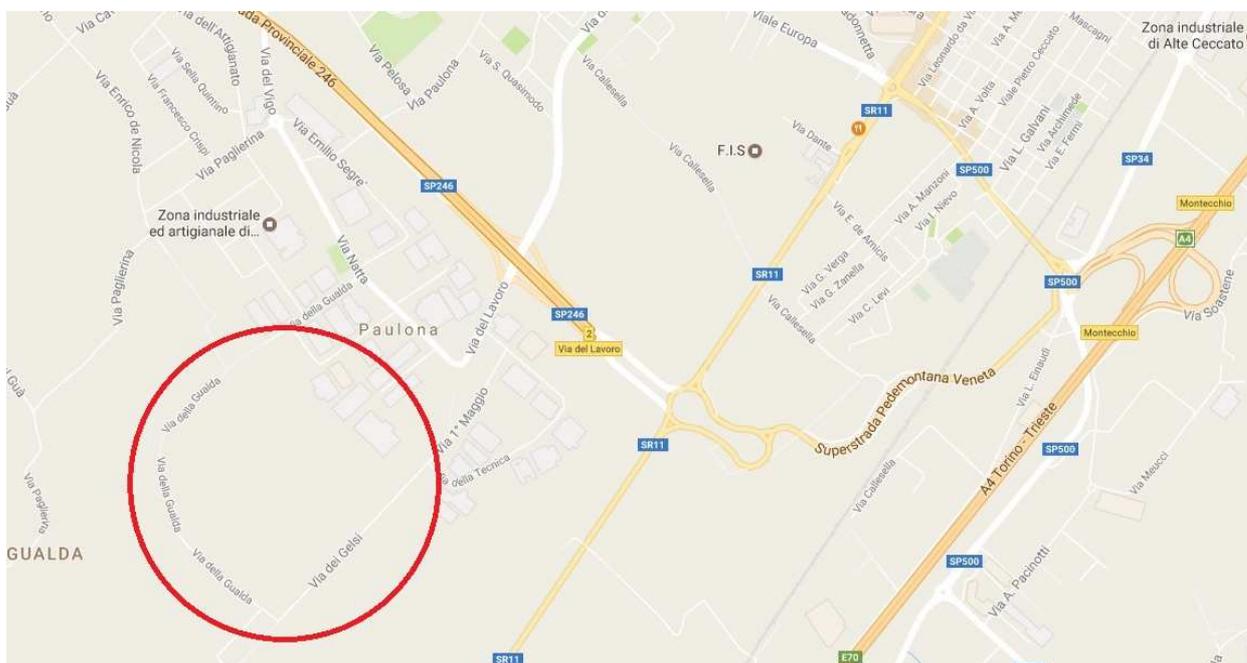


Figura 23 : Inquadratura stradale

In Allegato 5, è riportato lo Studio sul Traffico effettuato per l'attività di recupero rifiuti, in relazione all'aumento del quantitativo del rifiuto recuperato.

Per lo Studio sono stati impiegati i dati di misurazione del traffico veicolare, conseguiti sul campo nel corso di una indagine di Novembre 2016.

Gli esiti delle valutazioni portano a concludere che, in dipendenza dell'aumento del quantitativo di rifiuti recuperato (75.000 ton/anno, rispetto alle attuali 35.000 ton/anno), aumenterà proporzionalmente anche il numero di mezzi pesanti, arrivando a 13 mezzi pesanti al giorno (rispetto al valore attuale di 6 mezzi/d), corrispondenti a 26 movimenti. Rimane comunque modesta l'incidenza percentuale dei mezzi connessi al recupero rifiuti della Ditta, in rapporto al numero totale di mezzi, leggeri e pesanti, che transitano per le strade oggetto di indagine.

In ogni caso, all'aumentare del quantitativo di rifiuti recuperato e, quindi, del traffico di mezzi a questo direttamente collegato, corrisponde una diminuzione del traffico di mezzi per il trasporto nel sito delle materie prime impiegate nella produzione di asfalto vergine.

7.5 Rischio di incidenti

L'attività attuale e la realizzazione del progetto non comporta lo stoccaggio, la manipolazione o il trasporto di sostanze pericolose (come da classificazione del CLP - Regolamento CE n. 1272/2008 e ss.mm.ii.). Le sostanze degne di attenzione sono il bitume (una miscela di idrocarburi altobollenti, privi di catrame, non classificati come pericolosi) ed il gas metano (che arriva nel sito attraverso idonee tubazioni specificatamente realizzate) impiegato in impianti costruiti nel rispetto delle cautelative norme sulla sicurezza). La Ditta non è soggetta al CPI.

L'attività attuale e la realizzazione del progetto non generano, durante il funzionamento, campi elettrici o altre radiazioni che possono influire sulla salute umana.

L'attività attuale e la realizzazione del progetto non comportano l'impiego di pesticidi o diserbanti.

L'attività attuale e la realizzazione del progetto non sono soggette ad un guasto operativo tale da rendere insufficienti le normali misure di protezione ambientale.

L'attività attuale e la realizzazione del progetto non comportano il rischio di rilasci di sostanze nocive o di organismi geneticamente modificati nell'ambiente.

La ditta è dotata di un Documento di Valutazione dei Rischi, in conformità a quanto indicato dal D.Lgs. n. 81/2008 e ss.mm.ii.

7.6 Confronto Situazione Attuale / Futura

Di seguito, in forma tabellare, si valutano le azioni che mutano il loro effetto, a causa della realizzazione del Progetto e si individua la motivazione del cambiamento.

La valutazione delle variazioni è stata condotta per l'attività di recupero rifiuti e per le attività complementari a questa connesse.

Si ricorda che l'area in cui insistono queste attività è quella rappresentata entro il contorno giallo nella precedente figura n.5.

Azioni	Situazione attuale	Situazione futura	Motivazione
<p>Inquinamento monitorato della matrice aria</p>	<p>Le emissioni in atmosfera convogliate sono abbattute dai dispositivi esistenti, le emissioni diffuse sono controllate con la spruzzatura di acqua o con altre modalità di mitigazione. La ditta deve osservare i limiti di concentrazione e di flusso di massa riportati nella specifica autorizzazione.</p>	<p>Invariata</p>	<p>Gli impianti da cui provengono le emissioni non variano in modo sostanziale il loro funzionamento. La ditta ha già messo in atto vari interventi di mitigazione per il contenimento delle polveri (in particolare, bagnatura delle piste interne di passaggio dei mezzi), inoltre, realizzerà un ulteriore intervento con la posa di una barriera arborea sull'argine perimetrale verso la Zona Industriale.</p>
<p>Inquinamento monitorato della matrice acqua</p>	<p>Le acque di processo sono impiegate a ciclo chiuso. Le acque meteoriche che incidono sulla zona di lavorazione dei rifiuti e le acque di prima pioggia che incidono sulla zona di lavorazione del conglomerato bituminoso sono gestite e scaricate in fognatura, previa depurazione; le acque di seconda pioggia della zona di lavorazione del conglomerato bituminoso sono scaricate in trincee drenanti previa depurazione.</p>	<p>Invariata</p>	<p>La gestione delle acque meteoriche non varia. Una quota delle acque meteoriche di seconda pioggia, dopo trattamento, sarà recuperata per il contenimento delle polveri.</p>

Consumi	Situazione attuale	Situazione futura	Motivazione
Inquinamento da rumore	<p>Il clima acustico attuale è stato monitorato con frequenza annuale nelle posizioni indicate nel capitolo dedicato al rumore. Si precisa che quando sono eseguite le rilevazioni tutti gli impianti sono funzionanti (anche quelli della adiacente attività di lavorazione inerti). Tutti gli impianti funzionano solamente in orario diurno. Il rumore connesso al traffico veicolare rispetta i limiti specifici imposti alla tipologia di strade della Zona Industriale.</p>	Invariata	<p>L'attività non varia come rumorosità esterna, in quanto non vi sono impianti aggiuntivi. L'unica variazione può interessare la durata di utilizzo dell'impianto di trattamento dei rifiuti che non ha un impiego continuo e che ha impatti limitati rispetto agli altri impianti presenti nel sito.</p>
Inquinamento da traffico	<p>Ad oggi, si stimano, mediamente, 6 mezzi pesanti in arrivo e 6 mezzi pesanti in uscita dedicati all'attività di gestione rifiuti.</p>	Varia	<p>Il traffico è uno dei fattori che varia nell'assetto futuro. I mezzi, alla massima potenzialità dell'impianto di recupero di rifiuti (quindi 75.000 ton/anno) aumentano, per un totale di 13 mezzi/giorno dedicati all'attività di recupero rifiuti. Per questo motivo è stato eseguito uno Studio Viabile. Si ricorda che la viabilità dell'area permette ai mezzi pesanti di non passare attraverso i centri abitati di Montecchio Maggiore o Alte Ceccato. Nello Studio, che riporta dati di traffico aggiornati per la tangenziale, si stima un aumento dell'incidenza dello 0,7 % sul traffico totale. L'aumento del recupero di rifiuti permette la riduzione del traffico dovuto al trasporto di materie prime vergini</p>
Risorse per energia elettrica e termica.	<p>Allo stato attuale, l'attività impiega energia elettrica da rete per il funzionamento delle apparecchiature, dei macchinari, per illuminazione esterna e della rete informatica ed impiega energia termica nell'impianto di conglomerato bituminoso.</p>	Varia	<p>Alla massima potenzialità di recupero, al raggiungimento quindi di 75.000 tonnellate annue recuperate, si stima un aumento di consumo dell'energia da rete di circa il 2 %. L'impiego di fresato stradale da recupero consente una riduzione dei consumi energetici e, quindi, dei consumi di gas metano.</p>

Rischio ambientale	Situazione attuale	Situazione futura	Motivazione
Acqua da sottosuolo	I dati rilevati dal contatore del pozzo si attestano, nel 2016 e 2017, su 6000 m ³ annui.	Invariata	L'impianto di produzione aggregati ad umido non aumenta la potenzialità e quindi non aumenta l'utilizzo di acqua da pozzo per i rimbocchi dell'acqua che rimane nei materiali. L'azienda ha previsto, nel progetto approvato di gestione delle acque meteoriche, la possibilità di riutilizzo di un'aliquota delle acque meteoriche stesse.
Acqua da corso d'acqua superficiale	Non sono previsti emungimenti da corso d'acqua superficiale.	Invariata	Non previsti emungimenti da corso d'acqua superficiale
Acqua da acquedotto	L'impianto non è allacciato a pubblico acquedotto.	Invariata	L'impianto non è allacciato a pubblico acquedotto.
Acqua meteorica	La risorsa acqua meteorica è gestita secondo quanto specificato in Allegato 3.	Invariata	La gestione delle acque meteoriche rimane invariata, come descritto più sopra, un'aliquota delle stesse sarà riutilizzata per abbattere le emissioni diffuse.
Suolo e Sottosuolo	L'area dove si trova l'attività di recupero rifiuti è sita in una porzione di cava dismessa. Non sono previste nuove edificazioni. Nel progetto approvato riportato Allegato 3 sono descritti gli interventi di impermeabilizzazione eseguiti nell'area stessa che si differenziano fra area recupero rifiuti e area produzione di conglomerato bituminoso. Tutti i manufatti per la raccolta e gestione delle acque meteoriche (esempio vasche di sedimentazione) sono interrati.	Invariata	Nell'area dedicata al recupero rifiuti non vi saranno nuove occupazioni di suolo né di sottosuolo.
Rischio di incidenti	L'attività di recupero rifiuti non comporta altri rischi di natura chimica. Le sostanze impiegate più meritevoli di attenzione sono il bitume ed il gas metano (entrambe gestite ed impiegate con impianti e procedure idonei).	Invariata	Non si prevedono variazioni.

Tabella 11: Confronto situazione attuale e futura

8. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

Sulla base di valutazioni sul ciclo produttivo e ricordate alcune lamentele di una ditta, prossima al sito, per la presenza di polveri diffuse (anche se tale ditta non ha mai esibito dati certi né sulla provenienza di dette polveri né sulla loro concentrazione), è ragionevole considerare che l'impatto ambientale più gravoso dell'attività esercitata in Località Gualda dalla società Vaccari A.G. SpA siano le emissioni di polveri.

Per altro, le polveri possono essere collegate a tutte le lavorazioni eseguite nel sito ed anche ad altre attività produttive contermini.

A seguito di ciò, sono già stati messi in atto vari interventi, gestionali ed operativi, per il contenimento e la mitigazione del fenomeno (si veda il precedente capitolo sulle "emissioni in atmosfera") ed altre ulteriori opere sono già progettate e di prossima realizzazione.

Va ricordato, in riferimento al presente Studio, che l'aumento della quantità di rifiuti da trattare non implica un aumento della polverosità, in quanto l'attività di macinazione e vagliatura del fresato stradale non crea una evidente polverosità diffusa; anzi, riduce positivamente il ricorso a materie prime vergini che devono essere preventivamente lavorate.

8.1 Mitigazioni ulteriori

Oltre a questo, nell'ottica sempre perseguita di migliorare le condizioni interne di lavoro ed ambientali (e di ottenere comunque un miglioramento anche verso l'esterno), la direzione aziendale ha progettato di piantumare una nuova barriera arborea sull'argine perimetrale verso nord-est (quindi, verso la Zona Industriale).

Questa sarà realizzata con essenze tipiche dei nostri territori, con l'impiego di alberi e cespugli di diversa altezza che mantengono a lungo le foglie e sarà posta a dimora verso il finire dell'inverno, come suggerito dagli esperti in materia.

A tal proposito, si veda il progetto sintetico in Allegato 6.

9. CRITERI

Il D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. definisce, nell'allegato V alla parte II, i criteri per descrivere gli impatti che un progetto può avere sull'ambiente, dai punti di vista sia qualitativo sia quantitativo. Questi criteri sono:

- portata dell'impatto (area geografica e densità di popolazione interessata);
- natura transfrontaliera dell'impatto;
- ordine di grandezza e della complessità dell'impatto;
- probabilità dell'impatto;
- durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

La portata dell'impatto

La portata dell'impatto è definita come area geografica e densità di popolazione interessata. Vista l'estensione del sito Vaccari AG SpA, si può considerare che la portata dell'impatto sia contenuta in un'area quadrata di circa 1000 m x 1000 m.

Natura transfrontaliera

Visto il capitolo precedente, la natura transfrontaliera dell'impatto non è rilevante in questo progetto, trovandosi l'impianto di Via Gualda a Montecchio Maggiore (VI), nel cuore della pianura veneta, lontano da qualsiasi frontiera.

Ordine di grandezza e Complessità dell'impatto

La complessità dell'impatto è valutata come bassa, in quanto si individua linearmente la sorgente dell'impatto e la componente ambientale su cui esso incide.

Le variazioni, che si valutano in questa sede, sono limitate, esauriscono i loro effetti all'interno di un'area ristretta e non inficiano le componenti ambientali precedentemente considerate.

Probabilità dell'impatto

Ogni azione di progetto genera un impatto, quindi, la probabilità dell'impatto, in condizioni di normale attività, è uguale a uno.

Le precedenti valutazioni considerano come e quanto l'impatto dell'attività possa essere assorbito dal sistema ambientale vigente.

Per quel che riguarda gli incidenti e, quindi, un evento aleatorio che può avere una probabilità di impatto sicuramente inferiore a uno, si rimanda al Documento di Valutazione dei Rischi.

Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

Si rinvia al successivo capitolo, dove sono attribuiti la durata, la frequenza e la reversibilità dell'impatto complessivo.

9.1 Impatti – Situazione futura

Il progetto presentato dimostra che gli impatti ambientali dell'aumento della quantità di rifiuti recuperati, rispetto all'attività esistente, sono molto contenuti.

Infatti, la tabella, di cui al capitolo 7.6, dimostra che, nel complesso, la portata dell'impatto subisce variazioni modeste, rispetto alla condizione attuale

Si procede con la valutazione della durata, della frequenza e reversibilità dell'impatto.

Durata dell'impatto

Si intende il tempo durante il quale è possibile che una o più azioni abbiano impatto sull'ambiente circostante.

La durata dell'impatto sarà legata all'arco temporale coperto dall'esercizio dell'attività.

Frequenza dell'impatto

Si intende il numero di giorni/anno in cui l'impianto funziona.

Durante i giorni lavorativi nell'impianto avvengono le attività descritte, quindi, si verificano gli impatti monitorati.

Reversibilità

Si intende la capacità dell'ambiente circostante di ripristinare le condizioni iniziali, cioè di ritornare allo stato *quo ante*, dopo aver subito l'effetto delle azioni descritte.

Rispetto alla situazione attuale, si reputa che gli impatti siano reversibili.

10. CONCLUSIONE

Tutto ciò premesso, in relazione al progettato aumento del quantitativo annuo di rifiuti, speciali non pericolosi (di una sola tipologia, identificati dal codice CER 17 03 02), destinati ad operazioni di recupero presso il sito di Via Gualda a Montecchio Maggiore (VI),

- ✓ considerato che le più recenti indagini di mercato evidenziano, per il prossimo futuro, una particolare importante disponibilità di tale rifiuto nel territorio di riferimento della Ditta (con la necessità, quindi, che la potenzialità di trattamento degli impianti sia idonea ad evitare i costi, ambientali ed economici, di lunghe trasferte per il trasporto),
- ✓ ricordato che l'attività di recupero di rifiuti è da considerarsi un aspetto ambientale notevolmente positivo, in quanto:
 - agevola la soluzione di un problema della collettività,
 - riduce il consumo di risorse naturali,
 - consente un importante risparmio energetico nel ciclo produttivo,
 - limita lo smaltimento di rifiuti in discarica,
 - permette, nel caso specifico, di non sprecare un materiale, come il bitume, caratterizzato da una importante impronta ecologica (oltre che da un costo di importazione per il sistema paese);

si conclude che :

- l'impatto ambientale generale sia da considerarsi basso,
- di conseguenza, il Progetto proposto di modifica quantitativa (con mitigazioni) non possa essere considerata significativa, ai sensi della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., in quanto non produce effetti negativi significativi sull'ambiente.